* Anno 108 - Numero 48 *

L. 100 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 26.700 semestre 14.000, trimestre 7.350 - Estero: anno L. 38.700, semestre 20.000, trimestre 10.350

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.131

LA STAMPA

* Giovedì 7 Marzo 1974 *

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10100 Torino, via Roma 80 - telefono 538.966
10126 Torino, via Marenco 32 - telefono 658.844
10128 Torino, corso Mass. d'Azeglio 60 - t. 658.965
20123 Milano, via G. Negri 8/10 - telefono 85.96
00184 Roma, via Quattro Fontane 15 - t. 47.55.904
16122 Genova, via B. Vernazza 23 - telef. 592.560
40100 Bologna, via Rizzoli 38 - telefono 228.826
39100 Bolzano, via Portici 30/A - telefono 25.375
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 1100 il mm. (festivi, posiz. e data rigore L. 1320) - Occasionali L. 1200 (1440) il mm. - Ricerche personale L. 1150 (1380) il mm. - Finanziari e Legali L. 1300 (1560) il mm. - Necrologi L. 800 p.p., adesioni L. 1100 p.p. - Echi L. 2000 la linea - Economici: vedi rubriche - Copie arretr., prezzo doppio - Estero (spediz. aerea asterisco): *Australia cs. 30; Austria sc 7; Belgio f.b. 12; *Brasile crs. 3,80; *Canada cs. 50; *Cipro mils. 120; *Danimarca kr. 2,50; *Egitto pt. 17; *Etiopia D.E. 1; Finlandia Fmk 1,25; Francia fr. 1,50; Germania D.M. 1; *Grecia dr. 10; *Inghilterra p. 14; *Iran rls. 30; *Israele I.L. 1,50; Jugoslavia din. 4,50; *Libano P.L. 110; *Libia pts 12; Lussemburgo F.B. 12; *Malta cts. 6,7; *Messico ps. 7; *Nigeria sh. 3,6; *Norvegia kr. 3; *Olanda Fl. 1; *Portogallo esc. 8; *Somalia sc. 2; *Spagna ptas 20; *Sud Africa rand 0,40; *Svezia kr. 1,75; Svizzera fr. 1; Svizzera Ticino fr. 0,90; *Turchia l.t. 5; *USA cs. 35; *Venezuela Bs 1,60; *Zaire Mk 15

In un clima pesante per l'intrecciarsi di scandali politici

Rumor cerca di fare il governo

Il presidente del Consiglio incaricato tenterà di formare un governo quadripartito - E' un'opera difficile, ostacolata da rivelazioni, scandali, minacce e ricatti - AFFARE MONTEDISON: l'"Espresso" (in edicola con un giorno d'anticipo) pubblica le cifre, i nomi e il sistema con cui l'azienda (quando era diretta da Giorgio Valerio) finanziava uomini politici, partiti, correnti - Smentite di Rumor e Piccoli - SCANDALO PETROLIO: la commissione parlamentare prima di aprire l'inchiesta ascolta gli ex ministri Ferrari Aggradi (dc) e Preti (psdi); oggi sentirà Andreotti, Valsecchi e Bosco (dc) e Ferri (psdi) - Potrebbero essere chiamati a rispondere davanti alla Corte Costituzionale - Contrasti nella commissione inquirente

Indiscrezioni e manovre

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 6 marzo.

I problemi connessi al finanziamento occulto dei partiti rendono ancor più difficile il tentativo di Rumor di costituire il suo quinto governo. Si avverte un'aria avvelenata di scandali, di minacce, di ricatti che sta minando la fiducia del Paese nelle istituzioni a tutto vantaggio di chi cerca il disordine. Il presidente del Consiglio, che ben comprende i pericoli, prima ancora di avviare gli incontri con le delegazioni dei partiti, si è consultato con i suoi collaboratori e con il prof. Giovanni Conso, docente di procedura, per liberarsi subito dei sospetti che potrebbero diventare troppo pesanti, addirittura paralizzanti.

Oggi ci sono due episodi significativi: il settimanale *L'Espresso* pubblica alcune rivelazioni della istruttoria sui fondi neri della Montedison con il titolo in copertina «Anche Rumor ha preso i denari» (li ha presi, si legge, quand'era segretario del partito per pagare gli stipendi ai suoi funzionari). La commissione inquirente ha deciso di sentire come testi volontari, per ora, alcuni ministri ed ex ministri legati alla vicenda dei petrolieri.

Che la commissione d'inchiesta oggi dovesse fare alcuni nomi, come testi e come imputati, si sapeva e questi nomi si conoscevano. Sorprende invece la coincidenza delle rivelazioni su Rumor nel momento in cui egli era convocato da Leone e quanto abbiamo appreso al palazzo di giustizia: da alcuni giorni qualcuno andava dicendo che se Rumor fosse stato incaricato di formare il governo, sarebbero uscite notizie che lo riguardavano direttamente.

Non siamo tanto sprovveduti da domandare chi mai conoscesse gli atti sui «fondi neri» della Montedison, perché dopo lo scandalo delle radiospie negli uffici dei giudici, l'istruttoria aveva perso il suo segreto. Invece riteniamo lecito domandare chi mai si sentiva nei giorni scorsi così autorevole da minacciare fughe di notizie al momento buono. Quando in un Paese neppure la giustizia tiene, quel Paese sta veramente male. E allora si comprende che l'economia è importantissima, ma che le istituzioni non lo sono da meno, anzi sono prioritarie.

Sempre legata alla crisi di governo, agli scandali dei finanziamenti c'è un'intervista di Andreotti sempre all'*Espresso*: un'intervista fuori dei denti di un Andreotti seccato di essere coinvolto con i petrolieri. Dice che questa crisi è stata voluta da La Malfa così come La Malfa aveva voluto la crisi del suo governo con la questione della tv via cavo: nell'un caso e nell'altro il leader repubblicano si proponeva di «stanare» Fanfani, perché «è il suo chiodo fisso». La prima volta non ci riuscì perché Fanfani andò alla segreteria ed al governo mandò Rumor. Non è detto che ci riesca adesso. In questo momento, però, a suo parere «il problema più serio è quello dello scandalo del petrolio».

Ecco che cosa dice: «*Tutta la storia è molto sospetta: tutti questi documenti trovati al posto giusto e al momento giusto, quasi per caso. E questa improvvisa diversione sull'Enel, che è finita dritta su Moro. Ha ragione Saragat a ricordare come nacque e montò artificiosamente l'affare Montesi*». E poi: «*Se veramente ci fosse qualcuno che mi vuole tirare dentro a questa storia, e magari tenermici a mollo, senza chiarire e poi chiudere rapidamente, al fine di tirarmi calci negli stinchi, ha sbagliato i calcoli. Proprio in questo periodo stavo cercando di ricostruire come nacque veramente l'affare Montesi e chi lo manovrò*».

La lunga istruttoria e il lungo processo, che cominciano nel 1953, per la morte di Wilma Montesi, videro imputato Piero Piccioni. Lui fu assolto, ma ne uscì distrutto psicologicamente e politicamente suo padre, Attilio Piccioni, uno dei più anziani ed autorevoli *leader* della dc. Siamo scesi dalla lotta tra partiti alla lotta nei partiti, perché è chiaro per tutti che Andreotti le non velate minacce le rivolge nell'interno della dc.

Domani, in questa atmosfera preoccupante, Rumor comincerà la sua fatica incontrandosi con la direzione e con i gruppi democristiani. E' facile prevedere che non si parlerà solo di economia, ma della necessità di uscire fuori al più presto da una situazione pericolosa. Egli, seguendo le indicazioni di Fanfani, tenterà di *formare* un governo a quattro anche coi repubblicani: ma questa sera la direzione del pri non sembra facilitare il suo compito, poiché ha deciso sì di andare alle trattative, ma di porre il problema del direttorio. Se i repubblicani insisteranno, il centro-sinistra organico salterà perché i segretari degli altri tre partiti non vogliono essere «*catturati*» (il termine è di Orlandi) nel governo.

Può darsi che la necessità, comune a tutti, di guidare la soluzione di queste vicende di denaro, induca i partiti a trovare un accordo su tutti i principali problemi del momento. Non si può continuare nell'incertezza: questa sera, ultimo esempio di un momento delicato, la Camera non è riuscita a convertire in legge il decreto sulle pensioni. Per ora le nuove pensioni saranno pagate, ma la validità del decreto è di soli 60 giorni. Intanto l'indice di svalutazione della lira ha superato la soglia del 20 per cento (20,01) rispetto a un anno fa.

Giovanni Trovati

Rumor: ho ben presente la gravità della situazione

I repubblicani, dopo un vivace dibattito, hanno deciso di partecipare alle trattative: vi porteranno il problema del "direttorio"

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 marzo.

Leone ha affidato stamane l'incarico a Rumor senza vincolo di formule, come ha sempre fatto, al contrario di Saragat, da quando è al Quirinale; Rumor, con la dichiarazione rilasciata ai giornalisti, lo ha ringraziato e ha subito annunciato che tenterà di formare «*un governo in cui si ritrovino concordi tutte le forze del centro-sinistra*». Il presidente del Consiglio sta quindi per mettersi al lavoro per un governo composto dalla dc, dal psi, dal psdi e dal pri; il primo ostacolo è la proposta repubblicana del «direttorio», cioè l'assunzione di responsabilità di governo dei segretari dei quattro partiti.

«*Ho ben presente la gravità della situazione*» ha detto Rumor prima di tracciare, nelle sue linee essenziali ma chiare e nette, quello che dovrebbe essere il programma del nuovo governo, il suo quinto di centro-sinistra. E' un programma d'emergenza, tutto puntato sul tentativo di risolvere la crisi economica e in particolare il deficit della bilancia dei pagamenti (l'ex ministro del Tesoro La Malfa parlò di 5000 miliardi per il '74). Nella dichiarazione c'è un dettaglio importante: «*Il ricorso a tutte le fonti di finanziamento alle quali possiamo avere accesso è egualmente fondamentale*»: è evidente il riferimento al Fondo monetario internazionale, e alle recenti polemiche che hanno portato alla crisi.

«*La crisi* — ha detto il presidente incaricato — *ha posto in evidenza i nodi della situazione economica, delle sue pericolose spinte inflazionistiche e della necessità e dell'urgenza di una linea adeguata per efficacia, tempestività e flessibilità ai problemi e alle possibilità concrete del momento*».

Dopo questa premessa, quale dev'essere il primo dovere del nuovo governo? Rumor ha spiegato: «*Difendere il valore della moneta, controllare e contenere le spinte inflazionistiche e i conseguenti aumenti dei prezzi che incidono in modo grave sui bilanci di milioni di famiglie è oggi il primo dovere: così come imprimere il massimo impulso alla produzione e alla produttività del sistema e difendere i livelli occupazionali costituiscono insieme la condizione per uscire dalle difficoltà e portare simultaneamente avanti una politica di investimenti produttivi e sociali*».

Nella seconda parte della dichiarazione Rumor ha insistito sui temi che hanno dominato tutti i suoi più recenti discorsi: politica di austerità, lotta all'inflazione, difesa dell'occupazione, investimenti nei settori produttivi. «*Abbiamo davanti a noi il dato reale rappresentato dal grave deficit della bilancia dei pagamenti, in gran parte dovuto agli aumenti del greggio. Per far fronte agli enormi problemi che da questa situazione derivano, occorre anzitutto una rigorosa e generale politica di austerità tale da ridurre sensibilmente la nostra esposizione debitoria verso l'estero anche nei settori non direttamente dipendenti dal petrolio*».

Mariano Rumor

Per rilanciare la nostra economia e riequilibrare la nostra bilancia dei pagamenti bisogna quindi ricorrere a tutte le fonti di finanziamento alle quali l'Italia può avere accesso ma, sempre secondo Rumor, attuare scelte «*coerenti con la nostra appartenenza alla Comunità europea e alla realtà occidentale*». Ed ecco la conclusione, che contiene un appello e un monito molto preciso alle forze politiche con le quali sta per cominciare la trattativa, ai sindacati e agli imprenditori: «*Credo che un accordo su questi problemi sia l'obiettivo delle forze del centro-sinistra, nella piena consapevolezza del valore di un loro impegno comune per garantire il quadro democratico della vita politica e quale punto di riferimento per il responsabile concorso di tutte le grandi forze sociali ed economiche*».

Dopo le tradizionali visite ai presidenti delle Camere per la comunicazione ufficiale dell'incarico, Rumor è tornato a Palazzo Chigi per mettere a punto il calendario delle sue consultazioni.

I socialisti hanno riunito la segreteria e il responsabile della sezione economica, Giannotta, dopo aver insistito sul «no» del partito a qualsiasi, eventuale azione deflazionistica, ha auspicato una rapida soluzione della crisi.

I repubblicani hanno riunito la loro direzione e, non senza contrasti, hanno deciso di partecipare alle trattative per il nuovo governo con una delegazione composta da Battaglia, Terrana, Biasini e Spadolini. Secondo indiscrezioni, Battaglia e Bogi, nel corso del dibattito, assai animato, hanno sostenuto che era meglio, per il momento, non prendere impegni diretti di governo. Di certo, la direzione ha approvato un comunicato che «*riconferma il suo precedente deliberato del primo marzo scorso*» e Battaglia, al termine della riunione, ha precisato che il documento significa «*portare alle trattative anche il problema del direttorio*».

Luca Giurato

I ministri sentiti per il petrolio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 marzo.

La Commissione inquirente per i procedimenti di accusa, prima di aprire formalmente l'inchiesta sullo scandalo del petrolio, ha deciso di ascoltare sei ministri che, in base agli atti trasmessi dai pretori genovesi, potrebbero essere chiamati a rispondere dinanzi alla Corte costituzionale di una serie di leggi e di decreti in materia petrolifera, varati tra il 1967 ed il '72.

Due di essi, che fanno parte anche del governo Rumor dimissionario, sono stati sentiti stasera stessa: sono il socialdemocratico Luigi Preti, il quale all'epoca delle «*leggi che scottano*» era ministro delle Finanze, ed il democristiano Mario Ferrari Aggradi, anch'egli titolare del medesimo dicastero in uno dei passati governi. Domani sarà la volta di quattro ex ministri, tra i quali il nome di maggior spicco è quello di Giulio Andreotti, che tra il '67 ed il '68 fu ministro dell'Industria. Gli altri sono il socialdemocratico Mauro Ferri, ex ministro dell'Industria, ed i democristiani Giacinto Bosco, ex ministro delle Finanze ed attualmente vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, e Athos Valsecchi, ministro delle Finanze nel secondo governo Andreotti.

I sei uomini politici vengono ascoltati su loro richiesta in base all'art. 250 del Codice di procedura penale che dice testualmente: «*Chi ha notizia che contro di lui è iniziato o è per iniziarsi un procedimento penale ha facoltà di presentarsi al magistrato competente per l'istruzione allo scopo di fare le sue dichiarazioni*».

La riunione era stata aperta da una relazione del presidente Cattanei sulla quale si era aperta una discussione che, fin dalle prime battute, mostrava quanto fossero diversi i punti di vista delle varie parti politiche. Alcuni hanno posto in risalto taluni vizi procedurali che sarebbero alla base dell'inchiesta svolta dai tre pretori genovesi, i quali non avrebbero potuto portarla avanti quando dai reati di loro competenza ne erano emersi altri su cui avrebbe dovuto indagare il tribunale.

C'era, poi, la questione degli atti relativi all'indagine sull'Enel, che la commissione inquirente aveva, la volta scorsa, semplicemente «*richiesto*» alla procura della Repubblica di Roma senza, però, «avocare» a sé l'indagine: il risultato è stato che la magistratura romana sta continuando il suo lavoro facendo sorgere il pericolo di una questione di competenza, la cui soluzione spetta alla Corte costituzionale.

Le due «*eccezioni*» sono state accantonate e saranno riprese nella seduta di domani. I contrasti più profondi sono emersi, però, sul fatto se aprire immediatamente la inchiesta oppure restare ancora nella sua fase preliminare. Sembra che l'intera documentazione giunta alla commissione inquirente contenga indizi di responsabilità più concreti nei confronti di un certo numero di ministri, mentre più labili sarebbero quelli su altri ministri, il cui nome figurava in certi casi per il «*concerto*» (il parere,

Gianfranco Franci

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

I "fondi neri„ della Montedison

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 marzo.

Il settimanale *L'Espresso*, in edicola domani a nuovo formato, pubblica alcune rivelazioni su quanto è contenuto nell'istruttoria sui «*fondi neri*» della Montedison: i soldi che Giorgio Valerio teneva a disposizione per finanziare uomini politici, le loro correnti, i partiti. Ci sono le cifre, i nomi e il sistema con cui la Montedison portava avanti l'operazione. Il settimanale fa anche il nome dell'onorevole Rumor. Questa sera, il presidente del Consiglio «*smentisce nel modo più assoluto ogni fondamento alle notizie stesse, ne denuncia il carattere oltraggioso*» ed ha dato incarico — riferisce un comunicato — al professor Giovanni Conso «*di esaminare la questione anche sotto il profilo penale*».

Il presidente del gruppo dc della Camera on. Flaminio Piccoli ha dichiarato: «*Apprendo che* L'Espresso *di questa settimana riporta il mio nome in connessione con il cosiddetto processo Montedison. Tengo a dichiarare che respingo fermamente, in quanto falso e calunnioso, ogni riferimento del genere. Ho dato incarico al mio legale di fiducia di procedere a termini di legge nei confronti di chiunque abbia dato origine o anche soltanto collaborato a diffondere notizie prive di ogni fondamento e lesive della mia dignità personale*».

Da informazioni raccolte al palazzo di giustizia risulta che le rivelazioni pubblicate da *L'Espresso* sono contenute negli atti istruttori dell'inchiesta giudiziaria condotta dalla magistratura romana dal 24 ottobre 1972, da quando, cioè, la Corte di cassazione risolse il conflitto di competenza con Milano, affidando al tribunale di piazzale Clodio il compito di condurla in porto. I «*fondi neri*» della Montedison investivano, fra l'altro, precisi atti di governo intesi a favorire operazioni finanziarie. Come nel caso Unione petrolifera-Enel-partiti si potrebbero configurare reati di corruzione e peculato a carico di dirigenti industriali, di ministri e segretari di partito. E su queste ipotesi il resto dovrà, beninteso, pronunciarsi la magistratura.

L'Espresso scrive che questo risulta dai verbali d'interrogatorio di Giorgio Valerio, di Giampiero Cavalli (uomo di Valerio) e di Cesare Merzagora, eletto presidente della Montedison il 20 aprile del '70 e dimessosi otto mesi dopo aver denunciato la presenza di fondi segreti. Il settimanale afferma che i «*fondi neri*» continuarono anche dopo l'ingresso dell'Eni nella Montedison.

Giorgio Valerio aveva un codice. «Monsignore» era un ex presidente della Repubblica deceduto. «Cherubino» era lo pseudonimo dell'attuale segretario del psdi, Flavio Orlandi, «Pilastro», l'ex deputato dc Luigi D'Amato. E così via. Secondo quanto pubblica *L'Espresso* uno degli interrogati nel corso dell'istruttoria avrebbe affermato che era Valerio personalmente a portare i soldi a Mariano Rumor, quand'era segretario politico della dc e doveva pagare gli stipendi ai funzionari di partito. «*Quando Rumor mandava richiesta* — scrive tra virgolette il settimanale che riporta la dichiarazione di un interrogato — *di denaro, per esempio 80-100 milioni, noi preferivamo portargli il denaro non in un'unica volta, ma in più volte, in modo da avere con lui più colloqui*».

I partiti e gli uomini politici finanziati dalla Montedi-

Fabrizio Carbone

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Wilson a Downing Street

Londra. Il laborista Wilson, assunto l'incarico di primo ministro, sta cercando di comporre la vertenza dei minatori inglesi. Nella foto, il nuovo premier al n. 10 di Downing Street, sede del governo (Telefoto United Press Int. - A pag. 15 il servizio del nostro corrispondente Mario Ciriello)

Proposta del giudice Sirica sul Watergate

Rinviato in autunno il processo a Nixon?

Il magistrato ha suggerito che i lavori della commissione parlamentare per l'"impeachment" vengano aggiornati alla conclusione dei processi agli ex collaboratori del Presidente - Nella notte parla Nixon

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 6 marzo.

Il giudice Sirica, il magistrato che guida il caso Watergate, ha suggerito oggi che i lavori della Commissione parlamentare sulla destituzione di Nixon vengano rinviati all'autunno, quando saranno conclusi i processi agli ex collaboratori del Presidente incriminati per lo scandalo. Poiché i processi si apriranno, ha rivelato Sirica, il 9 settembre, la Commissione dovrebbe in pratica attendere la fine dell'anno, rimandando ancora la conclusione di questa interminabile tragedia. Sia i rappresentanti della Commissione, sia i legali di Nixon si oppongono a questa richiesta per ragioni ben diverse, ma Sirica ha valide preoccupazioni giuridiche per avanzarla.

Occorre fare uno sforzo per addentrarsi nella giungla giuridica che avvolge ormai il caso e comprendere i motivi della sorprendente richiesta del magistrato, non dimenticando che a colpi di cavilli e di «distinguo» legali si gioca la sorte di un Presidente degli Stati Uniti. Sirica deve decidere se consegnare o no alla Commissione parlamentare il materiale su Nixon raccolto dalla giuria popolare che ha condotto l'istruttoria. Ma questa busta è un documento istruttorio, dunque riservato alle aule dei tribunali, e consegnarlo al Parlamento prima che il processo cui la busta è collegata sia concluso potrebbe essere una grave scorrettezza procedurale. Grave al punto da giustificare l'annullamento del processo: e in questo senso si dirige la difesa dei sette ex collaboratori di Nixon.

Ma nel caso Watergate entrano ben altre considerazioni che i problemi procedurali: l'opinione pubblica è al limite della sopportazione e si immagini quali reazioni susciterebbe la notizia che la sorte di Nixon (il solo fatto che realmente interessi) verrà decisa non nella tarda primavera, ma alla fine dell'anno se non addirittura nel '75. Lo stesso Presidente non può tollerare di rimanere ancora per mesi sul banco degli accusati, in un assurdo processo senza giudici. E in autunno si terranno le elezioni locali nei i repubblicani vorrebbero giungere a scandalo concluso. Ieri, il partito di Nixon ha subito una pesante sconfitta a Cincinnati nell'Ohio perdendo il seggio a favore di un democratico, per la quarta volta in questo secolo. Un parziale compenso è venuto dalla California dove il candidato repubblicano ha vinto, ma sconfiggendo 7 avversari democratici che, con le loro divisioni, gli hanno spianato la strada.

Ma Sirica, che è un magistrato, vuole soprattutto rispettare il dettato della legge e non mettere, nel futuro processo, la pubblica accusa in serie difficoltà. E gli stessi avversari del Presidente hanno tante volte rimproverato all'autoritaria amministrazione Nixon il dispregio per i diritti degli imputati, che è difficile per loro passare sopra agli stessi diritti, validi evidentemente quali che siano gli accusati. E' un autentico ginepraio dal quale Sirica vorrebbe uscire con il massimo dei risultati e il minimo dei danni: si sa che il giudice ha in cuor suo già deciso di consegnare la busta con il materiale contro Nixon al Congresso, ma studia la maniera migliore per farlo. Si ricordi che se egli si comporterà scorrettamente potrà essere passibile di *impeachment* e di destituzione proprio come Nixon e tutti i magistrati e i rappresentati eletti negli Stati Uniti.

Tanto più vicina appare la conclusione dello scandalo, tanto più intricata diviene la materia. Forse per questo Nixon ha deciso di passare di nuovo alla controffensiva e rivolgersi direttamente al Paese. Stasera (nella notte, in Italia) egli terrà una conferenza stampa nello sforzo di dissipare l'atmosfera creata dalle notizie che il Gran Giurì ha raccolto prove contro di lui e solo i suoi privilegi costituzionali l'hanno salvato dal rinvio a giudizio.

Vittorio Zucconi

Ai lettori

Per una vertenza sindacale nello stabilimento tipografico, che dura dall'8 febbraio, *La Stampa* non è uscita per alcuni giorni o ha pubblicato tirature estremamente ridotte che non ci hanno consentito di soddisfare altro che in minima parte le attese dei nostri lettori, con i quali ci scusiamo.

Ci auguriamo che *La Stampa* possa presto ritornare ai normali livelli di diffusione.

IL SOMMARIO

Promesse arabe agli Usa per il petrolio

Egiziani e sauditi proporranno al vertice arabo di domenica la fine dell'embargo - Critiche all' "indisciplina" europea

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 6 marzo.

Fra quattro giorni, esattamente domenica prossima, la guerra del petrolio potrà conoscere il suo primo, importante «cessate il fuoco»: Feisal e Sadat hanno promesso a Kissinger di esercitare tutta la loro influenza al vertice arabo convocato per domenica e la speranza di una fine dell'embargo (diretto contro gli Usa, ma che di fatto coinvolge tutte le nazioni industrializzate) non è mai stata così concreta. Ma l'interruzione del blocco non significherà la fine delle polemiche e della crisi politico-economica nel mondo occidentale, evidenziata e inasprita dai problemi energetici. Se ne è avuta prova oggi, quando il dipartimento di Stato americano ha reso noto un «passo» ufficiale di protesta presso gli alleati europei, «colpevoli», agli occhi di Kissinger, di aver lanciato un piano di cooperazione a 20 nazioni arabe senza consultare Washington.

Il gesto americano, espresso in termini molto duri («*Alla luce di questa iniziativa* — dice il dipartimento di Stato — *gli Usa ritengono di poter riprendere tutta la loro libertà di azione*») appare insieme sorprendente e comprensibile. Da un lato, Washington credeva di poter contare sulla disciplina europea, solennemente affermata alla conferenza energetica di metà febbraio con l'eccezione della Francia, e sul riconoscimento della *leadership* Usa nella gestione della crisi. Ma Kissinger, nella sua pur grande raffinatezza diplomatica, sembra non comprendere, o fingere di non comprendere, che gli europei parlano due linguaggi diversi a Bruxelles e a Washington: autonomo ed europeista in sede Cee, disciplinato e atlantico di fronte agli Stati Uniti. Si comprende dunque l'amara sorpresa del dipartimento di Stato, ma è difficile giustificarla: dopo avere gestito la questione mediorientale (si ricordi il drammatico allarme atomico decretato da Nixon) come se la Nato non esistesse, oggi rimproverano le iniziative autonome assunte dagli europei. E' bene essere molto cauti nel distribuire torti o ragione, ma sta di fatto che la Nato scricchiola sempre più sotto il peso della sua contraddizione di fondo fra autonomia e dipendenza.

Ritornando sul fronte diretto del petrolio e delle trattative di pace in Medio Oriente (si tenga presente fra l'altro che «passi di protesta» come questo di oggi sono sovente cortine fumogene ove è difficile vedere la sostanza delle cose) registriamo a Washington un fitto intreccio di ottimismo e di preoccupazione. Sembra ancora un paradosso, ma da un lato Kissinger ha riportato dall'ultima missione-spola fra Tel Aviv e Damasco (con un'appendice in Arabia Saudita) la promessa di una sollecita sospensione dell'embargo e l'impegno di siriani e israeliani a partecipare ad un vertice a Washington per concludere un accordo sul disimpegno delle forze nel Golan. Dunque due impegni precisi che alimentano le speranze, ma nessun fatto concreto, e questo tiene deste le preoccupazioni.

Kissinger, in questo contesto di incertezza (ma non negativo), ha deciso di evitare la consueta conferenza stampa che accompagna i suoi rientri dai «raids» diplomatici. Ha fatto rapporto a Nixon, ieri, ed oggi ha testimoniato davanti alla commissione senatoriale affari esteri, ma a porte chiuse. Egli non vuole evidentemente alimentare ottimismi forse prematuri (non è la prima volta che la fine dell'embargo è data imminente) né rispondere a domande imbarazzanti per sé e per lontani ascoltatori, nelle capitali del Medio Oriente come in quelle europee. Si sa ad esempio che egli è molto irritato per non avere avuto anticipazioni, nella sua visita alla Nato lunedì scorso, sull'iniziativa che gli europei stavano per intraprendere.

Ma fra le domande che il segretario di Stato vuole evitare v'è certamente quella relativa al «complotto» per assassinarlo a Damasco. Stranamente, mentre il governo siriano smentisce la notizia («*un'invenzione per compromettere i progressi nei rapporti fra Siria e Stati Uniti*» dice Damasco) fonti giornalistiche americane confermano. Per due volte, esse dicono, in una moschea di Damasco che Kissinger avrebbe dovuto visitare, cecchini erano appostati per colpire il segretario di Stato. La prima volta, Kissinger sfuggì per il protrarsi dei colloqui con il governo siriano che fecero annullare la visita, la seconda, egli annullò ancora il programma questa volta su diretto invito degli agenti di sicurezza al suo seguito.

v. z.

Brevi incontri

Mani di fata

Impugnando l'uncinetto, ormai penetrante e rapida quanto il kriss malese degli eroi di Salgari, le eroine della nuova epopea femminile s'addentrano impavide nelle intricate giungle del punto Tunisi sbieco e del punto legaccio, delle catenelle e delle coste triple, del punto gambero, punto rete e punto costa. Il successo delle pubblicazioni dedicate a quelli che venivano un tempo definiti «lavori donneschi e manuali» non accenna a diminuire. Si direbbe anzi, con orgoglioso stupore, tirature altissime. Si moltiplicano i periodici le cui testate non evocano più il fantasma fatale della bellezza (*Grazia*, *Annabella*) ma quello volonteroso dell'abilità (*Brava*). Insieme ai manuali di tecnica sessuale per donne, le cui testate si limitano invece a porre promesse indispensabili (*Vivo*, *Libero*), costituiscono il fenomeno editoriale dell'anno.

Dedicate ai lavori d'ago, di ferri da calza, soprattutto d'uncinetto, queste riviste insegnano a realizzare oggetti che si sperava scomparsi per sempre, oggetti appartenenti alla sovraccarica domesticità ottocentesca: centrini, poggiatesta e sottobicchieri, copriletti, copriciere e coprivassoi, cuscini ornamentali. Resuscitano l'estetica dell'ornato, del ricoperto, del bordato. Ripropongono l'etica dell'operosità donnesca: dimostrate all'uncinetto la vostra sapienza pratica, illustrate col ricamo la vostra attiva laboriosità. Fatele apprezzare, le vostre mani di fata.

Cosa succede? Le donne hanno finito per obbedire a tutti coloro che le invitavano ad andare a fare la calza? Non proprio. In alcuni casi, il moltiplicarsi dei periodici non soddisfa una reale richiesta del mercato delle lettrici. Corrisponde invece ad un'esigenza dell'editore che, avendo raccolto una quantità di inserzioni pubblicitarie eccessive per le pubblicazioni che già possiede, inventa nuove pubblicazioni per sfruttare la pubblicità. Ma inventa quelle dedicate ai «lavori femminili», non altre. Allora? Non vorrà dire che davvero le donne sono state prese dalla smania dell'uncinetto, dalla passione del ricamo, dalla libidine della maglia?

Non proprio. Spesso comprano le riviste, le sfogliano, le guardano, ma centrini e copriletti non ne fanno per niente: esattamente come ben pochi sono gli uomini che intraprendono le imprese titaniche («Fatevi da soli la vostra barca a vela») suggerite dalle pubblicazioni dedicate agli *hobbies* maschili. Spesso le riviste di «lavori femminili» diventano, più che una guida pratica, uno strumento di intrattenimento: o magari di nostalgia per una immagine donnesca sparita e, come quella dell'infanzia, non più restaurabile. Spesso il loro successo somiglia al successo editoriale dei libri di gastronomia: ricettari privi di ogni utilità pratica, dato che nessuno si dedica più alla cucina elaborata, ma che vengono comperati, sfogliati, guardati con piacere e rimpianto, quasi fossero libri di favole che trasportano gli adulti in un mondo di ghiottonerie perdute e fiabesche.

A volte, però, le lettrici seguono davvero le istruzioni delle bibbie dell'uncinetto: realizzano allora oggetti gratuiti, realizzano più raramente bellissime tappezzerie o ricami che hanno dignità d'opera d'arte. Nati come fatica necessaria o almeno utile, i «lavori donneschi e manuali» si sono trasformati in *hobby*: e sarà magari per questo che conoscono nuova fortuna.

* *

«*Certissimo, sicurissimo: sarà la "prima" più sensazionale e battagliata della stagione*», è la golosa annunciazione per *La Walkiria* di Wagner che Luca Ronconi mette in scena alla Scala di Milano, direttore Sawallisch, costumi di Pier Luigi Pizzi. Qualche anticipazione? Come no. Brunilde, Wotan, Nibelunghi, nani, anelli e spade sono collocati, anziché nel tradizionale scenario montano, boscoso e rupestre della mitologia tedesca, tra gli specchi dei eleganti saloni tardo Ottocento che Wagner frequentava quando scrisse la tetralogia.

Le Walkirie, dimesso lo scudo e la corazza, non più occultate da fumi di leggenda, sono in nero lungo da concertiste; e la loro cavalcata è un'ascensione di cavalli finti su per una cremagliera o scala mobile che sia a simboleggiare la prima civiltà industriale. Tutto regolare, dunque, come le credenziali: «*E' la trasposizione scenica delle teorie di Adorno sulla funzione socio-politico-culturale della musica di Wagner nella società del suo tempo*».

Lietta Tornabuoni

Il contratto integrativo per i duecentomila dipendenti

Difficoltà per le trattative alla Fiat Incontro Bertoldi - Umberto Agnelli

Dopo l'incontro con l'amministratore delegato della Fiat, il ministro ha detto che permangono numerosi ostacoli soprattutto sulla misura dei miglioramenti economici (l'azienda ha offerto 12 mila lire in media al mese) - Un altro punto difficile riguarda l'organizzazione del lavoro (le cosiddette "isole di montaggio")

(*Dal nostro inviato speciale*)

Roma, 6 marzo.

La mediazione del ministro del Lavoro per il contratto integrativo dei 200 mila dipendenti della Fiat-Om-Autobianchi sta procedendo con difficoltà. Ciò non significa che siano cadute le speranze di una conclusione in tempi brevi. Del resto, nella prima riunione di ieri, il ministro e le parti — pur confermando l'esigenza di fare in fretta, in considerazione del difficile momento che attraversa il Paese e della necessità di rilanciare la ripresa economica e produttiva — avevano ricordato che le difficoltà da superare non erano trascurabili.

Alle 20 di questa sera c'è stato un improvviso incontro del ministro Bertoldi con l'amministratore delegato della Fiat, Umberto Agnelli, giunto da Torino con il responsabile delle relazioni esterne, Vittorino Chiusano. Al colloquio, durato circa un'ora, hanno partecipato anche il capo del personale Cuttica e altri componenti della delegazione industriale.

Al termine dell'incontro Agnelli non ha rilasciato dichiarazioni. Il ministro Bertoldi ha ricevuto brevemente i giornalisti. «*Le trattative* — ha detto il ministro — *continueranno domani per tutto il giorno, sia ricevendo separatamente le parti sia eventualmente con una riunione congiunta. Siamo nella fase più importante e quindi più delicata della trattativa e pertanto si richiede pazienza per superare le difficoltà ancora notevoli che rimangono*».

Bertoldi ha proseguito: «*La venuta a Roma dell'amministratore delegato della Fiat, che resterà anche domani, è motivata dal fatto che si tratta di tentare di avviare la parte conclusiva della vertenza*». Il ministro ha concluso osservando che tra i due punti in discussione «*la parte economica è la più difficile perché si collega ad una situazione di crisi del mercato*».

I punti essenziali della «piattaforma», è noto, sono quattro. Sui primi due (investimenti nel Sud e contribuzioni sociali) le parti avevano già raggiunto alcuni risultati nelle riunioni svoltesi nelle settimane scorse a Torino. Al tavolo del ministro Bertoldi sono stati affrontati gli altri due punti (organizzazione del lavoro e miglioramenti economici), sui quali le distanze erano ancora notevoli. Nella prima parte della giornata di ieri si era parlato, in prevalenza, dell'organizzazione del lavoro (con particolare riguardo al problema delle «isole di montaggio»). Nel pomeriggio di ieri la discussione si era estesa anche ai miglioramenti economici.

Oggi il ministro ha cominciato la giornata ricevendo alle 9 la delegazione della Fiat e alle 11 quella della Federazione lavoratori metalmeccanici (Cgil, Cisl, Uil). Per domani alle 10 è già fissato un colloquio del ministro con i sindacalisti. Della delegazione Fiat — guidata dal responsabile del personale Umberto Cuttica, con l'ing. De Pieri — fanno parte i dirigenti Mangiarino, Annibaldi, Morello e Callieri. Per la Federmeccanica è presente il direttore Giuliano Valle con il vice direttore dell'Unione industriale di Torino Aldo Baro. Per la Federazione lavoratori metalmeccanici vi erano presenti i tre segretari generali (Benvenuto, Trentin, Carniti), i tre segretari nazionali (Pastorino, Mattina, Tridente), i segretari torinesi dei metalmeccanici (Ferro, Alasia e Franco) ed i coordinatori nazionali Zavagnin e Laveto. Seguono inoltre le trattative un centinaio di delegati di fabbrica.

Il ministro Bertoldi

In materia di organizzazione del lavoro la questione principale è quella delle «isole di montaggio». Oggi, è noto, la Fiat ha creato «isole» nello stabilimento di Termoli per il montaggio dei motori su scala industriale. Altre «isole» per il montaggio delle scocche sono in corso di allestimento (su scala ridotta) nello stabilimento di Rivalta.

Gli esperimenti — afferma la Fiat — hanno lo scopo di accertare il costo delle «isole», di stabilire se sono gradite alla gente e di verificare se funzionano sotto l'aspetto tecnico. I sindacati — pur senza ignorare questi fattori — chiedono che l'azienda assuma impegni precisi per l'estensione delle «isole». Inoltre i sindacati chiedono che ai lavoratori che saranno addetti alle «isole» siano conservate le indennità speciali e le pause (20 minuti) che sono in vigore sulle «linee di montaggio». La Fiat sostiene che la pausa di 20 minuti concessa sulle «linee» non ha più ragione di esistere in quanto nelle «isole» il lavoratore non è collegato ai ritmi della «linea» ma svolge un lavoro individuale.

Per la questione salariale le distanze oggi erano ancora notevoli. La Fiat, nell'ultima seduta svoltasi a Torino, aveva offerto 13 mila lire in media al mese, dichiarando però che erano sul la "linea del Piave". Questa disponibilità ad un ulteriore aumento della cifra oggi non è però apparsa sufficiente a colmare la differenza rispetto alle richieste avanzate dalla Federazione lavoratori metalmeccanici.

Alla fine della mattinata di oggi il ministro Bertoldi ha dichiarato: «*Spero di poter dire di più domani sera. Le distanze tra le parti sono ancora notevoli sia per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro sia per gli aspetti più propriamente salariali. La trattativa per ora prosegue separatamente, ma se le posizioni si avvicineranno, domani sera potremo avere una riunione collegiale*».

Anche i tre segretari generali dei metalmeccanici hanno confermato le difficoltà esistenti. Al termine del loro colloquio con il ministro hanno rilasciato brevi dichiarazioni. Trentin ha detto: «*Possiamo solo dire che permangono grosse difficoltà*». Benvenuto ha aggiunto: «*Le cose sono estremamente difficili e al momento non vi sono sostanziali spostamenti o fatti nuovi*».

Il direttore generale della Federmeccanica (l'organizzazione che rappresenta la Fiat e le altre industrie meccaniche private), Giuliano Valle, ha detto: «*Il problema è grave non solo per la Fiat, ma per tutta l'industria italiana. Bisogna essere ottimisti perché una soluzione deve essere senz'altro cercata. Bisogna uscire da questa vertenza* — ha concluso — *in modi equilibrati per non aggravare i problemi economici*».

Il capo della delegazione Fiat, Cuttica, dopo la fase della trattativa chiusasi nel tardo pomeriggio aveva dichiarato: «*Posso confermare la nostra massima disponibilità per agevolare l'opera di mediazione del ministro e risolvere in tempi brevi questa vertenza. Facendoci carico della situazione in cui vivono le famiglie dei nostri lavoratori siamo andati nettamente oltre i limiti di guardia in cui si trovano le aziende automobilistiche di tutto il mondo e in Italia. Abbiamo già indicato al ministro le cose che ci è possibile concedere in sede di accordo. Ciò rappresenta per noi già qualcosa in più oltre il limite di guardia che se venisse travolto significherebbe togliere competitività alla nostra industria e all'equilibrio di mercato già in difficoltà*».

Sergio Devecchi

In parte, da oggi

Si pagano le pensioni

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 6 marzo.

Le pensioni, gli assegni familiari e l'indennità di disoccupazione saranno pagati al più presto nelle nuove misure stabilite dal decreto-legge approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri a poche ore dall'apertura della crisi. Il provvedimento è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* ed è entrato immediatamente in vigore.

Gli aumenti, che decorrono dal 1. gennaio 1974, «*verranno corrisposti con rapidità* — conferma l'Inps — *malgrado la grave e nota carenza di personale (alla quale peraltro il decreto legge certamente non ovvia) e gli onerosi compiti imposti dall'attuazione delle norme ora approvate e di altre recenti disposizioni di legge, come quelle riguardanti le trattenute fiscali ai pensionati e la disciplina del processo di lavoro*».

Molti pensionati potranno trovare i miglioramenti già negli assegni in pagamento a partire da domani: le necessarie operazioni tecniche erano state predisposte dai funzionari competenti alcune settimane fa in vista dell'approvazione del provvedimento legislativo, poi trasformato in decreto-legge, da parte del Parlamento. Ad altri pensionati saranno versati nella successiva scadenza del 14 marzo.

Nel complesso, l'Inps ritiene che le pensioni rivalutate, in pagamento durante questo mese, sono 3 milioni 667 mila 765: gli aumenti relativi a marzo e aprile saranno corrisposti con gli arretrati di gennaio e febbraio a coloro che hanno pensioni sociali, pensioni di vecchiaia e pensioni per i coltivatori. Lo stesso avverrà in aprile per gli altri pensionati con gli arretrati di gennaio, febbraio e marzo.

Per gli ex lavoratori dipendenti l'assegno di pensione in marzo sarà di 102 mila 300 lire, pari cioè ai due mesi di marzo e aprile (85 mila 900) più le 16 mila 400 lire di arretrati per i mesi di gennaio e di febbraio. Coloro che percepiscono la pensione ad aprile avranno un assegno di 110 mila 800 lire, corrispondente alla pensione di aprile e maggio, più il conguaglio per i tre mesi precedenti (gennaio-marzo), cioè 24 mila 600 lire.

Per i lavoratori autonomi in marzo l'assegno sarà di 88 mila 600 lire, 69 mila 600 lire per i mesi di marzo e aprile, oltre a 19 mila lire per gli arretrati di gennaio e febbraio. I titolari di pensioni sociali (ultrasessantacinquenni in povertà) ritireranno in marzo un assegno di 61 mila 700 lire, di cui 51 mila 700 per marzo e aprile e 10 mila lire per gli arretrati di gennaio e febbraio.

I sindacati giudicano con favore l'impegno a dare rapida attuazione al decreto legge sugli aumenti, ma insistono sull'esigenza di affrontare al più presto anche gli aspetti normativi.

«*La situazione politica del Paese*, ha dichiarato il segretario generale dei pensionati Cisl, Costantini, *ci ha posto di fronte ad una drastica realtà, quella di evitare che il problema dei cosiddetti bassi redditi, assunto come primario dal governo Rumor, ritardasse una soluzione almeno per quanto riguarda gli aspetti economici del provvedimento, tanto più che i pensionati attendono da lungo tempo di percepire i modesti miglioramenti mentre vedono, giorno dopo giorno, deteriorarsi il potere di acquisto*».

Costantini ha aggiunto che il problema normativo sarà posto dai sindacati subito dopo la costituzione del nuovo governo.

g. f.

Quali sono le modifiche alla circolazione

Da domenica targhe alternate

E' confermato che per S. Giuseppe le auto non circoleranno - Che cosa dicono le circolari

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 6 marzo.

Le modifiche al regime di austerità decise dal comitato tecnico presieduto dal sottosegretario alla presidenza, Sarti, sono state accolte con giudizi sostanzialmente favorevoli da tutte le categorie interessate, che, a tre mesi dalle norme per il contenimento dei consumi energetici, vedevano con preoccupazione l'avvicinarsi dell'estate.

Qualche malumore si è registrato per il divieto assoluto di circolazione deciso per il 19 marzo, festa di San Giuseppe che cade di martedì. Costringendo le auto a restare ferme, il comitato tecnico ha, in sostanza, voluto cancellare il lungo ponte di metà marzo. La spiegazione è stata data dal sottosegretario Sarti che ha dichiarato: «*Non sono penate meno le esigenze che hanno dettato le norme di austerità: misure prudenziali non hanno quindi permesso di concedere di più*».

Nessuna variazione, invece, per il razionamento della benzina che deve essere fatto per legge e, ha aggiunto Sarti, «*non è nelle mie prerogative*». Poiché per il razionamento sono necessari più di due mesi dalla eventuale decisione, si può escludere che prima di luglio la benzina possa essere limitata. Si arriverebbe allora nel pieno della stagione turistica e, per quell'epoca, il necessario risparmio sarà probabilmente già ottenuto con la chiusura dei centri storici al traffico privato. «*Sui centri storici* — ha detto Sarti — *non abbiamo adottato alcuna decisione. Il comitato tecnico si è però riservato di approfondire il problema per dare precise indicazioni ai Comuni in conformità alla deliberazione del Consiglio dei ministri*».

Come è cambiata l'austerity

Circolazione	Da domenica prossima scatta il meccanismo delle targhe alterne. Circoleranno dalle ore 1 alle 24 le auto e le moto con targa pari (0-2-4-6-8). La domenica successiva, 17 marzo, viaggeranno le targhe dispari. Circolazione libera per i ciclomotori e per le vetture immatricolate all'estero.
Deroghe	Tutti gli automobilisti potranno andare in auto nei giorni di Pasqua, Pasquetta, 25 aprile e 1° maggio. Nessuna autorizzazione invece per il 19 marzo, festa di San Giuseppe.
Distributori	Apertura dalle ore 12 del sabato alle 19.30 della domenica del 50 per cento delle pompe sulle autostrade e del 12,5 per cento sulle altre strade.
Locali pubblici	Prorogato di mezz'ora, alle 0,30, la chiusura dei cinematografi e dei teatri. Un'ora e mezzo in più, sino all'1,30, ai locali notturni, ai ristoranti, ai bar.
Natanti	Autorizzata la circolazione a domeniche alternate, a partire dal 17 marzo, per i natanti sia italiani sia stranieri. Nessun limite per le barche con motore di potenza inferiore ai 5 cavalli.
Aerei	Nessun limite agli aeroclub. Domeniche alternate per gli aerei da turismo.

Sulla base delle decisioni prese ieri, i ministeri interessati stanno preparando le circolari di attuazione. Il ministero dell'Industria ha già fissato gli orari degli impianti di distribuzione del carburante. Nei giorni feriali l'apertura è confermata dalle 7 alle 13,30 e dalle 14,30 alle 19,30 e questo stesso orario osserveranno i distributori che, nella misura del 12,50 per cento, resteranno attivi tra le 12 del sabato e le 24 della domenica. Orario continuato, invece, limitatamente al 50 per cento, per gli impianti sulle autostrade, dove resteranno aperti ininterrottamente, anche di notte, i centri commerciali. Turni festivi al 25 per cento sono stati invece fissati per i giorni 14, 15 e 25 aprile e per il 1° maggio nei quali la circolazione sarà libera per tutti. Chiusi, invece dalle 12 del sabato alle 24 di domenica i distributori a self-service.

Per la nautica, anche il ministero della Marina mercantile si appresta ad impartire disposizioni alle capitanerie di porto. Oltre alle barche a vela, il ministero precisa che la circolazione è libera anche per le imbarcazioni con motore ausiliario superiore a 40 cavalli e senza obbligo di piombatura in tutte le domeniche e festività infrasettimanali. Per le imbarcazioni con motore sino a cinque cavalli: libera circolazione la domenica e in tutte le festività infrasettimanali. Per le imbarcazioni con motore superiore ai 5 cavalli la navigazione è prevista per il 17 e il 31 marzo, il 14, 15, 25 e 28 aprile e il 1° maggio.

Sulla prima domenica di semi-austerità si hanno le prime statistiche e si calcola che per il 10 marzo potranno circolare in Italia circa 10 milioni e 700 mila veicoli a motore: sette milioni di autovetture e tre milioni e settecentomila motociclette e ciclomotori. Centomila sono invece i natanti a motore compresi nei cinque cavalli di potenza e le imbarcazioni a vela con motore ausiliario superiore a 40 cavalli.

Francesco Santini

Scandalo del petrolio e affare Montedison

(*Segue dalla 1ª pagina*)

ciale, che si chiede quando un provvedimento interessa più dicasteri).

I comunisti, tramite Spagnoli che è vicepresidente della commissione, hanno sostenuto che l'inchiesta dovesse essere subito aperta magari solo nei confronti di coloro per i quali gli indizi erano più pesanti: i democristiani si sono espressi in modo nettamente contrario lasciando intendere di essere stati favorevoli ad una inchiesta sui 14-16 nomi che si facevano inizialmente e che coinvolgevano in pratica tutti e quattro i partiti di governo e non ad una inchiesta che limitasse, almeno per ora, il proprio campo a quattro nomi di democristiani e di due socialdemocratici.

L'altro vicepresidente, Reggiani (psdi), ha sostenuto, da parte sua, che dovessero essere prima ascoltati come testimoni i sei ministri che ne avevano fatto richiesta. Al momento della votazione è prevalsa quest'ultima tesi, in favore della quale si sono espressi gli esponenti di tutti i gruppi politici, compresi i missini, eccetto i comunisti e l'unico indipendente di sinistra, il sen. Galante Garrone.

Dopo una breve interruzione, durante la quale pare che il presidente Cattanei si sia incontrato col presidente della Camera, Pertini, e col segretario della dc, Fanfani, sono stati ascoltati così Preti e Ferrari Aggradi. Non si è trattato di un interrogatorio poiché nessuna domanda è stata posta ai due uomini politici i quali hanno solo spiegato i motivi dei loro provvedimenti legislativi.

Preti e Ferrari Aggradi sono giunti recando entrambi un fascio di documenti sottobraccio e si sono trattenuti poco più di mezz'ora ciascuno dinanzi alla commissione. Quando Preti è uscito sorrideva: «*Tutto bene*», ha detto ai giornalisti andandosene. Voci attendibili dicono inoltre che l'ex presidente del Consiglio, Andreotti, il quale sarà sentito domattina, abbia già fatto avere alla commissione inquirente un *dossier*, il cui contenuto è stato definito «*esplosivo*».

I sei ministri, che la commissione ha cominciato ad ascoltare come «*testimoni*», sono coloro che, nella loro qualità di responsabili delle Finanze o dell'Industria, sono i primi firmatari di undici tra leggi e decreti con i quali furono concessi, nell'arco di tempo che va dal '67 al '72, contributi e sgravi fiscali alle compagnie petrolifere in occasione delle varie crisi medio-orientali.

Gianfranco Franci

"Fondi neri"

(*Segue dalla 1ª pagina*)

son? Quelli, sempre secondo affermazioni di persone interrogate, che erano disposti a favorire la linea programmatica dell'azienda e le «direttive» della Confindustria. Tra i «consiglieri politici» beneficiati era il senatore e avvocato missino Gastone Nencioni. Valerio e Cavalli si incontravano con l'ex segretario missino Michelini e l'onorevole Gianni Roberti, segretario del sindacato del msi. Soldi vennero elargiti a Flaminio Piccoli, quando l'onorevole dc presiedeva la commissione speciale per l'Alto Adige, al ministero dell'Interno.

Poi c'era l'«operazione ippocampo», rapporti con i democristiani milanesi. Altri democristiani beneficiarono: «contributi ridotti» a Dino Del Bo; foraggiamenti al senatore Benedetti, all'onorevole Folchi, al sardo Mannironi, all'ex presidente della Regione siciliana Coniglio. Per il senatore fanfaniano Dosi, ora presidente dell'Ina e a quel tempo presidente della commissione di sorveglianza sulla Rai-tv, c'era «l'operazione il sole». A Medici portava personalmente i soldi l'ingegner Valerio, quando il senatore dc era presidente della Commissione parlamentare delle acque. «Le acque» era lo pseudonimo dell'ex segretario di Aldo Moro, Sereno Freato. Nella lista anche i segretari amministrativi della dc, Pucci e Micheli.

Giovanni Malagodi era «Il fagiano». Secondo *L'Espresso* Valerio gli aveva intestato un libretto al portatore (n. 413440-g presso il Credito Commerciale). Cavalli lo incontrava a Milano e a Roma, nell'imminenza delle elezioni. Mauro Ferri: «Un'offerta entra in occasione della fusione tra il psi e il psdi». Il socialista Giovanni Pieraccini ricevette denaro quando era direttore dell'*Avanti!*, ma lo restituì. Tra il 16 e il 22 luglio '63 40 milioni furono dati all'onorevole socialista Cesare Bensi. Per quanto riguarda i socialdemocratici, oltre a Ferri e Orlandi, c'era l'ex senatore Eugenio Reale.

Ancora una lista: contributi a Ernesto Pisoni, ora monsignore e a quel tempo direttore de *Il Giornale d'Italia*, al professor Luigi Gedda, presidente dei comitati civici, all'onorevole Athos Valsecchi (dc), a Randolfo Pacciardi, una volta all'ex monarchico Covelli, al senatore Guglielmi, all'ex ambasciatore Lessona, a monsignor Ferrero (per la «Pro Deo») e a partito repubblicano.

Questo pubblica il settimanale e questo risulta dall'inchiesta in corso. La vicenda trapela nell'aprile del '70 quando l'ex presidente del Senato Merzagora viene chiamato a sostituire Valerio alla Montedison. Valerio consegnò a Merzagora un fascio di libretti bancari per più di 15 miliardi. Merzagora nominò una commissione d'inchiesta e poi si dimise. Alla fine dello stesso anno arrivarono al tribunale di Milano due precise denunce degli azionisti Antonio Miani e Paolo Sella di Monteluce. Partì l'inchiesta e scoppiò un conflitto di competenza con Roma.

A Roma Valerio aveva messo insieme una società con Aldo Scialotti (oggi in Brasile), ex barelliere degli Ospedali Riuniti e poi proprietario di una società, la Montedel, di apparecchiature elettroniche. Scialotti fece il più grosso affare vendendo all'esercito, per nuove, 1200 ricetrasmittenti, residuati di guerra. Si indaga su questo fatto e i giudici romani tolgono il passaporto a Valerio e vanno a Milano per vedere i conti della società. Chiedono i fascicoli al magistrato inquirente. Poi la Cassazione risolve il conflitto e decide che i due processi vanno unificati a Roma. L'istruttoria viene affidata a Renato Squillante. Tutto fila liscio finché, nell'ottobre del '73, una radiospia viene trovata nell'ufficio del magistrato. Scoppia uno scandalo che mette in luce uno dei tanti «misteri» del palazzo di Giustizia di piazzale Clodio. La radiospia viene trovata da Franco Greco, esperto elettronico ed ex commissario di polizia. Viene aperta un'inchiesta, condotta dal magistrato Furino. Ora Greco si trova a Firenze, dove i giudici lo interrogano su querela del procuratore generale Carmelo Spagnuolo. L'inchiesta sulla microspia è stata annullata ed affidata ex novo ad un altro magistrato.

Quando fu trovata la radiospia si parlò anche di una connessione con un pulmino del Sid (Servizio informazioni difesa), visto parcheggiato vicino al palazzo di Giustizia e attrezzato per intercettazioni. In quei giorni si disse che qualcuno «spiava» Squillante perché nell'inchiesta dei «fondi neri» c'erano grossi nomi. Nella famosa intervista che Carmelo Spagnuolo rilasciò a *Il Mondo*, su quest'argomento, l'alto magistrato disse che si era riusciti a sapere che la radiospia nell'ufficio di Squillante era stata messa da un «ente di Stato». Poi tutto tacque. Oggi, proprio mentre viene reso noto che l'istruttoria «è a buon punto», arriva la «bomba». E già si parla di un possibile e probabile passaggio di consegne dell'indagine dalla procura della Repubblica alla Commissione inquirente del Parlamento.

Fabrizio Carbone

PIRELLI & C.

Accomandita per Azioni

Sede in Milano

Registro Tribunale Milano N. 153

Capitale sociale L. 10.410.000.000 interamente versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli azionisti della PIRELLI & C. Accomandita per Azioni, sono convocati in Assemblea ordinaria in Milano, presso il "Centro Pirelli", con ingresso da Piazza Duca d'Aosta 5, alle ore 15 di venerdì 22 marzo 1974, ed eventualmente in seconda convocazione per martedì 26 marzo 1974, nello stesso luogo ed ora, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione degli Amministratori e rapporto del Collegio sindacale.
2. Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1973 e deliberazioni relative.

Hanno diritto di intervenire all'assemblea gli azionisti che, almeno cinque giorni liberi prima di quelli fissati per l'adunanza, abbiano effettuato il deposito, ai fini di legge, dei certificati azionari presso i seguenti sportelli incaricati di rilasciare i biglietti di ammissione:

- Cassa della Sede sociale - Piazza Duca d'Aosta, 3 - Milano;
- Credito Italiano, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Banca d'America e d'Italia, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, per tutte le loro Sedi;
- Banca Agricola Milanese, Banca Belinzaghi, Banca Cesare Ponti, Banca Commercio e Industria, Banca del Monte di Milano, Banca di Credito di Milano, Banca di Legnano, Banca Lombarda DD. e CC., Banca Morgan Vonwiller, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Novara, Banca Privata Finanziaria, Banca Rosenberg Colorni & Co., Banca Unione, Banco Ambrosiano, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Cassa Lombarda, Credito Artigiano, Credito Commerciale, Credito Lombardo, Credito Varesino, Fiduciaria Milanese, Istituto Bancario Italiano, Itabanca - Società Italiana di Credito, Monte dei Paschi di Siena, Sviluppo Fiduciaria, limitatamente alla Sede di Milano;
- Banca Mutua Popolare Agricola di Lodi, limitatamente alla Sede di Lodi;
- Banca Popolare di Bergamo e Banca Provinciale Lombarda, limitatamente alle loro Sedi di Milano e di Bergamo;
- Banca Popolare di Intra, limitatamente alla Sede di Intra;
- Banca Popolare di Lecco, limitatamente alle Sedi di Milano e di Lecco;
- Banca Popolare di Sondrio, limitatamente alla Sede di Sondrio;
- Banca S. Paolo, limitatamente alla Sede di Brescia;
- Banco di Santo Spirito, limitatamente alla Sede di Roma;
- Banco Lariano, limitatamente alle Sedi di Milano e di Como;
- Bastogi Finanziaria, limitatamente alle Sedi di Milano e di Roma;
- Istituto Bancario S. Paolo di Torino, limitatamente alle Sedi di Milano e di Torino;

nonché, per le azioni circolanti all'estero:

- Crédit Suisse - Zurich; Hentsch & Cie - Genève; A. Sarasin & Cie - Bâle; Société de Banque Suisse - Bâle; Union de Banques Suisses - Zurich; presso tutte le loro sedi e succursali in Svizzera.
- Altre banche estere, eventualmente incaricate da banche italiane, a sensi di legge.

Milano, 25 febbraio 1974

GLI AMMINISTRATORI

Qualora il numero delle azioni depositate risultasse insufficiente per la regolare costituzione dell'assemblea in prima convocazione ne sarà data tempestivamente notizia mediante pubblicazione su questo stesso giornale di avviso di rinvio alla seconda convocazione.

Banco Ambrosiano

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I signori azionisti sono convocati in assemblea ordinaria presso la Sede sociale in Milano, Via Clerici n. 2 (Largo Bortolo Belotti), per il giorno 22 marzo 1974 alle ore 16, e, occorrendo, in seconda convocazione, per SABATO 23 MARZO 1974 ALLE ORE 10, per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO

1° - Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2° - Relazione del Collegio Sindacale.
3° - Presentazione del Bilancio dell'esercizio 1973 e relative deliberazioni.
4° - Determinazione del numero e nomina degli Amministratori.

A' sensi dell'art. 4 della legge 29 dicembre 1962, n. 1745, potranno intervenire all'Assemblea gli Azionisti che, almeno cinque giorni prima, abbiano depositato le azioni presso una delle Filiali del Banco Ambrosiano.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
RUGGIERO MOZZANA

MEMORIE E LETTERE INEDITE

I garibaldini

Ho tra le mani la gustosa lettera di un giovane valtellinese, arruolatosi volontario nell'esercito sardo. Nel giugno 1859 è a Saluzzo, nel 2° squadrone del reggimento Genova Cavalleria; e non ne può più della vita di caserma: sveglia alle quattro, manovre di lancia e sciabola e pistolone, pulizia del cavallo, scopatura delle camerate e perfino della latrina, noia e *«insoffribili fatiche»*. Soprattutto, è delusa la sua speranza *«d'andare alla guerra»*. Sicché confida ai genitori: *«Ho deciso d'abbandonare il reggimento e andare nel corpo di Garibaldi, in compagnia di circa sessanta de' miei amici»*.

D'intonazione non dissimile è la lettera (anche questa inedita) che il 10 novembre 1860 scriveva a un amico da Napoli il diciottenne Felice Cavallotti, che aveva raggiunto Garibaldi in Sicilia con la spedizione Medici, e combattuto a Milazzo: *«Garibaldi se n'è andato a Caprera ed ha lasciato i suoi volontari nelle* pettole, *come si suol dire da noi milanesi. A tenore dell'ultimo proclama che ci ha lasciato partendo, noi dovressimo stare colle mani in cintola a far la vita di guarnigione insieme ai* bogia-nen. *Ma la vita di guarnigione ai soldati di Garibaldi non accomoda né punto né poco»*.

Giovanili sfoghi d'impazienza, si dirà; smania d'azione; riluttanza ad accettare la dura e monotona disciplina dell'esercito piemontese. Ma c'era dell'altro: un ingenuo impulso democratico a lottare fuor delle uggiose e pesanti strutture tradizionali; il favoloso miraggio della camicia rossa; il mito — diventato leggendario dopo la spedizione in Sicilia — di Garibaldi; e, al di là di questi bollori e [illegible] delusioni e disgusti, il primo affiorare, specialmente negli strati popolari e piccolo-borghesi, di una dissidenza politica, di un distacco dalla linea cavouriana e moderata, di un coagularsi di opinioni e sentimenti, che più tardi si sarebbe tradotto nella contestazione radicale e socialista.

E' apparso di recente, a cura di Adolfo Ghinzelli e con un bel saggio introduttivo di Rinaldo Salvadori, un libro che illumina assai bene questa vena popolaresca del «garibaldinismo», e il suo approdare a una nuova coscienza politica (Cesare Aroldi, *L'ultimo dei vecchi garibaldini*, Editrice Castello, Viadana). L'Aroldi era di Viadana, una borgata del Mantovano. Le sue memorie, i diari, le lettere, gli articoli sono di una straordinaria freschezza. Nel 1862 — l'Aroldi ha appena 14 anni, — la notizia a Viadana che Garibaldi sarebbe venuto nel Mantovano, a Gazzuolo, è *«come il passaggio d'una corrente elettrica»*. Con gli abitanti di Viadana, la Guardia nazionale e la musica in testa, il ragazzo fa a piedi una ventina di chilometri; e, manco morto ma felice, si mescola alla folla che applaude, canta l'inno fatidico, si stringe attorno all'eroe. Una pioggia di fiori si rovescia sulla vettura; le donne alzano sulle braccia i bambini con la camicia rossa. Un delirio.

Ma il 1862 è anche l'anno in cui si preparano i fatti di Sarnico e di Aspromonte; il viaggio di Garibaldi nel Mantovano e nel Bresciano è anche un trasparente appello alle armi. Il ragazzo Aroldi accorre a Parma, spera di farsi arruolare; ma il tentativo fallisce. Un veterano lo consola: *«Va' là, picète, verrà il giorno anche per te»*.

Al liceo e poi all'università di Parma si accapiglia con i compagni moderati e clericali, e si attesta sulle posizioni politiche più intransigenti, fino alle soglie dell'intolleranza. Gli *«uomini maturi»* lo ammoniscono con benevolenza: *«Aroldino, Aroldino, col tempo vedrai che un po' di merito bisogna renderlo anche agli altri»*. Ma, per il momento, *«da quell'orecchio non ci sente»*.

Con la guerra del '66, il giorno tanto atteso giunge anche per lui. Arruolato fra i volontari garibaldini, male armati e tenuti in disparte dai capi dell'esercito regolare, la sua allegria di diciottenne, fatta di canzoni e di scherzi, è contagiosa. I disagi, il tormento dei pidocchi (i *«fratelli d'Italia»*) negli accampamenti, le lunghe marce, la vana attesa di scontri decisivi non fiaccano il suo fresco entusiasmo.

Anticlericale com'è, s'intenerisce nel visitare un santuario: *«Credilo pure, o mamma, che senza avere abbandonato la mia fede razionalista, mettendo il piede in quel tempio provai dentro di me come un risveglio delle credenze combattute, come un qualche cosa che mi richiamava allo spirito le dolci illusioni infantili. E tu non ridere, babbo mio, di queste che a te parranno malinconie, ma che trovano la loro ragione d'essere nel fondo di un'anima che lo scetticismo non ha ancora conquistato»*.

Partecipa alla piccola e sfortunata battaglia di Vezza d'Oglio. Ma quel che lo indigna, dopo Custoza, è la colpa dei capi, che a una momentanea sconfitta hanno dato l'apparenza e il peso di un disastro definitivo; e invoca un Tacito italiano che bolli l'insipienza di Lamarmora, *«politicamente nullo e militarmente [illegible]»*. L'infelice conclusione della guerra approfondisce il suo distacco dai governanti. Torna alla sua Viadana *«più italiano, più garibaldino, più rivoluzionario di prima»*.

Non c'è da stupirsi che l'anno dopo raggiunga ancora Garibaldi nell'Agro romano. E' tra i primi, animosi conquistatori di Monterotondo. Ma non gli sfuggono le gravi pecche di quella spedizione, fino all'amaro epilogo di Mentana: i colpevoli ritardi di ore e ore, la penuria di viveri, la mancanza di scarpe, l'impreparazione di molti elementi raccogliticci, le diserzioni e il fuggi fuggi finale, la crisi stessa del combattimento all'arma bianca (e sono passati appena sette anni da Calatafimi) di fronte al fuoco micidiale degli *chassepots*.

Il giovane Aroldi ha vissuto anche il momento più tragico di quella campagna, quando il generale grida ai volontari in ritirata: *«Chi vuole venire a morire con me, mi segua»*, e fa l'atto di volgere il cavallo. *«Garibaldi in quel momento mi parve più giovane di vent'anni»*. Ed è proprio l'Aroldi a rispondere per tutti: *«Generale, siamo pronti»*. Per il ragazzo di Viadana come per tanti altri democratici, vecchi e giovani, Mentana è stata una decisiva svolta politica, come l'aprirsi di un baratro. Lo si sarebbe visto nel 1870.

E finalmente, Cesare Aroldi è ancora con Garibaldi nella campagna dei Vosgi. Il generale lo vuole con sé al Quartier generale. Negli articoli che egli manda al *Movimento* di Genova, ci colpisce la rapida maturazione delle sue idee. Scorge bene la debolezza del governo di Tours, le gelose diffidenze di molti francesi per Garibaldi, le difficoltà in cui si dibatte la nascente repubblica. I Gambetta, i Rochefort, i Jules Favre, egli dice, non sono gli uomini che possono salvare la Francia. E conclude: *«Le masse sono ancora indifferenti; bisogna scuoterle»*. La vittoria di Digione lo esalta. Ma già sente affiorare tutto l'orrore della guerra. Uccidere o farsi uccidere, egli afferma, è sempre un'offesa alla dignità e alla libertà dell'uomo.

Bella è la pagina in cui ricorda una sua galoppata nella notte, per una urgente missione, attraverso un campo di battaglia su cui giacevano, morenti, i soldati di Pomerania invocanti Iddio, la madre, un po' d'acqua. *«La neve, compressa da fanti e da cavalli durante la giornata, aveva fatto innumerevoli ghiacciuoli che scricchiolavano maledettamente sotto le zampe del mio cavallo»*. Poche ore dopo, sulla via del ritorno, un *«silenzio sepolcrale»* regnava ormai su quel campo. *«E quando la mattina dopo vidi passarmi davanti i loro cadaveri raccolti alla rinfusa sopra un carro per essere portati alla fossa comune, non potei fare a meno di mandare una maledizione alla guerra»*.

Nasce così nel garibaldino Aroldi, più per uno slancio sentimentale che per convinzione ideologica, l'amore dell'umanità, e un sempre più spiccato pacifismo. Negli anni seguenti, legatosi a Celso Ceretti e Paride Suzzara-Verdi, diventa internazionalista; poi socialista. Ma Garibaldi non sarà mai dimenticato o ripudiato. Egli lo sentirà come il precursore della sua nuova fede sociale.

Molti anni dopo la morte dell'eroe, dirà in un discorso: *«Il bel cavaliere dell'umanità specula dal suo sepolcro se spunta sull'orizzonte il sole dell'eguaglianza sociale, che è l'albore annunciante il meriggio della completa redenzione umana»*. Parole ingenue e un po' enfatiche: ma ci aiutano a scoprire, meglio di tanti altri documenti, il legame tra il garibaldinismo più autentico e il primo socialismo italiano.

A. Galante Garrone

INTELLETTUALI E POTERE IN JUGOSLAVIA

Il ritorno degli stalinisti

Isolati tra gli scrittori, contrastati ma presenti nel partito, sono una delle componenti nevrotiche della cultura jugoslava

(Dal nostro inviato speciale)
Belgrado, marzo.

Chi visita in questi giorni Belgrado, stretta dalla Sava e dal Danubio lustri di pioggia, avverte nei discorsi e nei comportamenti come una sottile nevrosi. In un paese incline a procrastinare le sue scelte e i suoi rischi al dopo Tito, il dinamismo inatteso dell'ottantaduenne maresciallo provoca, più ancora che inquietudine, un risveglio febbrile. Gli appelli di Tito alla lotta contro il frazionismo, ad una «normalità» intesa soprattutto come rivalutazione del ruolo coesivo del partito, sembrano ottenere l'effetto contrario, stimolare a un confronto, sia pure cauto, a tratti sfuggente, dentro e fuori la Lega dei comunisti.

Due anni fa, furono castigati ed emarginati i gruppi dirigenti della Croazia e della Serbia, che con la loro «liberale» spregiudicatezza sembravano mettere in pericolo, insieme con l'etica socialista, l'unità della Confederazione. Ma nel gennaio scorso si è scoperto che nuovi «liberali» si erano annidati al vertice del partito serbo. Così, la ricerca di un «centralismo democratico» sembra avere favorito in realtà una massiccia ripresa degli stalinisti, gonfi di rancori. Ma i giochi non sono ancora fatti. A poche settimane dal X Congresso della Lega, tutti accusano tutti: liberali, tecnocrati, nazionalisti, dogmatici. Gli stessi jugoslavi non si raccapezzano, offrono le risposte più contraddittorie. C'è chi parla di una «rivoluzione culturale» balcanica, chi paragona l'atteggiamento di Tito a quello del romeno Ceausescu, che baratta l'indipendenza dall'Urss professando all'interno un liturgico ossequio al centralismo. Anche se poi, ad un primo sommario esame, la nuova Costituzione preparata dall'infaticabile Kardelj sembra dilatare le competenze e i termini dell'autogestione.

E' una situazione che si riverbera sul mondo intellettuale, professionalmente vocato alla nevrosi e tutt'altro che compatto. Parlo con un giornalista autorevole, che esprime critiche al governo pur mantenendosi sostanzialmente solidale. Mi delinea un rapido panorama della letteratura creativa, così articolato. Ci sono i tradizionalisti che trovano nel Nobel Andric, l'ottuagenario autore del Ponte sulla Drina, *il loro punto di riferimento. Ci sono i cosiddetti «partigiani», come un Copic, rimasti legati alla guerra di liberazione e alle sue suggestioni di ordine civile. C'è infine il gruppo di Krleza, il più grande scrittore croato, il solo che possa contendere ad Andric popolarità e prestigio. Con questo di più: che mentre lo scrittore di Sarajevo è ormai assente dalla vita pubblica e nelle sue opere sembra misurarsi con le cadenze immemoriali dei secoli, in un'aria di sfatto fatalistico Oriente che già si coglie sotto la Drina, Krleza milita tuttora nel partito, autorevole per gli scritti e per il suo titoismo antelettera. Surrealista, fu in conflitto per ragioni politiche con l'ortodosso Aragon e nel 1939 fu espulso dal partito comunista croato.*

Zagabria. L'attesa al ristorante dell'Hotel del Popolo (Foto Zappaterra - Grazia Neri)

L'avanguardia

La grande apertura sul mondo conseguente allo scisma della Jugoslavia da Mosca ha generato infine quello che il mio scettico interlocutore definisce «un epigonismo provinciale delle correnti e dello sperimentalismo europeo». Sono gli scrittori che si ispirano all'avanguardia storica come un Danilo Kis: da essi hanno preso vita una quantità di teatrini tipo «Atelier 212», primo nucleo dell'ormai ufficializzato Festival internazionale di Belgrado. Sono i cultori della poesia concreta realizzata con gli schemi dei computers, con la segnaletica stradale («Signalismo»), espressione, gli uni e gli altri, della ribellione giovanile contro le rigidezze burocratiche del regime. Ma in essi la grande vivacità culturale si accompagnerebbe a una gran confusione: in queste esperienze, «che hanno rotto una pur necessaria continuità con la cultura nazionale, si trova un riflesso di tutto il meglio e il peggio che c'è nel mondo; ma una vera arte non esiste».

La sola forma d'arte non marginale sarebbe la pittura, accusata da qualche tempo di intollerabili nefandezze e invitata a specchiarsi nell'autenticità dei naifs, incoraggiati dalle autorità e protetti, anche fiscalmente, come patrimonio nazionale, dalla curiosità e insolenza dei fotografi. Il cinema, accusato d'essere il bastione del revisionismo, segna il passo. Dusan Makavejev (I misteri dell'organismo) e Alexander Petrovic (Esistono ancora zingari felici, Il Maestro e Margherita) lavorano all'estero. Il più riprovato è Pavlovic, «caposcuola di una tendenza formalista più o meno accettabile, in lui congiunta ad una sorta di misticismo ortodosso e nazionalistico». E' quella che gli ambienti ufficiali chiamano la «vague noire» e che si tende a semplificare così: prima ci sono film dove il partigiano è sempre buono; poi si cerca di rappresentare obbiettivamente il nemico nella sua autentica umanità; alla fine è il partigiano che diventa cattivo.

Cambiando persona, cambiano anche gli apprezzamenti; il consenso batte sulla nuova letteratura, più disincantata, cosmopolita. Raggomitolata sul divano, accanto ad una grande deliziosa stufa di maiolica, una piccola signora sfoglia rapidamente certi libri, traduce qualche verso, esprime un'indignazione dalle unghie aguzze, graffiante. Ecco Borislav Pekic (che vive a Londra) autore di una pièce teatrale assai mordace sui generali, tutti i generali; ecco Mattia Betkovic, che fece chiasso a suo tempo per un dramma su Che Guevara, prototipo dei condottieri illusi che sacrificano se stessi e gli altri per smodato amore di gloria; oppure Mirko Kovac che nei suoi racconti (Le ferite di Luca Nestrevic) rivive in modo memoriale l'esperienza della rivoluzione.

Qualcuno dei «vecchi combattenti» è insorto a dire che non solo lui, ma anche chi aveva stampato il libro, meritava il carcere. E come a Betkovic, dopo una serie di ben orchestrate proteste, fu ritirato un premio di poesia, oggi si chiede la stessa punizione per Kovac. Sicché circola a Belgrado una battuta, che suona a complimento: ci sono probabilità che ti venga ritirato un premio?

Altro discorso ancora, coinvolto e veemente, mi tiene un giovanissimo scrittore, al suo primo romanzo. Ammira Borges e Calvino come maestri di scrittura allegorica, si definisce con fierezza «romanziere concettuale ed ermetico». E' un esemplare della vituperata avanguardia, del decadentismo borghese. E di certa avanguardia esprime, se si vuole, gli amabili sofismi. «La nostra società non è ancora una società vera e anche i rapporti tra le persone non possono essere veri; la nostra società è un surrogato, la verità più autentica è fuori della realtà». *Ammette che solo il comunismo poteva garantire l'unità e lo sviluppo del Paese, ma difende gli epurati Tripalo e Nikesic, i soli dirigenti moderni espressi dalla Jugoslavia. E' una requisitoria perfino spericolata per chi non dimentica i fragili equilibri su cui si regge la Jugoslavia, ma bisogna registrarla. Egli ribatte con sprezzo le accuse di irresponsabilità e nazionalismo sugli scrittori più anziani, spesso gravati dal realismo contadino, dall'idolatria del serbismo.*

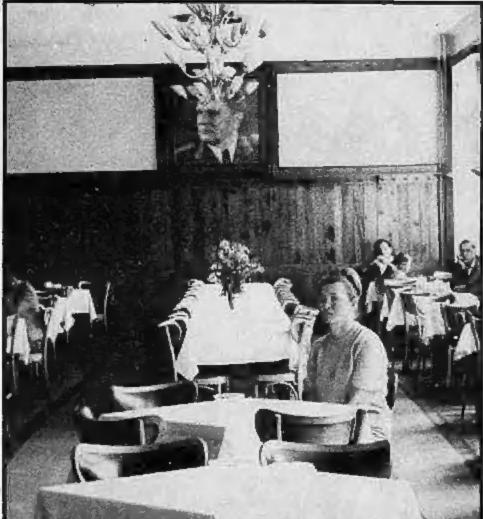
Paradossalmente, con tutte le dovute sfumature, il tema del nazionalismo torna nelle parole di un docente universitario. A tutta prima, si limita a rilevare, come già ebbe a confidarmi Milovan Gilas, «che l'attuale momento letterario è assai interessante; gli scrittori, specie i croati e gli sloveni, si fanno portatori di tendenze centrifughe. Di rimbalzo, anche i serbi si ritrovano nazionalisti, recuperano attraverso studi di ardua filologia inni medioevali ortodossi, dati lessicali diversificanti». Ma poi, stavolta con una certa impazienza: «Perfino uno scrittore equilibrato ed onesto come Dobriza Cosic smania per la cultura serba minacciata nel Kossovo, chiede un trattamento preferenziale e protettivo». Nel Kossovo, la regione autonoma a ridosso dell'Albania, i serbi combatterono nel Trecento l'ultima epica battaglia contro i turchi; là sorgono i monasteri che ne fanno una sorta di pietrosa Montecassino. Ma i serbi tendono ad emigrare nelle grandi città, tra le montagne restano tenaci gli albanesi, diversi per razza, lingua e cultura, che per di più «crescono come conigli»: già si va contando, con apprensione, quanti saranno nel Duemila.

E' una realtà complessa, fatta d'inestricabili nodi. Si immagini quale effetto possano esercitarvi i richiami all'ordine del partito, la volontà di rivalsa degli artisti falliti che si fanno merito delle benemerenze politiche, esaltano il proprio lavoro fedele e oscuro, rispolverano, com'è accaduto recentemente a Novi Sad, il realismo socialista.

Libertà creativa

Ma troppo forte è il gusto del dibattito culturale, della libertà creativa. Se a Zagabria gli scrittori per lo più tacciono, ancora traumatizzati dalla «purga» politica di due anni fa, altrove i più onesti, quelli stessi che cercano di conciliare «modernismo» e purezza ideologica, insorgono.

Del resto, qui le Unioni degli scrittori di sovietica memoria non hanno mai funzionato, né alla base né a livello confederale. Si cerca di riorganizzarle e rappattumarle in un congresso che viene continuamente rinviato. Ora è fissato per aprile. Può essere un segno inquietante, ma è anche un segno positivo, il fatto che Krleza, invitato a prepararlo, abbia rifiutato. L'Unione degli scrittori, ha detto, da dieci anni non esiste più: «E' oggi come il biblico Eleazar, morto nella pace di Dio. Lasciamo che continui il suo sonno nell'aldilà che ha niente di comune, davvero, con l'aldiquà». *Un rifiuto che suona anche saggio ammonimento.*

L'imbarazzo trapela dal tema che è stato posto al congresso o semplice assemblea, come si tende a chiamarla prudentemente: «Il compito degli scrittori nella società autogestita». Si spera che il partito rinunci: «In caso contrario, tocca al vecchio Krleza mediare una piattaforma antistalinista assoluta. Il congresso vale soltanto se riesce a contenere e ricacciare indietro gli agitprop».

Lorenzo Mondo

UNA SERIE DI MOSTRE SORPRENDENTI A ROMA

Moda e ragioni del Liberty

La pittura moderna nasce con *Les Demoiselles d'Avignon* di Picasso nel 1907. Storici e filologi si accapigliano per far scivolare quella data più in su o più in giù: ma, tutto sommato, lo spartiacque resta fisso. Si potranno esprimere cento idee su Picasso e il Cubismo, ma è impossibile non riconoscere che di là qualcosa è cambiato. Per via di quelle ragazze avignonesi — che, in verità, erano di Barcellona —, il nostro modo di riconoscerci in pittori affatto diversi dai cubisti, in pittori come Bonnard, come Morandi, o come Magritte, da tutto ciò che significò il Cubismo è insidiato.

Fu bandito, però, quanto quei canoni, direttamente o indirettamente, non riuscivano a contenere. Ad esempio, la pittura italiana fra i due secoli, da quella mossa di ripulsa, è stata fino all'altro ieri come cancellata, ne è stato dichiarato il *forfait* non richiesto: è stata fatta sparire dentro polverosi, inchiavardati magazzini.

Eppure, eppure, entrando uno di questi giorni nella galleria romana «La nuova pesa», i vostri occhi non potranno non venir catturati da una visione sorprendente. Una gran tela, in fondo alla sala, di spazio vasta quanto una parete, non potrà non venirvi incontro fiammeggiando di rossi, di gialli, irradiandosi, spandendosi con una foga, un calore che è quello proprio della pittura moderna.

Aria del Siam

E' una tela dipinta da Galileo Chini nel 1912; il titolo *Ultimo dell'anno cinese a Bangkok*. Chini — fra l'altro scenografo di Puccini — era andato, tra il 1911 e il 1914, laggiù nel Siam ad affrescare le sale del Palazzo imperiale (affreschi che tuttora godono ottima salute). Ne tornò con bozzetti e tele di varia grandezza, esposti alla «Nuova pesa». Delicate nature morte, vasi cinesi e frutta, dove il colore si stende corposo per farci avvertire la consistenza, la delicatezza d'un'antica porcellana; maschere di teatro, digrignanti ferocia rituale o biancheggianti di mestizia; studi di costumi di corte, dove, più che l'immagine, è incantevole il contrasto fra le materie colorate e i fondi grezzi; felici paesaggi fluviali, di giardino, nei quali l'ora del tramonto o il plenilunio il pennello cerca di rappresentare quasi al fremere d'una brezza. Pare che Chini sia tentato dalla tecnica pulviscolare dei divisionisti, o anche da campiture *fauves*, e volta a volta se le rinventi in proprio, con distacco elegante, *blasé*; ma certamente non è libero dal manierismo Liberty.

Se avete il sospetto d'un superiore dilettantismo — ma anche il dilettantismo è tratto di artista novecentesco —, tutto sparisce nella tela dell'*Ultimo dell'anno cinese*. Un drago, al centro, sovrasta la corsa d'un portantino di risciò; altre figure, come in primo piano, a passo più lento, addirittura ferme, scandiscono movimenti diversi. Si direbbe che Chini voglia ancora far quadro col racconto, istituendo nello spazio i rapporti temporali che sono propri della ormai superata pittura ottocentesca di genere: ma, invece, quella iperbolica testa di drago, il perdersi, nel grande sfondo, della folla dei palloncini di luce. Il piovere della notte quasi infiammata da un incendio a terra, sovvertono ogni schema. Ciò che vive su quella tela è il colore, frantumato, disperso, formicolante, persino verminoso; e ondeggia e si scioglie ipnotico, onirico.

Non c'è racconto in questo Chini dell'*Ultimo dell'anno cinese*: il racconto sparisce nell'informe e divorante magma dei rossi, dei gialli, dei verdi.

Vogliamo dire che Chini ha così doppiato il capo de *Les Demoiselles d'Avignon*? Sarebbe un azzardo troppo vistoso il nostro. Però Antonello Trombadori, presentando il pittore in catalogo, quando ci invita a evitare qualsiasi «spreco critico», ha ragione. Questa pittura non va lasciata in magazzino, va tirata fuori, e ripulita dalla polvere; va valutata per quella che è stata. Va detto anche che il suo margine di consapevolezza critica è risicato, perciò non le si può affidare un ruolo dal rilievo maggiore di quel che essa potrebbe sostenere. Ma la sua esistenza produce più di qualche inquietudine. Nella prospettiva storica la via verso la modernità va diventando sempre meno univoca, e le si affiancano viottoli o viadotti impensati e impensabili.

E' una moda, questa del recupero degli artisti del Liberty italiano? Sempre a Roma, la «Galleria dell'Emporio floreale» ha esposto opere di Giulio Aristide Sartorio comprese fra il '95 e il '20. Appresso ha esposto disegni, pastelli inediti di Adolfo De Carolis.

Il «deprecato» Sartorio ha costituito una sorpresa. Queste sue opere tarde, ispirate nella maggior parte alla marina di Fregene, e madri e ragazzini sulla spiaggia, favoriscono ormai una lettura del tutto realistica: — le si direbbe ispirate a una pittura di testimonianza. Le guaine da bagno delle donne, la libera nudità dei bambini [illegible] dalle cuffie di gomma iridata sulla testa, i leggeri accappatoi di lino, i trasparentissimi ombrellini alla cinese, qualche scialle alla Carmen gettato negligentemente sulla schiena mentre il vento ne lascia volteggiare la lunga frangia: — Sartorio dipinge con voluttà le stoffe, lascia palpitare i corpi illividiti dal salmastro. L'acqua di Fregene, anche in quegli anni, appare torbida e violacea, decorata da lunghi riccioli di schiuma, e la sabbia impiastrata di alghe secche e da bioccole d'erba fradicia. In due tre tele non finite più bella è la pittura nell'abbozzo: — quando Sartorio rifiniva, rifiniva troppo alla Sartorio.

Eppure, la mano di questo pittore schiaccia profondità e prospettive, o le risolve tutte nella vistosa congiunzione delle materie, nell'uso d'un olio un po' grasso, erto, tanto che il disegno, a prima vista, risulta scompaginato, affievolito dai caldi avorio, dagli azzurri stemperatissimi e timbrati, dai bianchi pesanti.

Insomma, non si può spingere Sartorio, tutto Sartorio, verso il maledetto pompierismo; come pure non lo si può spingere verso i territori della più cosciente modernità.

Elegante decoratore

Le chine, i pastelli di De Carolis, invece, sono proprio quel che immaginate che siano. De Carolis fu un elegante impaginatore e decoratore. Le originali edizioni Zanichelli del Pascoli; le originali edizioni Treves del D'Annunzio, con i fregi floreali in copertina calibrati a seconda dello stile più o meno sommesso, più o meno esteriorizzato dei due poeti, sono quel che si dice pezzi d'epoca. De Carolis sapeva come congiungere maiuscole e minuscole, come intrecciarle, come far diventare tralcio di vite le braccia di una «e», di una «r». Invece, certi suoi pastelli, lavorati fuori della preoccupazione grafica, hanno la delicatezza estenuata del post-impressionismo più di maniera, più intimista.

Comunque, moda o non moda — lo stesso bisogno di affrontare con mente diversa, con ottica sgombra le pagine di D'Annunzio da moltissimi oggi sentito, — quel che queste mostre hanno proposto, serve indubbiamente a prendere coscienza di qualcosa che si voleva sepolto per sempre. Dischiudono problemi. Sarebbe certo più semplice, più favorevole affrontare questo Novecento sostenendo che dopo *Les Demoiselles d'Avignon* ogni altra porta si è chiusa in pittura in Europa e in Italia. E sarebbe altrettanto semplicistico sostenere che, visti Chini e persino Sartorio (e di altri artisti potremmo fare i nomi, il lirico Bertelli, il mondano Innocenti, indietro fino a Pelizza da Volpedo, fino a Nomellini), tutte quelle porte chiuse si sono riaperte.

No, la questione è diversa. Vale anche per il nostro secolo quella considerazione che vuol che la storia consenta a forme espressive differenti, anche opposte, di affiancarsi, poiché, proprio nel confronto fra esse, riesce a dispiegarsi intera, a sottrarsi al buio dell'informe e dell'indifferenziato.

Enzo Siciliano

LETTERE AL DIRETTORE

Gli anni del "Mondo,,

Caro Direttore, dopo l'ottimo e doveroso articolo di Spadolini sul *Primo «Mondo»*, Gianni Mazzocchi che nel 1949 accettò d'essere l'editore del settimanale ideato da Mario Pannunzio dà alcune notizie che trovo giusto rettificare e completare. *Il Mondo*, fin dall'inizio, fu «liberale» nel senso occidentale o, se vogliamo, anglosassone del termine. Denunciò situazioni disoneste, l'insorgere del neofascismo e propose riforme coraggiose che avrebbero impedito la crisi politica, economica e morale odierna.

Quando Mazzocchi credé opportuno cedere una testata difficile, una nuova società, di cui Nicolò Carandini ed io eravamo gli esponenti, acquistò per una somma sia pure modesta ma non simbolica, il settimanale, addossandosi inoltre il peso di alcune liquidazioni redazionali.

Da allora, e per più di dieci anni, *Il Mondo* restò fedele alla sua linea liberale o radicale che dir si voglia (i due termini in Occidente si equivalgono) e sviluppò importanti campagne contro gli interessi particolari, la corruzione pubblica, a favore della laicità dello Stato e d'una democrazia moderna. Sospese le pubblicazioni per le note difficoltà che incontra in Italia una stampa indipendente, fedele alla tradizione dei grandi giornali, cioè al di sopra degli interessi settoriali.

Arrigo Olivetti

Egregio Direttore, leggo la lettera di Gianni Mazzocchi sul *Mondo* di Mario Pannunzio. Molto ci sarebbe da replicare a Mazzocchi, ma non ritengo il caso di farlo, nella misura in cui l'editore mi sembra aver immiserito — forse anche involontariamente — il discorso su *Il Mondo*, riducendolo ad un problema di quattrini e di puntiglio personale.

Quando si scriverà la storia del *Mondo* ciascuno si vedrà riconosciuti i propri meriti e le proprie responsabilità. Ma ciò che mi ha addolorato e un pochino offeso, come amico ed estimatore di Nicolò Carandini, è l'attacco ingeneroso di Mazzocchi a questa nobile figura di antifascista liberale che ci ha lasciato una lezione di impegno politico e di onestà intellettuale, non facilmente dimenticabile.

Mazzocchi è certamente al corrente dei grossi sacrifici che Carandini ed Arrigo Olivetti fecero per sostenere *Il Mondo* nei dieci anni in cui il giornale continuò ad uscire, nonostante l'abbandono del suo primo editore. Se *Il Mondo* «morì», la colpa non è certo di Carandini e degli altri amici che si raccolsero attorno a Pannunzio.

La colpa è di tutt'altra natura e ci porterebbe ad allargare penosamente il discorso ai limiti della libertà di stampa in Italia e alla immaturità di una opinione pubblica, incline più a rincorrere le mode pseudo-culturali che a ritrovare se stessa in un foglio di cultura inteso come impegno morale e civile.

Pier Franco Quaglieni

Varato in giunta il piano dei servizi

Il recupero delle aree per rinnovare la città

Il sindaco Picco: "E' il provvedimento urbanistico più importante approvato negli ultimi 15 anni" - I punti fondamentali

Il piano dei servizi pubblici, o variante 17, è stato finalmente approvato dalla giunta comunale. Il documento, predisposto fin dal '72 dall'allora assessore all'urbanistica arch. Picco, è stato presentato dall'attuale assessore Carli insieme con una propria delibera di «integrazione» del piano, che risulta ampliato ed aggiornato.

Dice il sindaco Picco: «*E' il provvedimento urbanistico più importante proposto dall'amministrazione, a quindici anni dall'approvazione del piano regolatore generale. Non muta certamente il volto di Torino, ma è determinante per reinventare e per incominciare una qualificante gestione urbanistica della città*».

Con l'aggiunta delle aree libere sollecitate dai quartieri, i terreni vincolati dal Comune comprendono 2.250 ettari, rappresentanti il 17 per cento dei 13.016 ettari dell'intero territorio urbano. La parte maggiore, [illegible] 1358 ettari, servirà ai servizi interzonali (parchi, ospedali, scuole superiori), gli altri 792 ai servizi di quartiere.

Il piano regolatore del '59 fissava un massimo di 6 metri quadrati di servizi di zona per abitante. Un decreto del '68 stabiliva 18 metri quadrati di servizi pubblici a testa nelle città di nuova costruzione, e 9 nelle città vecchie con [illegible] storici saturi di edifici. Con la variante 17, il recupero delle aree portava a 7,80 mq. per ogni torinese la disponibilità complessiva dei servizi. I costruttori protestarono, sostenendo che l'esproprio dei terreni non lasciava più nulla all'edilizia privata. I quartieri affermarono che con le aree indicate non erano sufficientemente salvaguardati i diritti dei lavoratori alle attrezzature sociali, e ne chiesero altre. Si è così arrivati a 9 mq. di servizi per ogni abitante della zona centrale, a 18 per il resto del territorio urbano e 24 per la parte collinare. Nell'attesa che il piano entri in vigore, è stata adottata la variante 19 che sospende tutte le licenze edilizie.

L'approvazione del documento, già portato in giunta la settimana precedente, si è avuta dopo vivaci discussioni. In particolare i socialdemocratici hanno formalmente espresso le loro riserve sull'articolo 4, il quale stabilisce che «*ogni intervento edilizio dovrà avvenire esclusivamente attraverso piani particolareggiati e piani di lottizzazione estesi all'intera zona del piano regolatore*». I piani particolareggiati deve redigerli il Comune (finora, però, non ne ha fatto nessuno), quelli di lottizzazione toccano ai privati che per realizzarli devono stipulare una convenzione con l'amministrazione civica. C'è perfino chi sostiene che è illegittimo escludere le licenze singole, ma l'assessore sostiene che è invece perfettamente legale.

L'operazione si svolgerà in tempi diversi e con vari obiettivi. In primo luogo si cercherà di integrare la dotazione di aree per servizi pubblici a livello zonale, interzonale e comunale, mentre si recupereranno altre aree per l'edilizia economica. Si provvederà a tutte le trasformazioni utili per rinnovare, ristrutturare e risanare il tessuto urbano a tempi brevi, medi e lunghi; alla ricerca di tutti quegli equilibri e rapporti necessari fra area comunale e area metropolitana.

Entro due mesi dall'adozione del piano, si stabilirà il grado di trasformabilità di tutto il territorio comunale a ponente del Po. Un primo gruppo di studi sceglierà le aree per i settori industriale, commerciale e artigianale, per l'edilizia economica e popolare per i trasporti e la viabilità. Si concluderanno gli studi già avviati per il centro storico, con la formulazione di un «piano quadro» che indichi gli interventi per la zona centrale, con piani particolareggiati che garantiscano «*da un lato la salvaguardia ambientale e storica, dall'altro individuino le aree per servizi pubblici necessarie a queste due unità urbane*».

Su questa base si predisporrà entro cinque mesi (sempre dall'entrata in vigore del piano) una variante generale estesa ai problemi dell'assistenza sanitaria, dell'istruzione superiore e universitaria, del tempo libero e dei trasporti, anche su scala metropolitana. Le aree già vincolate a pubblici servizi dal piano regolatore e successive modifiche, ed anche quelle non ancora utilizzate, sono tutte confermate; quelle destinate a impianti di pubblica utilità saranno espropriate in base alla legge 865 del '71.

Nel centro storico saranno ammesse soltanto opere di consolidamento, che il Comune riterrà necessarie per la stabilità degli edifici e delle fondazioni, senza sostanziali modifiche delle strutture originarie. Faranno eccezione le licenze per servizi carenti e indispensabili, centrali termiche e di depurazione, per gli interventi connessi alla legge 167 e alle assegnazioni riguardanti le cooperative e l'Istituto case popolari.

La variante 17 verrà iscritta all'ordine del giorno del Consiglio comunale di lunedì prossimo. Prima di discuterla, però, dovrà essere ancora esaminata dall'apposita commissione.

* *

La giunta ha approvato anche una proposta dell'assessore al bilancio dottor Valente per il finanziamento di opere pubbliche in base alla formula del *leasing immobiliare*. Il Comune si trova da tempo in gravi difficoltà a causa della riforma tributaria (i contributi compensativi statali tardano ad arrivare) e dai sempre maggiori oneri, per i quali ha già dovuto contrarre mutui per 210 miliardi. Si tratta ora di affrontare nuovi impegni, per attuare il piano dei servizi e le opere pubbliche già deliberate o in corso di deliberazione. Non si possono stipulare altri mutui, essendo ormai pressoché raggiunto il limite del 25 per cento delle entrate dell'anno precedente, prescritto per gli interessi.

Perciò il sindaco e l'assessore avvieranno le trattative con gli enti e le società disponibili sul mercato finanziario, per definire modalità, convenienza, durata e costo effettivo di una *operazione di leasing immobiliare per il finanziamento di opere pubbliche da costruirsi su terreno di proprietà del Comune, per un importo presunto di 40 miliardi circa*, da [illegible] con il pagamento di affitti annuali con riscatto del capitale.

La spesa è sempre più cara Zucchero con il contagocce

I nuovi prezzi per alimentari, riscaldamento, benzina faranno spendere 30-34 mila lire in più al mese - Modalità per applicare i ripianamenti su alcuni generi di largo consumo - Rincarato il carbone

Nel '73 a Torino il costo della vita è aumentato dell'11,8 per cento rispetto al '72. Il dato tiene conto delle maggiorazioni subite dai vari capitoli di spesa: + 14,9 per l'alimentazione; + 15,5 per l'abbigliamento; + 4,1 per l'abitazione. Sono cifre che si commentano da sole: l'inflazione è continuata a dispetto del blocco, breve illusione estiva.

C'è da dire, tuttavia, come dimostrano le tabelle [illegible] dal Conad (Consorzio nazionale dettaglianti) che a Torino i rincari sono stati inferiori rispetto a numerose altre città d'Italia, tant'è che la media nazionale dell'aumento del costo della vita è stato del 12,3 per cento (+ 14 per cento l'alimentazione, 14,2 l'abbigliamento, 6,3 l'abitazione). Città proporzionalmente più care di Torino sono state nel '73 Aosta (+14,3), Milano (+12,6), Trieste (+12,7), Genova (+12,4), Firenze (+12,2), L'Aquila (+15), Campobasso (+15,4), Napoli (+15,5), Bari (+14,1), Reggio Calabria (+15,4), Palermo (+13,7), Cagliari (+11,9).

Allo stato attuale si presume che questi aumenti saranno largamente superati nel '74. A meno che non si verifichino fatti clamorosi in grado di sovvertire le previsioni pessimistiche che da più parti si fanno.

I nuovi prezzi dei generi alimentari di prima necessità, della benzina e del riscaldamento costeranno ai torinesi dalle 30 alle 34 mila lire in più al mese. La valutazione è della Confesercenti. Nuova, dura prova, quindi, per i bilanci delle famiglie. Per farli quadrare, in molte case si rinuncerà a taluni prodotti o si preferiranno merci meno care. Insomma, i cordoni della borsa della spesa si stringeranno ulteriormente. Questo potrebbe significare anche il dissesto per molte piccole aziende commerciali. La rete di distribuzione, come si sa, è polverizzata; migliaia di negozi vivono su un margine esiguo. Se le spese familiari dovranno drasticamente ridursi, la ragione di esistere di tante botteghe verrà meno.

Lo zucchero continua a restare il grande assente nella borsa della spesa. Ieri, all'Associazione commercianti, si sono discussi i problemi relativi al nuovo prezzo e al rifornimento. Fino a gennaio — hanno sostenuto i grossisti — sono state consegnate partite di quantità uguali a quelle del passato. In febbraio, invece, i rifornimenti sulla piazza di Torino sono stati ridotti del 25-30 per cento. Anche per questo si è amplilato il fenomeno della rarefazione della merce, che già mancava per una delibera contro all'incetta che ha coinvolto migliaia di consumatori, lasciando altri del tutto sprovvisti del prodotto.

Ci sono fatti nuovi? L'Eridania ha assicurato che consegnerà per il futuro la stessa quantità di merce che dava in passato (corrisponde al 12 per cento del fabbisogno di Torino e provincia). Si attende ora una risposta dalle altre raffinerie. Il prezzo: i grossisti mantengono le 275 lire il chilo per lo zucchero confezionato, cioè la stessa tariffa che i dettaglianti devono richiedere al pubblico, ma viene prodotto più zucchero sfuso. La situazione potrà chiarirsi soltanto fra alcune settimane.

E' giunta intanto la circolare ministeriale che chiarisce le modalità per l'applicazione degli aumenti. Riconosce ai dettaglianti «*il diritto di calcolare sui prezzi di vendita un sia pur minimo margine commerciale che consenta l'esercizio dell'attività*». Il documento precisa che al dettagliante è consentito di rivalersi anche dell'Iva sul prezzo di vendita.

Dalla nuova disciplina dei prezzi sono esclusi alcuni tipi d'olio non considerati di largo consumo: olio extra vergine d'oliva, olio sopraffino vergine d'oliva, olio vergine di oliva, olio di semi di arachidi, olio di semi di girasole. Restano invece legati ai prezzi ripianati sulla base del blocco di luglio: l'olio d'oliva, l'olio rettificato, gli oli di semi vari e le miscele composte da oli di colza, di soja.

Molti negozianti sono perplessi. Costi alla mano, si trovano a pagare — per esempio — l'olio di semi a un prezzo superiore di quello che potranno proporre al pubblico nonostante le maggiorazioni. Insomma, dopo il blocco rigido, anche il blocco flessibile suscita sempre polemiche. «Ancora una volta si colpiscono dettagliante e consumatore», ha commentato Osella, consigliere comunale e presidente dei negozianti di Porta Palazzo.

Ancora più caro il riscaldamento. Secondo una nota dei sindacati Cgil, Cisl, Uil, la Sarpp-Confesercenti e l'Assopetroli hanno assicurato che intendono rispettare i contratti di riscaldamento fino alla «scadenza pattuita», salvo il caso in cui gli utenti richiedano una scadenza anticipata, comunque da concordare. In caso di proseguimento dell'erogazione di calore fino alla «scadenza contrattuale», l'aumento massimo globale sull'importo iniziale non supererà il 48 per cento per il riscaldamento a gasolio e il 43 per cento per il riscaldamento a nafta, «*considerandosi già conglobato nel contratto iniziale l'aumento di settembre*». Sarpp e Assopetroli, sulla base di un reciproco impegno, intendono trattare per una eventuale rateizzazione dell'ultimo versamento.

L'unione nazionale condomini resta di parere contrario. «*Il problema principale è il computo dei consumi* — sostiene il segretario [illegible] —. *Soltanto questo permetterà agli utenti di accertare il reale costo del riscaldamento. L'aumento del prezzo dei combustibili è un fatto innegabile, ma non dovrebbe gravare esclusivamente sull'utente. Sulla base di calcoli fatti dai nostri esperti inoltre il rincaro non dovrebbe superare il 30-35 per cento, secondo i casi*».

Sarà più caro anche il riscaldamento a carbone. Gli impianti che vanno a coke sono pochi a Torino, forse il 5 per cento del totale. Tuttavia, l'aumento del prezzo è sensibile: passa all'ingrosso da 4500 a 6000 lire il quintale. Soltanto due anni fa, il carbone costava 3500 lire. E' stato quindi, un aumento di quasi l'80 per cento.

Trattative e scioperi nel mondo del lavoro

Incontro Oberto-Agnelli sulla situazione alla Fiat

In base all'impegno assunto dalla Società di informare gli enti pubblici sugli sviluppi aziendali - Ancora fermate e tafferugli per il contratto - Agitazioni alla Facis ed al S. Luigi - Richieste di artigiani

La protesta di un gruppo di operaie della Facis davanti ai cancelli dello stabilimento

Il presidente della Giunta regionale avv. Oberto ha ricevuto ieri, nel suo studio di piazza Castello, l'amministratore delegato della Fiat dott. Umberto Agnelli che gli ha illustrato la situazione produttiva, commerciale e sociale dell'azienda. L'incontro è avvenuto in seguito all'impegno preso dalla Fiat, su richiesta del presidente Oberto, di informare la Regione in merito ai più importanti sviluppi, positivi e negativi, dell'attività aziendale.

Gli stessi rapporti la Fiat tiene con la Provincia ed il Comune. E' quindi probabile che nei prossimi giorni il presidente della Regione si incontri con il presidente della Provincia Borgogno ed il sindaco Picco per esaminare e valutare insieme le notizie ricevute dalla massima azienda torinese circa i riflessi sull'occupazione e l'economia del Piemonte.

Frattanto sono proseguiti gli scioperi di 5 ore ed articolati in diversi stabilimenti Fiat per il contratto aziendale. Vi è stato qualche tafferuglio: due lavoratori contusi e materiale danneggiato alla Mirafiori. Forte picchettaggio con l'incendio di due copertoni d'auto davanti all'ingresso della filiale di corso Bramante. Alla divisione mare è stato impedito l'ingresso ai dirigenti. La direzione [illegible] Fiat comunica che ha lavorato il 46,7 per cento dei dipendenti, di cui 40,8 per cento operai e 85,2 per cento impiegati.

Facis — Ieri i cancelli dello stabilimento di Settimo sono stati bloccati dai lavoratori in sciopero (la maggioranza sono donne). E' stata una protesta spontanea, decisa verso le 10, al termine di un'assemblea, per sollecitare la conclusione della trattativa sul rinnovo del contratto aziendale. Le parti dovrebbero incontrarsi nuovamente oggi pomeriggio.

Artigiani — Il sindacato provinciale Artigiani Casa ha esposto al sindaco Picco le osservazioni della categoria sul «*Piano dei servizi*». Gli artigiani dichiarano, tra l'altro, di «*non essere d'accordo nella trasformazione del centro della città in un deserto di uffici o in una residenza d'oro. Gli interventi di edilizia pubblica e sovvenzionata devono verificarsi anche nelle zone centrali*».

Una delegazione del comitato regionale della Confederazione dell'Artigianato (altra associazione di categoria) si è incontrata l'altro ieri con l'assessore al lavoro della Provincia Bozzello. Ha sottolineato l'urgenza di interventi per un controllo dei prezzi alla fonte; rifornimento delle materie prime e semilavorati; riduzione delle tariffe dell'energia (elettricità, benzina, derivati dal petrolio), revisione delle contribuzioni sociali, [illegible] del credito, riforma sanitaria.

Valle Susa — Sono incominciate ieri le trattative per il rinnovo del contratto aziendale dei 3500 dipendenti del gruppo. La azienda ha dichiarato di essere disposta a mantenere gli attuali posti di lavoro, purché «*si possa dare inizio all'utilizzo degli impianti*».

Alleanza contadini — Nel quadro della «*settimana di agitazione*» nelle campagne piemontesi, indetta dall'Alleanza regionale, è in programma per oggi un comizio sul mercato di Vigone.

Ospedale S. Luigi — Oggi e domani, sciopero del personale non medico per ottenere: applicazione dello statuto dei lavoratori; miglioramento dell'assistenza agli ammalati; fine della gestione commissariale.

Moncenisio — Stamane alle 10 vi sarà un incontro al ministero delle Partecipazioni statali tra il ministro Gullotti, l'assessore al lavoro della Regione Conti, i responsabili dell'Egam (finanziaria statale) ed il titolare della Moncenisio dottor Billi. Saranno esaminati tutti gli aspetti relativi all'intervento dell'Egam nell'azienda di Condove per una gestione che rilanci l'attività produttiva e garantisca il posto di lavoro ai 730 dipendenti della Moncenisio.

Tra i molti problemi dell'assetto territoriale

L'informazione con elettronica

Un Centro formato tra Regione e Università - Ne discuterà a giorni il Consiglio

Uno degli argomenti che il Consiglio regionale dovrebbe esaminare giovedì prossimo, 14 marzo, è il «Centro per il trattamento automatico dell'informazione» che dovrebbe essere impiantato e gestito in comune tra la Regione e l'Università. Il problema non è nuovo, la reperibilità completa e immediata di tutti i dati necessari per risolvere un problema che può andare dalla sistemazione dei trasporti alla pianificazione regionale è una necessità sempre più urgente.

Il Consiglio regionale ha cominciato ad occuparsi dell'argomento il 17 maggio scorso con un ordine del giorno che riconosceva «*nell'Università l'interlocutore fondamentale per dare avvio ad una collaborazione in questo settore*». In Regione funziona una Intercommissione per i problemi del decentramento universitario, presieduta da Besate (pci); ora questa Intercommissione ha presentato sull'argomento una relazione firmata dall'assessore al lavoro Conti (dc). In sostanza questo gruppo di lavoro ha accolto l'invito rivolto dal Senato accademico «*alla Regione per concorrere al potenziamento ed all'utilizzo, insieme agli Enti locali, del Centro universitario di calcolo*».

Questo «Centro per il trattamento meccanico dell'informazione», detto anche «Centro di elaborazione elettronica» o, più brevemente, «Centro di calcolo», deve essere, secondo l'Ires, «*un archivio dell'informazione al quale possano accedere, con le necessarie cautele relative alla riservatezza e protezione dell'informazione, vari utilizzatori, per estrarne le informazioni necessarie ai propri scopi*». In questo senso l'Università avrebbe a disposizione «*uno strumento che favorisca la ricerca scientifica e l'attività didattica su basi interdisciplinari*»; la Regione «*uno strumento che consenta la formulazione e la gestione del piano e delle azioni programmatiche, tanto più se tutto ciò viene inteso come processo continuo di adeguamento alla mutevole realtà socio-economica*».

Inoltre: «*La Regione e l'Università non si limiterebbero ad essere semplici utilizzatori di una risorsa comune, ma potrebbero promuovere e coordinare iniziative di ricerche comuni connesse ai problemi del calcolo automatico e della gestione dei dati in funzione delle proprie attività istituzionali didattico-scientifiche per l'Università, amministrative e di pianificazione per la Regione*».

Accettati questi criteri pare che siano definitivamente respinte le offerte di società private che possono essere considerate come «*offerta di servizi* non come *gestione diretta di un servizio*». Su ciò naturalmente dovrà ancora pronunciarsi la giunta e poi il Consiglio. Comunque l'Università sta procedendo sulla strada dell'ampliamento del già esistente Centro di calcolo e il 25 luglio 1973 in una lettera al Consiglio regionale ha comunicato l'aggiudicazione all'Ibm dell'appalto «*per la stipulazione di un contratto di noleggio del sistema Ibm 360/67 con canone di locazione mensile di lire 23 milioni 575.590*». Sono già stati scelti anche i locali per questa nuova sezione del Centro, in via San Massimo, e ieri il rettore Sasso ha accompagnato in una visita il presidente della Regione, Oberto.

Siamo indietro con i trasporti

Vivace riunione dei quartieri Nord - "Meglio le ferrovie di città che il «metrò»"

Riunione sul trasporto pubblico [illegible] ieri pomeriggio nella sede della Flm di via Bologna, indetta dai quartieri nord della città: Borgo Vittoria, Rossini-Aurora, Regio Parco, corso Taranto, Barriera di Lanzo, Falchera, Barca. Vi hanno partecipato anche alcuni esponenti dei consigli di fabbrica della Singer, Ceat, Amrr, Facis, Spa, Shell, Aci. Ha introdotto il dibattito Alemanni, del comitato Barriera di Milano: «*E' necessario dare la priorità al mezzo collettivo, ma ad un mezzo che sia veramente moderno. Certe statistiche, che valutano in 70 giornate annui il tempo che il lavoratore perde negli spostamenti con il tram o l'autobus, e nei gas di scarico delle vetture la principale causa di inquinamento atmosferico impongono precisi e drastici interventi*».

Ha parlato poi l'ing. Crapanzano, del Coordinamento. «*In materia di trasporto di massa* — ha detto — *siamo indietro. E' sufficiente paragonare i 92 miliardi previsti dal Comune di Milano per migliorare il servizio rispetto ai soli 3 miliardi messi in conto dall'Atm allo stesso scopo. La proposta di potenziamento elaborata dall'azienda e discussa la settimana scorsa in commissione paritetica è molto lacunosa. Le migliorie previste non sono mai inquadrate in una globale politica di trasporti a tempi lunghi. Certe scelte, oggi in atto, contrastano già con gli indirizzi futuri. Perché, per esempio, liberare le strade dai binari se il rilancio del tram è ormai alle porte?*».

Vivacemente criticata la rete tramviaria «*E' una linea "storica". Tutti i percorsi, in omaggio alla vecchia politica del territorio (cioè un centro ricco di servizi contornato da una raggiera di quartieri «dormitorio») confluiscono nell'area centrale dimenticando larghe fette della periferia*». Ricordate le quattro condizioni per un servizio ottimale «*fermate vicine alle abitazioni, rapidità, economia, frequenza delle corse*». Crapanzano ha ribadito la posizione negativa dei comitati di quartiere sulla metropolitana.

«*Così com'è concepito, il "metrò" potrà servire soltanto il 10, 15 per cento della mobilità torinese; la costruzione della linea 1 costa, oggi, almeno 170 miliardi. Una spesa enorme che darà magri frutti: inefficienza del servizio, pericoloso innesco di valorizzazioni fondiarie a [illegible] unico, aumento di congestione nella grande Torino, ed un ammortamento dell'investimento in 100 anni. Meglio accantonare il progetto ed orientarsi sulla positiva esperienza delle "ferrovie di città" tedesche, raccordando con un nodo centrale le attuali linee secondarie. Avremo in tal modo con una spesa minore, una rete efficiente, utile a tutta l'area metropolitana*».

La discussione si è quindi spezzettata nell'indicare le carenze del servizio nei singoli quartieri: l'assenza di rapidi collegamenti tra le barriere periferiche; la richiesta di istituire un biglietto unico per tutti i servizi. Si è parlato anche dell'urgenza «*che la Regione elimini le concessionarie private e che il Comune sottoponga tutte le aziende sotto il proprio controllo*». Alcuni membri dei consigli di fabbrica hanno chiesto che anche il trasporto dei lavoratori sia compreso nella «*contribuzione industriale*».

★ Domani sera, alle 21 in via Baime 46, il comitato di quartiere Campidoglio-S. Anna, terrà una riunione sui problema della casa e del risanamento edilizio della zona.

★ Il comitato di quartiere Rossini-Aurora ha organizzato due riunioni per stasera e domani alle 21 in via Leoncavallo 18 ed in via La Salle 11. Sarà discussa la destinazione dell'ex area «Sios», all'angolo di via Bologna con corso Novara, e dell'area «Gaj», in Lungo Dora Firenze angolo via [illegible].

Epatite nella scuola le madri protestano

Inquietudine per l'epatite virale alla scuola elementare di via Milano a Settimo, nei giorni scorsi alla Negri di Torino. Nei giorni scorsi si sono ammalati 7 bambini. Il direttore ha reso obbligatorio l'esame del sangue per gli alunni della classe dove si sono verificati i casi. Un bimbo è risultato portatore del virus e sottoposto a idonee cure.

Nonostante le disinfezioni dei locali e la cura profilattica con gammaglobuline, le madri temono che il contagio possa estendersi. Si sono incontrate con le insegnanti e di comune accordo hanno deciso di non mandare a scuola, da oggi, i loro bambini. Intanto chiedono che l'esame del sangue e le cure preventive vengano rese obbligatorie per tutti.

Una madre ci ha detto a nome delle altre: «*Viviamo in un incubo. I ragazzi resteranno a casa fino a quando il pericolo sarà passato*».

Giornata della donna dedicata al divorzio

Sabato un corteo; poi comizio in piazza Carignano

La Giornata internazionale della donna che ricorre domani sarà ricordata dall'Unione donne italiane con una manifestazione-corteo in programma per sabato.

All'iniziativa dell'Udi hanno aderito le Acli provinciali, l'Anpi, il Circolo della Resistenza, la Camera del Lavoro, l'Uil, la Federazione tessili abbigliamento, la Filcams-Cgil, il pci, il psi, la Fgci, la Fgsi e numerosi consigli di fabbrica. Il corteo partirà alle 15,30 da piazza Arbarello e si concluderà alle 17 in piazza Carignano. Parlerà la senatrice Tedesco.

Scopo della «giornata» richiamare l'attenzione su alcune rivendicazioni: diritto al lavoro «*stabile e qualificato per tutte le donne e quindi un diverso sviluppo economico e industriale che tenga conto delle esigenze del Sud*»; approvazione immediata della nuova legge sul diritto di famiglia con la creazione di una rete di servizi sociali; controllo dei prezzi sui generi di prima necessità. La giornata segnerà anche l'inizio ufficiale della campagna elettorale per il referendum sul divorzio. L'Udi è per «*il mantenimento di questa legge civile e democratica*».

Esecuzioni in Spagna

I giovani democristiani di Forze Nuove hanno approvato un ordine del giorno di condanna del regime franchista che: «*Con la barbara uccisione di Salvador Puig Antich e Heinz Chez e con l'ordine di espulsione del vescovo Añoveros, ha confermato la sua vera natura*». Si appellano agli organi internazionali affinché «*si adoperino per un sostanziale appoggio alle forze democratiche del popolo spagnolo isolando politicamente ed economicamente i fascisti al potere*».

La giunta approva l'ente di consumo

La giunta comunale ha approvato la costituzione di un ente comunale di consumo, proposta dall'assessore all'annona, Costamagna. La legge riconosce agli enti di consumo la facoltà di esercitare un'azione moderatrice sui prezzi dei prodotti alimentari, «*restando validi la visione privatistica del sistema di distribuzione e il libero gioco del mercato*». Scopo dell'ente — ha spiegato Costamagna — è di intervenire «*per contrastare le tendenze al rialzo artificioso dei prezzi, alla speculazione accentuata, assicurando sul mercato locale prezzi di paragone sia all'ingrosso che al dettaglio*».

L'ente potrà creare impianti per la raccolta, conservazione e trasformazione dei prodotti; collaborare attraverso apposite convenzioni con le diverse organizzazioni del settore commerciale all'ingrosso e dettaglio, «*rimanendo ferma l'azione moderatrice sui prezzi delle merci di generale consumo*». Potrà anche [illegible] «*finalità pubbliche che non possono essere svolte direttamente dal Comune*». La sistemazione della sede dell'ente è stata proposta accanto al futuro refettorio del [illegible].

Ai pensionati — Alcune persone senza scrupoli girano per le case offrendo merce [illegible] e utilizzando abusivamente il nome dell'Onpi (Opera pensionati d'Italia).

Vacanze '74, nuove idee per i viaggi dell'estate

Dalle spiagge abruzzesi al clima mite di Egitto e Tunisia - Mille accessori per campeggiatori

A Torino Esposizioni continua ad imperare l'atmosfera spensierata delle vacanze ed i torinesi affollano sempre gli stand alla ricerca di ispirazioni per la prossima estate. E' stata illustrata nel corso di una conferenza stampa una nuova meta per i turisti dell'Adriatico: Francavilla al Mare, in Abruzzo. Gli organizzatori hanno sottolineato le sue possibilità ricettive (10 mila posti letto), il fatto che il paese è stato interamente ricostruito dopo le rovine provocate dalla guerra, la possibilità di disporre di 8 chilometri di spiaggia sabbiosa e — a 40 minuti di autobus — dei campi di neve della Majelletta.

Fra le novità del Salone delle Vacanze anche la presenza dell'Egitto, che si prepara ad accogliere nella prossima stagione un milione di turisti stranieri. I progetti delle catene alberghiere e delle relative infrastrutture stanno infatti per essere completati. Sono state create particolari facilitazioni al cambio monetario in modo da favorire il turismo straniero e la riapertura del Canale di Suez (prevista fra 6 mesi) consentirà dei «*quick trips*» organizzati dalle agenzie locali per visitare l'interno del paese.

Sempre fra le offerte di viaggio al Salone delle Vacanze è ai primi posti la Tunisia. Motivi: la relativa vicinanza al nostro paese e la possibilità di trovarvi tutto l'anno un clima mite.

Ai giovani desiderosi di scorrazzare in libertà sulle strade della Riviera suscitando l'ammirazione delle ragazze una ditta bolognese propone l'ultima versione di «dune-buggy»: quattro posti, carrozzeria in vetroresina, motore di media cilindrata (1200 cc.) adatto a consumi da austerity, anche se non lo è il prezzo: 1 milione e 850 mila lire.

Per chi ama invece la tranquilla vita da campeggiatore lo stand di un grosso negozio torinese espone in quantità incredibile accessori che ne aumentino il comfort: tende da montagna impermeabili con vasta scelta di sacchi a pelo: ad una piazza, matrimoniali, alcuni dotati di lenzuolo intercambiabile; una strana palla di gomma con tubo, da utilizzare come doccia o riserva d'acqua; amache moderne o di foggia «selvaggia». A proposito di queste ultime un visitatore, alla graziosa impiegata che gliene proponeva l'acquisto, ha obiettato: «*Sono belle, ne comprerei una. Ma mi spiega dove trovo ancora gli alberi per appenderla?*».

Premio Amici di tutti a "Specchio dei tempi"

Riunito in seduta straordinaria, il gruppo «Amici di tutti», una associazione di giovani che si interessa della raccolta di aiuti sanitari, ha assegnato il premio «Amici di tutti 1974» a *Specchio dei tempi* per «*il continuo aiuto prestato con slancio e profonda umanità ai casi più bisognosi e più tristi, al di là di ogni ideologia politica e religiosa*».

Il premio sarà conferito il 14 marzo durante una cerimonia alla quale interverranno le autorità cittadine. Nell'occasione il gruppo consegnerà anche una medaglia ricordo alla vedova del giornalista Giorgio Luni, che per anni ha curato la rubrica de «La Stampa».

temperatura di ieri	
massima	+ 10,3
minima	+ 0,7
media	+ 5,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1015 mb; umidità 55%. Temperatura massima +13,4; minima —1,8; media +5,8. Previsioni: cielo nuvoloso con ampie schiarite; visibilità buona; venti da deboli a moderati variabili; temperatura stazionaria. Sole: sorge 6,56; tramonta 18,24. Temperatura dell'anno scorso a Torino: max +11,6; min. +3,4.

Il ghetto dei contrabbandieri in rivolta per le case malsane

Due isolati cadenti in piazza Don Albera - Masserizie dalle finestre, barricate, falò, mentre i ragazzi sui tetti demolivano i comignoli e lanciavano mattoni

Da due giorni gli abitanti delle vecchie case di piazza don Albera, a Porta Palazzo, sono in fermento: chiedono alloggi decorosi ed hanno inscenato violente proteste per rendere pubbliche le condizioni malsane delle case in cui sono costretti a vivere. Piazza don Albera è uno dei più vergognosi ghetti della città: due enormi isolati cadenti limitati da via Priocca e dalla stretoia che da Porta Palazzo immette in corso Giulio Cesare. Sono alloggi malsani, senza servizi, in cui la sporcizia impera, con affitti esosi. Cantine e soffitte più volte si sono rivelate depositi per le decine di contrabbandieri di sigarette che «lavorano» nella zona. Anche polizia e carabinieri preferiscono girare al largo dalla piazza e dalle viuzze che la contornano.

Martedì una trentina di famiglie ha gettato dalle finestre mobili e cianfrusaglie e poi è scesa in strada per protestare, al grido di: «Vogliamo una casa decente». Nel pomeriggio la situazione è peggiorata: si sono avute barricate e roghi di masserizie. Via Priocca è stata bloccata e qualcuno ha cosparso di cherosene dei mobili accatastati appiccandovi il fuoco. Dalla vicina caserma sono intervenuti i pompieri. Mentre si stavano spegnendo le fiamme, dagli ultimi piani sono stati lanciati altri fustini di cherosene. Nella confusione, mentre la polizia cercava di calmare i dimostranti, gruppi di ragazzi sono saliti sui tetti ed hanno lanciato in strada tegole e mattoni ricavati dalla demolizione dei comignoli.

La protesta è proseguita ieri mattina davanti al municipio. Un corteo di una cinquantina di donne e bambini ha trascinato un carretto carico di vecchi materassi fino davanti alla porta del Palazzo di città. Poi i materassi sono stati stesi sulle rotaie del tram ed i bimbi si sono coricati. Un vigile urbano è stato malmenato e così pure alcuni passanti che si erano avvicinati. Schiaffi e pugni anche ad un autista del Comune. Prima che intervenisse la polizia due materassi sono stati incendiati e spinti, in fiamme, contro il portone del municipio. Sono stati spenti con gli estintori dei vigili urbani. Una delegazione di dimostranti è stata ricevuta dall'assessore Fantino.

Il sindaco Picco ci ha dichiarato che l'amministrazione conosce il problema e proprio ieri ha preso decisioni per il coordinamento delle iniziative in atto: «*La situazione generale degli alloggi malsani e inadeguati è nota al comune con dati precisi sulla ubicazione e consistenza effettiva dei nuclei familiari sin dall'autunno scorso. I programmi di sistemazione in alloggi nuovi non hanno potuto essere attuati per la mancanza degli impianti di riscaldamento. Lo saranno quanto prima con precise graduatorie già decise e non modificabili con manifestazioni di intolleranza che aggravano soltanto la situazione*».

Brigata Alpina «Taurinense» — Sabato 9 marzo al Sestriere gare conclusive dell'addestramento sciistico valligiano 1973-74.

Brandizzo — Il Consiglio comunale nell'ultima seduta ha approvato un mutuo di 250 milioni per la costruzione della nuova scuola elementare in zona Chiappet e la convenzione per il progetto della fognatura nera.

Specchio dei tempi

Separazione, peggio del divorzio - La comoda scappatoia: vizio di consenso - Non militesente - Le solite amenità all'italiana - Finanziamento per Caselle: un pugno sul muso - Andiamo subito a trovare Isabella

Un lettore ci scrive:

«Un matrimonio dovrebbe essere considerato un sacramento in quanto esso non è solo un atto amministrativo, ma è imperniato sull'amore. Quando un matrimonio, per ragioni intime e psicologiche, si rivela decisamente fallito ed insidiato dall'odio, non può più essere considerato un sacramento benedetto.

«Se il bigottismo conservatore e antidemocratico vuole intestarsi a considerare indissolubile un matrimonio "a rigetto", inassimilabile, questo si riduce a una trappola, più a sostegno di un diritto canonico, che della religione cristiana fondata sull'amore e non sulla coercizione.

«*Errare humanum est.* Quando due persone sono costrette, per rifarsi una vita, a ricorrere alla separazione legale, che vuol dire concubinaggio od adulterio, il sacramento si deteriora, si annulla. "*Ciò che Dio ha unito l'uomo non separi*" si dice. Ma con la separazione legale pronunciata dal Magistrato il vincolo non viene forse tagliato?

«Quando un matrimonio non può più essere considerato un sacramento fondato sull'amore, è molto più umano e secondo giustizia, un provvidenziale divorzio che mette fine ad una triste situazione. Per rispetto ai figli, che verrebbero invece allevati in un ambiente di desolazione e di disperazione; per restituire la libertà a ciascuno dei coniugi di rifarsi una vita: in piena legalità, all'onore del mondo. In caso contrario il sacramento che si vuol salvare a tutti i costi diventa nefasto in tutti i sensi».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Lasciando a un teologo una più esatta ed esauriente risposta in proposito a quanto scrive la "lettrice di Savona", osservo che vi è una ben grande differenza tra "divorzio" e "annullamento di matrimonio". Nel *divorzio* si annulla un contratto coscientemente e volutamente stipulato; *l'annullamento* è un riconoscere che l'atto è stato compiuto con un "vizio di consenso", con una più o meno sottintesa condizione che non lo rende valido. L'annullamento del matrimonio non è lo scioglimento di un vincolo, ma la serialone che il vincolo non si è mai avvenuto; che "Dio non ha unito nulla" e non c'è quindi nulla da dividere».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Avete mai pensato all'assurda situazione in cui si trovano i giovani che hanno ultimato i corsi di scuola media superiore, in attesa di primo impiego? Mediamente hanno 19-20 anni e se idonei al servizio militare si trovano nelle seguenti condizioni:

a) Non trovano occupazione regolare perché *non militesenti*, condizione richiesta in ogni offerta di lavoro; b) Non trovano occupazione saltuaria, perché l'eventuale datore di lavoro, in caso di necessità, utilizza, ad ore, mano d'opera già regolarmente occupata altrove; c) Non hanno diritto all'indennità di disoccupazione, perché non hanno mai lavorato; d) I loro genitori non possono percepire gli assegni familiari per figlio a carico; e) Non hanno diritto all'assistenza sanitaria gratuita; f) I genitori, se lavoratori dipendenti, non hanno diritto alla riduzione delle imposte dirette trattenute sullo stipendio (per familiari a carico) in quanto non percependo per gli stessi gli assegni familiari non sono a loro carico.

«Volete sapere l'ultima? In questi giorni ho saputo che il Comune di Torino concede borse di studio ai giovani che hanno frequentato, con profitto, le classi (tutte meno la quinta) in una media superiore. Il regolamento esclude *i diplomandi* in quanto avranno diritto al presalario se proseguiranno negli studi, oppure allo stipendio se troveranno un impiego. Ai *non militesenti* chi ci ha pensato?».

Alfredo Bianco

Una lettrice ci scrive da Castiglione:

«Incredibile! La commissione Finanze del Senato ha stanziato 200 milioni per risarcire i perseguitati politici nel 1898. Mi piacerebbe veramente conoscerne almeno uno, perché non riesco ad immaginare un sopravvissuto né un possibile erede diretto. Queste facezie in clima di austerità sono il colmo del buon umore.

«La sottoscritta, superstite della molto più recente persecuzione dell'ultima guerra, non è riuscita ad avere nemmeno un centesimo dato che i suoi morti erano: la madre e la nonna. Se la vittima fossi stata io, forse una quindicina di biglietti da mille avrebbero potuto legalmente incassarli le mie congiunte.

«E che dire della casa che la guerra mi aveva semidistrutta? Dopo aver speso fior di milioni per ripararla o meglio, quasi ricostruirla, e dopo averla venduta per l'impossibilità di pagare i debiti contratti, i danni di guerra li hanno incassati gli ultimi acquirenti. Ma se un mio trisnonno fosse stato perseguitato o danneggiato nel 1848, oh, allora sarebbe tutto diverso!».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Ed ecco che ancora una volta Torino, la vecchia capitale, si riceve un bel pugno sul muso da Roma. Ed a farne le spese questa volta è Caselle. Genova per i finanziamenti degli aeroporti è al primo posto pur avendo già a disposizione il porto più importante d'Italia. Ma Caselle, lo scalo di Torino, è umiliata persino da Pantelleria in barba al suo essere la capitale dell'industria.

«Come si può combinare una corbelleria tanto vistosa e offensiva? Ma ci sta bene, a noi torinesi, sempre così molli quando si tratta di difendere i nostri interessi. Impariamo da Milano, piuttosto, che non si fa certo mettere i piedi sul collo».

Inez Battistella

Una lettrice ci scrive da Rivoli:

«Sono una bambina che frequenta la III classe elementare presso l'istituto "Salotto Fiorito" di Rivoli. Ti scrivo per parlarti di una mia compagna di scuola alla quale è morto il papà di leucemia alcuni giorni or sono: si chiama Isabella Pocci ed abita in via Chiomonte a Rivoli.

«Il suo papà aveva 34 anni e ha sofferto tanto e la sua mamma ha fatto l'impossibile per salvarlo, ma è stato inutile e ora è rimasta sola con i suoi bambini che sono quattro: il più grande frequenta la I media, il secondo la V elementare e, delle due bimbe, Isabella è in III con me e la sorellina in I. La mamma fa le pulizie in una scuola e, con il poco salario, deve provvedere a tutto.

«Le suore e le mamme l'aiutano per quanto possono, ma capisco che non basta. Allora ho pensato a te che fai tanto bene. Spero con tutto il cuore che tu la vada a trovare e che, in qualche modo, l'aiuti, perché sono tutti tanto buoni e hanno veramente tanto bisogno».

Maria Gazzellino

Le indagini sulla clamorosa rapina di mezzo miliardo in brillanti

Fermato uno degli impiegati dell'aeroporto si sospetta che sia l'organizzatore del colpo

E' stato sottoposto per ore a interrogatorio - I dubbi sono nati per l'estrema rapidità con cui il rapinatore ha aperto la cassaforte scegliendo con sicurezza le chiavi adatte in un mazzo - Probabilmente il dipendente della Sagat lo ha aiutato

C'è un uomo, in questura, «indiziato di reato» per la rapina di mezzo miliardo in diamanti. Per ventiquattr'ore aveva «collaborato alle indagini», poi nel suo racconto gli inquirenti hanno trovato «vuoti e contraddizioni», che hanno fatto nascere sospetti. Dal tardo pomeriggio di ieri si trova a disposizione del magistrato che lo ha interrogato per ore. E' Claudio Oletto, il dipendente della Sagat fatto prigioniero dal bandito solitario con il collega Roberto Meneghini e «costretto ad aprire il primo forziere».

Gli inquirenti lo sospettano di aver fornito informazioni preziose al gangster per arrivare senza rischio e nel minor tempo possibile al tesoro. Gli inquirenti hanno scavato nel suo passato e, fra l'altro, hanno scoperto che anni addietro era rimasto coinvolto nel fallimento di una officina. La cifra del crack si aggirava sui cento milioni.

Come si è trasformata la sua condizione di vittima-testimone in quella meno comoda di indiziato? Il suo racconto non aveva troppo convinto. Intanto era sembrato strano che un solo bandito, per quanto esperto, freddo e informato, avesse rischiato di introdursi in un magazzino dove, a portata di voce, c'erano altri dipendenti al lavoro e una guardia di finanza. Inoltre il bandito dopo aver chiuso Meneghini nella toilette, più volte si era preoccupato di andare a controllarne le condizioni: «Sta bene? Non deve aver paura». Secondo gli inquirenti, se il bandito aveva il tempo di interrompere il suo «lavoro», ciò poteva solo significare che aveva un complice che lo aiutava. Ma Oletto, rimasto più a lungo nell'ufficio, ha parlato di un solo aggressore.

Per aprire lo sportello del forziere Fichet-Bauche, dov'erano i pacchetti dei diamanti, inoltre, un dipendente della società Sagat nella prova eseguita durante il sopralluogo ha impiegato circa sei minuti, esperti della squadra Mobile quattro: tempi ritenuti buoni, considerando le difficoltà che presenta la serratura anche per chi possiede la chiave. Il tempo impiegato dal bandito solitario, invece, era stato decisamente inferiore: appena un minuto, forse meno.

Era questo un dato interessante che gli inquirenti hanno vagliato con estrema attenzione e che aveva suggerito varie ipotesi. Il bandito, si pensava, poteva essere un grande esperto di casseforti, un individuo con una profonda preparazione professionale, una specie di Arsenio Lupin che ha deciso di adeguare i metodi di lavoro alle esigenze dei tempi e che, forse, era il rappresentante di fiducia di un'industria del crimine con succursali in tutta Europa.

Questa tesi pareva avvalorata anche dal racconto fatto dalle vittime dell'atteggiamento tenuto dal gangster: «E' stato freddo ma cortese. Non ha mai pensato di terrorizzarci». Il bandito, insomma, aveva limitato al «minimo indispensabile» la violenza sulle vittime, e questo poteva essere un segno distintivo, lo stile adottato dai componenti di una banda internazionale che conta solo su persone efficienti, in grado di compiere colpi clamorosi senza lasciare tracce, abituati a organizzare il lavoro nei dettagli.

L'ipotesi della banda internazionale, tenuta presente nelle indagini, appariva quindi verosimile, anche se «non molto probabile». Ma con maggiore attenzione venivano seguite anche altre piste. Già martedì pomeriggio gli inquirenti avevano detto che una avrebbe potuto condurre a qualche dipendente di Caselle che aveva deciso di mettere a profitto l'esperienza fatta in anni di onesto lavoro, oppure a qualcuno che, per abitudine, frequentava l'ambiente.

Non era la prima volta che nei forzieri dei depositi dell'aeroporto venivano custoditi tesori piccoli o grandi. E la cosa, benché si trattasse di notizie «riservate», era sempre conosciuta da parecchie persone. Il giorno che aveva preceduto la rapina oltre ai due impiegati, Oletta e Meneghini, almeno una trentina di persone erano al corrente che i pacchetti di carta beige col timbro Francoforte contenevano diamanti industriali e brillanti per oreficeria.

Claudio Oletta - Il sostituto procuratore dott. Marciante (a sinistra) accompagnato da due colonnelli della Finanza durante il sopralluogo all'aeroporto

Altro dettaglio che aveva colpito gli uomini della Mobile e della Criminalpol era l'evidente preoccupazione del bandito solitario di nascondere la sua fisionomia: non solo si era calato sul volto un passamontagna di grossa lana, ma anche gli occhi erano nascosti da un paio di occhiali con lenti affumicate. Dissero gli uomini della polizia: «Se si fosse trattato di un estraneo all'ambiente il bandito non avrebbe preso quella doppia precauzione. Tanto meno se fosse uno straniero appena giunto per compiere un lavoro in trasferta e che certamente sarebbe ripartito poche ore dopo da un qualsiasi aeroporto».

Un rapinatore costretto a lavorare su notizie fornite da altri, facevano notare gli inquirenti, avrebbe dovuto denunciare qualche esitazione «almeno nella scelta della chiave giusta per la cassaforte, considerato che era unita in un mazzo di quindici».

Si erano quindi subito seguite due piste distinte. Gli uomini della polizia scientifica avevano esaminato i pochi indizi lasciati dal bandito: una pila tascabile, un paio di guanti di camoscio marrone da donna e le due paia di manette «tipo americano» made in Spain usate per immobilizzare gli impiegati.

Non è chiaro se i guanti, che sono lunghi ma tagliati appena sopra il polso, forse per cancellare la marca, siano rimasti fuori dal magazzino per una dimenticanza. Non si sa neppure se siano quelli calzati dal gangster. Ora la polizia spera di risalire alla fabbrica e, con un pizzico di fortuna, al compratore.

Martedì sera Claudio Oletta era stato convocato in questura: si è presentato tranquillo, premuroso di «collaborare alle indagini». Poco dopo anche Roberto Meneghini era nell'ufficio del dott. Iovine: al capo della Mobile e al dott. Montesano ha ripetuto il suo racconto. E' stato identico al primo, a dodici ore di distanza non era emersa alcuna «zona d'ombra». Ma alcuni dettagli che ha riferito sono stati giudicati interessanti, in relazione al suo collega. Si è saputo, ad esempio, che Oletta all'una aveva chiamato col citofono i due impiegati addetti al magazzino che avevano lasciato il loro posto da qualche minuto per un caffè. Contrariamente al solito, inoltre, Oletta aveva sistemato la branda dalla parte opposta a quella solita.

Nel racconto di Oletta, invece, gli inquirenti credono di aver individuato più di una «zona d'ombra». Il fascicolo è stato così inviato nelle mani del sostituto procuratore dott. Marciante che nel pomeriggio ha fatto un minuzioso sopralluogo all'ufficio della Sagat a Caselle. In quel momento la posizione di Oletta era cambiata. Il giovane ha nominato l'avvocato Armando De Marchi suo difensore di fiducia. Il legale, che si avvale della collaborazione del collega Giovanni Lagearl, ha assistito all'interrogatorio condotto dal magistrato.

Intanto la polizia cerca anche di recuperare i diamanti: è convinzione diffusa che non abbiano lasciato Torino, ma che il bandito solitario preferisca attendere momenti migliori per offrirli a qualche compratore senza scrupoli.

Vincenzo Tessandori
Ezio Mascarino

Ladri catturati da vigili urbani

Dopo un lungo inseguimento - Avevano appena "scippato" un milione e mezzo

Paola Giordana, scippata. Il vigile Francesco Patrizi

Due scippatori sono stati arrestati dai vigili urbani dopo un lungo inseguimento. Sono Vincenzo Rao, 21 anni, via Ascoli 6, e Giuseppe Ingrassia, 23 anni, via Belfiore 16.

Ieri mattina in corso Unione Sovietica erano di pattuglia i vigili Francesco Patrizi e Piero Maggi. All'improvviso una «Vespa» blu con due giovani ha svoltato da corso Bramante, «bruciando» il semaforo rosso. Quello che era sul sedile posteriore aveva una borsetta da donna a tracolla.

I vigili hanno capito che avevano appena fatto uno scippo e hanno inseguito la moto chiamando rinforzi via radio. Gli scippatori hanno accelerato, incominciando una paurosa gimkana nel traffico. Da corso Turati in «Vespa» ha tentato di raggiungere via Spallanzani, ma è finita contro una «Giulia» che, sentendo le sirene, si era fermata. Giuseppe Ingrassia, sbalzato, è rimasto a terra, con una gamba rotta. L'altro è fuggito, ma è stato catturato in corso Turati dal vigile Patrizi.

Il ferito è stato portato al Mauriziano, Vincenzo Rao in questura. Dall'interrogatorio del capo della Mobile, dottor Iovine, e dei funzionari Feraini e Vinci è risultato che i due sono i responsabili di gran parte degli scippi avvenuti negli ultimi giorni.

La borsa che Ingrassia aveva a tracolla era stata strappata poco prima a Paola Giordana, 23 anni, figlia del titolare della ditta Alloy-lit di via Grassi 22. Dentro c'erano un milione e 500 mila lire che la giovane aveva appena ritirato dalla Banca del Lavoro di piazza Carducci.

Un dibattito a Settimo sui "tagli" al bilancio

«Lo stato della finanza pubblica locale. Indifferibilità della nuova legge per le autonomie». E' il tema del dibattito, promosso dall'amministrazione di Settimo, che si terrà domani, ore 21, nella sala della civica biblioteca. Motivo, i tagli al bilancio '74, chiesti dal Comitato di controllo. Le spese «tagliate» riguardano le spese facoltative per scuole, manutenzioni stradali, aumenti del personale, sport. Al dibattito sono stati invitati i sindaci di una quindicina di Comuni e i consigli di fabbrica delle più grosse industrie della zona. Interverrà anche il sen. Enzo Modica della Lega per le autonomie locali.

E' condannato per una scritta

Processato al Tribunale militare un soldato che commentò un manifesto: sconterà 2 mesi

Un soldato, Pietro Ruggieri, 23 anni, residente ad Itri (Latina), studente universitario è stato processato ieri mattina dal tribunale militare (pres. Ferrando, pm. Tattoli) per «attività sediziosa». L'episodio risale al 3 ottobre scorso. Il capitano Neri, comandante di compagnia presso il 157° reggimento di fanteria Liguria di stanza a Genova, notava che sotto il titolo di un manifesto per l'arruolamento di 730 allievi sottufficiali, affisso in caserma, era stata aggiunta a penna la frase: «Tutti i [illegible] ufficiali [illegible] tuoi nemici».

Il Ruggieri, sospettato di essere l'autore della scritta dopo un confronto calligrafico, dapprima ammise poi disse di non ricordare a causa del suo precario equilibrio psichico che gli procurava frequenti [illegible] e stati depressivi. Fu comunque rinchiuso nel carcere militare di Peschiera e rinviato a giudizio.

Ieri in udienza ha ripetuto di non ricordare nulla a causa delle instabili condizioni di salute. Hanno deposto a favore dell'imputato due ufficiali confermando le sue qualità di soldato modello. Il pm. ha proposto la condanna a 6 mesi di reclusione, il difensore avv. Bruno Segre, sottolineando la mancanza di un valido movente, ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove. Il tribunale ha condannato il Ruggieri a 2 mesi con i benefici di legge, ordinandone la scarcerazione.

Un operaio travolto e ucciso da un'auto

Un operaio, travolto da un'auto, è morto poche ore dopo all'ospedale. E' Carlo Ottonelli, di 41 anni, abitava in via Maddalene 42. Martedì sera, poco dopo mezzanotte, mentre attraversava corso Francia, all'altezza del 220, è stato investito dalla «Dyane» di Fausto Musso, 25 anni, via Susa 60, che procedeva in direzione di piazza Statuto. Ha riportato fratture al cranio, alle gambe e al braccio sinistro; è morto al Maria Vittoria alle 4,15 di ieri. Per la violenza dell'urto, anche il Musso è rimasto ferito; i medici delle Molinette lo hanno ricoverato per trauma cranico e frattura del naso, guaribili in 20 giorni.

★ Francesco Aragona, 41 anni, di Moncalieri, è morto alle Molinette per frattura della base cranica. Venerdì della settimana scorsa, mentre attraversava via Ventimiglia, era stato investito dalla «124» di Carlo Sabbioli, 64 anni, di Perosa Argentina.

★ L'operaio Giuseppe Carione, 35 anni, via [illegible], è grave all'ospedale Santa Croce di Moncalieri per fratture al bacino, alla gamba sinistra e trauma addominale. Verso le 7 di ieri, sulla sua «Nsu» percorreva via XXV Aprile di Nichelino. D'un tratto, causa la fitta nebbia, è finito nella corsia di sinistra urtando contro la «1500» di Osvaldo Fusco, 37 anni.

Offerte al Fondo della solidarietà

Pubblichiamo un altro elenco delle somme ricevute dai lettori per le "piccole opere"

Dal 13 gennaio al 10 febbraio i lettori hanno inviato al Fondo di solidarietà oltre 32 milioni. Pubblichiamo un altro elenco delle offerte:

N. N. in memoria dei miei cari Nadia e Ugo 50.000 per il Natale dei bimbi; Fabrizio e Paola 3000; Massimo Abella, Venaria 5000; Per ringraziamento a S. Antonio da Padova 3000; Marino Lina 3000; Anna e Gabriella in memoria del padre 3000; Due pensionati di Imperia 3000; Clara 2000; N. N. 2000; In onore della Madonna 1000.

Ermanno in memoria dei suoi nonni 10.000; A ricordo del mio Carletto, Paola 10.000; A nome della nonna Anna 10.000; N.N. 10.000; A.T.B., Pessinetto 10.000; Ringraziando il Signore e la Madonna per i più bisognosi P.O., Aosta 10.000; N.I., [illegible] 10 mila; In onore di Papa Giovanni XXIII per la guarigione di mia figlia 10.000; A nome dei miei figli che ho perduto Filippo e Ada, Salaroglio Virginia 10.000; Giovanna Calzato, Canelli 10.000; Cinzia e Claudio per i bimbi bisognosi 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, Aosta, L.P.S. 10.000; O.M. per grazia ricevuta e implorando protezione da Maria Ausiliatrice e Papa Giovanni XXIII 5000.

Stefania e Francesca 5000; Come promessa in onore di Papa Giovanni XXIII, Maria Lagasio 5000; In memoria di Celestino Gallino 5000; In memoria dei miei defunti, C.L. 5000; Paola Grazioli a ricordo dei nonni 5000; In memoria del 9° anniversario della morte di mio padre Mirella 5000; Coniugi Caffaratti, Vallecrosia 5000; In memoria dei nonni, Dogliani 5000; S.V. 5000; Per i bimbi spastici dell'Ospedale d'Ivrea, Vedova Teresa Bortolotti Poterlini, Aosta 5000; E.A. 5000; In memoria della Mamma 3000; Alfi 3000; In memoria dei nonni, Sollimando 5000; Mira Fasola, Avigliana 3000; Alunni Scuole Elementari di Albano V.se per un bambino bisognoso 6000.

Federica e Alessandra O., Roma 4000; In memoria ai Nonnina 3000; Per un grazie affettuoso e riconoscente al Buon Papa Giovanni XXIII, N.N. 3000; In onore di Papa Giovanni XXIII perché protegga sempre la mia famiglia 2000; N.N. 2000; N.N. 2000; N.N. 2000; N.C., Torino 2000; In suffragio dei miei morti, N.N. 2000; Marisa e Antonio 2000; Che Papa Giovanni XXIII continui a proteggermi 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, Linda Foggia, Cosenza 1500; Per tutti i bambini bisognosi, Paridi Laura 1500; In onore di Papa Giovanni XXIII e S. Antonio 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII affinché protegga sempre la mia famiglia 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII 1000.

(continua)

Per Mikis Theodorakis un'accoglienza calorosa

L'esule a Grugliasco per visitare un connazionale
Lo hanno ricevuto il sindaco e tutta la popolazione

Mikis Teodorakis

Mikis Theodorakis, esule a Parigi, simbolo della Resistenza antifascista greca, è venuto l'altra sera a Grugliasco, invitato dall'amico e compatriota Gatos Gheorghiou, direttore della biblioteca comunale. La popolazione gli ha riservato un'accoglienza calorosissima, intervenendo in massa nella sala consiliare, il sindaco Rossi in testa, con assessori, amministratori, rappresentanti dei partiti democratici, lavoratori e giovani, compresi alcuni studenti greci esuli perché contrari alla feroce dittatura che imperversa nella loro patria.

Il sindaco ha consegnato a Theodorakis un emblema della città, medaglia d'oro della Resistenza per i 66 partigiani uccisi dai nazifascisti. Nella sua risposta il compositore ha portato un durissimo attacco «all'imperialismo americano, fonte dei nostri guai, pilastro della dittatura greca, principale responsabile dei massacri e delle torture dei partigiani rinchiusi nei campi di concentramento».

Gli è stato chiesto: «Perché non ritorna in patria?» Risposta: «L'attuale regime è peggiore del precedente: mi rinchiuderebbero in carcere. Sono un artista, appassionato di musica popolare e in Grecia non potrei coltivare questo genere. Per il movimento di liberazione del mio paese credo di essere più utile all'estero».

Altra domanda: «E' ancora comunista?». Ha risposto: «Oggi c'è il comunismo di Breznev, di Mao, di Tito, di Dubcek. Non do peso alle etichette. Essere comunista significa vivere secondo certi principi, e al comunismo io ho dedicato la mia vita».

TEATRI E RITROVI

ALFIERI - TEATRO STABILE: questa sera 20,30: «Il capitano di Köpenick», di C. Zuckmayer, con Renato Rascel. Regia di Sandro Bolchi. Spett. in abbon. e libera scelta degli abbonati. Prenotazioni Teatro Stabile, piazza Castello angolo via Verdi, telefono 538.342-538.261 e Teatro Alfieri, tel. 533.440. Ultime 2 recite.

AUDITORIUM DI TORINO: Stagione Sinfonica Pubblica Anteprima XI Concerto (serie diurna), giovedì 7 marzo ore 19,30 direttore Zdenek Macal. Smetana: Ma' Vlast (La mia Patria) sei poemi sinfonici.

CARIGNANO - TEATRO STABILE: stasera ore 20,30 «Manuale di Teatro» di Achille Campanile. Regia di Filippo Crivelli. Ediz. del Teatro di Roma. Spettacolo in abbonamento e libera scelta degli abbonati. Pren. T. Stabile p.za Castello ang. v. Verdi, telefono 538.342-538.261.

PICCOLO REGIO: questa sera ore 21 Lezione di storia del jazz. Ingresso libero.

GOBETTI - TEATRO STABILE: questa sera ore 20,30: «La leggenda di Liliom», di F. Molnar. Compagnia «Teatro del Giovane» con Arnaldo Ninchi. Pren. T. Stabile P. Castello ang. v. Verdi tel. 538.342-538.261. Ult. 4 recite.

TEATRO REGIO: oggi ore 16 Concerto sinfonico Orchestra del Teatro Regio. Direttore Bruno Aprea. Riservato per le scuole.

ERBA: oggi ore 16 spettacolo per ragazzi «Clown canta e vivi!», giochi condotti da Sergio Marco con la valletta Cosetta l'orsetto misterioso e la partecipazione degli spettatori dai 3 ai 13 anni.

GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): oggi ore 16 «Carnevalle lesso 1974».

SWING CLUB (v. Botero 15, telefono 531.793): questa sera ore 22 unico recital di Felice Andreasi.

NUOVO TEATRO ALCIONE: «Les belles du strip» - Helga Morgan, Lollea, Kolen Rope, Francesco Ulmani Liboni. Or. 16.15, 21.30. Vietato 18.

PALAGHIACCIO: 14-17.30; 20,45-23.

AL BAGATELLE (Cavour 21): 20.
AL FLORIDA (p. Solferino - telef. 542.822): 20,30 orch. Rummy.
ARLECCHINO: 20,30 Dino Novara.
BELLE ARTI: 20,30 balla liscio.
CASTELLINO: 20,30 I Gal Campagnoli.

CLUB 84: 20,30 Gli Antares.
DU PARC: 20,30 Accanti.
EDEN: 20,30 Pippo d'Andri.
FORTINO: 20,30 ballo liscio.
GAY SALA: 16,30-20,30 orch. Patros.
IMPERIAL DANZE (v. S. Massimo 14, tel. 830.775): 16-20,30 Acamis.
LA PERLA: 20,30 Homo Sapiens.
LE ROI: 20,30 Guido Mongo e i Mack.
NUOVO PRINCIPE: 20,30 Boccaccio 77.
REPOSI: 20,30 I Six K.
TROCADERO: 20,30 Gastone Parigi.

BLOW-UP (Cavour 5; t. 544.780): 21.
BOCCACCIO (c. Moncal. 143, 683.666).
MINI CABARET (c. V. Emanuele 193, tel. 613.660): ristorante tipico.
SHAKER - PIANO BAR (C. Moncalieri 5).

ABATJOUR (Secchi 38, t. 543.825): 20.
CAPRICE (Secchi 16, t. 531.520): 20.
HOLIDAY (Vinzaglio 3): 21.
KB (via Porri 12): 20.30.
LA GROTTA DANZE: tel. 345.207.
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 20,30.
MUSIC HALL Discoteca - Elnorasay (v. Puccini 14 - Tel. 812.417).
VILLA GAY Discoteca ore 20,30.
WHISKY NOTTE (tel. 687.565) ore 21.

LE MOSTRE d'ARTE

di Marziano Bernardi

Teatro-pittura con tanto colore

E' assai difficile far correre un limite tra la «operazione» pittorica (quella di «operatore artistico» è dizione che va sostituendo le altre di pittore, scultore, incisore, ecc.) e la «operazione» teatrale di Paola de' Cavero. Già lo si era visto tre anni fa alla «Bussola», in una mostra che rivelò l'indubbio talento di questa giovane piemontese, confermato in successive esposizioni a Verona, Anversa, Perugia, Spoleto, che le procurarono un corso d'insegnamento all'Accademia Albertina. Lo si vede anche meglio adesso nel *foyer* del «Piccolo Regio», dove presenta numerosi studi e progetti di scenografia e costumi teatrali.

Ma la difficoltà s'accresce quando si considerí la ricchezza di sollecitazioni intellettuali e di invenzioni figurative che complicano — con fittissimi scambi tra fisica e metafisica, tra fantasia artistica e mentalità scientifica — la fenomenologia poetica della de' Cavero; fondata, del resto, su solide basi sperimentali, come il suo straordinario lavoro di ricerca e trascrizione, con un disegno di mirabile sicurezza, dell'intera «costumistica» dal secolo XI al nostro (centinaia di schizzi che meriterebbero l'attenzione di un editore intelligente che intendesse fornire alle scuole di scenografia uno strumento di rara utilità). Non per nulla Alberto Blandi, presentando sul catalogo l'espositrice, accenna alla sua «*drammatizzazione* dello spazio *di cui parla Einstein*».

Per conto nostro, di fronte all'ampio pannello intitolato «Einstein - il relativo assoluto ovvero progetto di una messinscena nello spazio, 1973», forti dell'alibi che pochi al mondo sono in grado di comprendere la più celebre formula di Einstein, ed incapaci di risolvere la più semplice equazione, rinunziamo al commento della suddetta parafrasi figurata del concetto einsteiniano della «relatività». Giungiamo invece a capire le bellissime, nitide interpretazioni del «Galileo»; tuttavia ci sembra che l'eccezionale istinto di «*trasformare in "teatro" tutto ciò che le capita sott'occhio*» (seguiamo il giudizio, in questo caso più autorizzato del nostro, del collega Blandi) si manifesti meglio nella de' Cavero quando al rigoroso spirito di geometria, all'alta speculazione matematico-filosofica, subentra la libertà dell'immaginazione plastica.

Questa allora prorompe in un geniale, stupendo *divertissement* formale e coloristico, degno dei più estrosi e raffinati scenografi e «costumisti» del tempo nostro: soprattutto là dove la versatilità cromatica, spinta al massimo dell'effetto luminoso, si fa linguaggio simbolistico o surrealistico, sfruttando l'impiego, a *collage*, dei mezzi più disparati: stagnole colorate, pelle di guanto, stoffe, velo, sughero, tralicci di rete, fili e funicelle, legni, metalli e via dicendo. E l'interpretazione dei testi — da Shakespeare a Molière, da Brecht al belga Ghelderode (autore losco e romantico, che tanto ha derivato dal suo connazionale Ensor: e la sua mediazione del grande pittore giunge fino alla de' Cavero) — è di un'acutezza entusiasmante, pur lasciando all'artista una piena autonomia inventiva.

★ ★

Le poche opere di Graham Sutherland che «La Parisina» (corso Moncalieri 47) ha riunito nelle sue sale in occasione della presentazione del libro sul celebre pittore inglese edito dai Fratelli Fabbri (collana dei «Pittori e scultori d'oggi» diretta da Ezio Gribaudo), rimarranno esposte soltanto una settimana: gli amatori d'arte dunque si affrettino.

L'ampio saggio introduttivo al sontuoso volume illustrato in nero e a colori è uno degli ultimi lavori dell'insigne storico e critico d'arte Francesco Arcangeli, scomparso pochi giorni fa. A precisare il livello qualitativo su cui egli colloca l'autore da lui studiato, basti il riferimento — circa il riconquistato prestigio della pittura inglese — ai tempi di William Turner. Chi poi ricordi la posizione di Arcangeli relativa a «Gli ultimi naturalisti» (e si risale al 1954), sa che Sutherland non poteva non rientrare nella sfera dei suoi interessi critici e della sua ammirazione.

Ecco, in sintesi, un suo giudizio: «*L'uomo, macchina, insetto, vegetale, vigneto, ramo di palma, tutto è pesato alla stessa inventiva oppur millimetrica bilancia con uno spostamento di pesi morali e una ricchezza di respiro inesauribile. Quando mai s'era vista una registrazione così prolungata di verità e assurdità compenetrate, un catalogo così eccezionale di meditazioni attraverso l'occhio; un così imponente, eppure lento e selezionatissimo, nel senso profondo del termine, furore?*». E qui è toccato anche il surrealismo di Sutherland. Si confrontino queste parole con le opere esposte; ed anche, nella memoria, con quelle esposte nella grandiosa mostra organizzata da Vittorio Viale nel '65 alla Galleria Civica di Torino.

★ ★

Vittorio Tavernari è ritornato alla «Dantesca» (piazza Carlo Felice 19) dopo le mostre del '67 e del '70. Sculture, disegni, incisioni. Il suo intento di modulazione plastica tutta in superficie, e d'una estenuata sensibilità, ci sembra ora rivolto a una maggior consistenza formale: per esempio nel *Crocifisso*, sua più recente opera. La luce ha sempre il ruolo più importante nella sua scultura; sia nel rilievo più tenue, sia nel modellato pieno, concitato e impressionistico.

★ ★

Con materiali «trovati» Carol Rama («Il Fauno», piazza Carignano 2) continua le sue esperienze surrealistiche: adesso valendosi di vecchie camere d'aria di automobili che sfrutta accortamente per ottenere effetti di colore-tono. La galleria «Accademia» (via Accademia Albertina 3) ripropone con 17 opere la pittura di Achille Funi, morto due anni fa, il più classicheggiante dei pittori del «Novecento italiano». A «La Cittadella» (via Bertola 31) lo scultore Sandro Cherchi dà un bel saggio della sua attività pittorica, stavolta sulla traccia di sue più viste incisioni: libere forme quasi astratte, un luminoso colore.

mar. ber.

GALLERIE E MUSEI

CENTRO (v. Amedeo 40, t. 830.180): Michele Venturi.
CIRCOLO LA SALETTA (Regina 271; esp. Marcella Roffo: 10-12; 16-19.
DEI MILLE (Dei Mille 22, t. 870.383): personale di Giuliana Bertoni.
DOCUMENTA (v. S. Maria 2 - telef. 513.3041): Pierluigi Lavagnino, dipinti.
FOYER PICCOLO REGIO - Mostra «Il teatro» di Paola de' Carero.
FOYER TEATRO ERBA: dal 20 al 30 marzo 1974 espone Pino Ghiddoni.
GALLERIA GALATEA (via Viotti 9): Bruno Martinazzi scultore.
GOLD SQUARE (p. Consolata 9c, tel. 543.925): personale di Carlo Morelli.
L'INCONTRO (Principe 179, 759.2298).
LA CONCHIGLIA (Garibaldi 33): Personale Mauro Marchini.
LA MELA VERDE (v. Des Ambrois 1, tel. 837.874): Eric.
LA SEMANTICA (p.za Duomo, tel. 447.1318 - Colletti retrospettiva di Maria Zanone.
MAGIMAWA GALLERY (v. Riamondo n. 7, tel. 651.403) artisti piemontesi.
MERCANTINI (v. Mercantini 4 A, t. 541.340): Grafica di: Bellmer, Braque, Max Ernst, Picasso, Man Ray, Mirò.
NARCISO (p. C. Felice 18, t. 543.125): Aspetti di modern art in Britain.
PIRRA (c. Cairoli 32, t. 877.344): Giacomo Grosso.
PRIMOPIANO (v. Cavour 5, telef. 544.503): dall'1 al 10 marzo: mostra fotografica «TM 330».
SAN GIORS - Bottega d'Arte (v. S. Simone 1): Amelia Moretti Carpinello.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Achille Funi.
ARTE CENTRO QUAGLINO: Mario Torgna.
BERMAN (v. Arcivesc. 9-18, 537.430): Dipinti di Ettore Serafino.
DANTESCA: Vittorio Tavernari.
FLORIANA (Fossano, tel. 0172 60.961): Personale Marino Marini.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): rassegna pittori contemporanei.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): Jean Louis Meliano. Dipinti 1934-1973.
GALLERIA ROUSSEAU (v. Roma 28, Pinerolo): 30 Naïf Emiliani.
GISSI (p. Solferino 3, t. 534.473): protagonisti dell'arte contemporanea. Or.: 10-12; 16-20.
I PORTICI (v. P. Micca 10, Tel. 333.138): Aligi Sassu. Pastelli, acquerelli disegni inediti 1938.
IL FAUNO: Carolrama.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Omaggio al surrealismo. Orario 10-13; 16-19. Festivi 11-13.
LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 55, t. 587.1101: Giuseppe Grosso.
LE IMMAGINI (Rocca 3, t. 836.767): opera grafica di Carlo Levi.
MARTANO: Fortunato Depero.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis - 877.857): Giuseppe Orlandi mostra personale.
TREA (Acc. Albert. 1 A, t. 876.843): Achille Perilli.
VIOTTI (v. Viotti 9/b): Personale di Guglielmo Meinardi.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: Palazzo Chiablese, alle 16 e 21,15: «Cinema americano 1939-1945»: «Lungo viaggio di ritorno» di J. Ford, con J. Wayne, T. Mitchell (st. Uniti 1940 - min. 105).
MUSEO DI ANTROPOLOGIA ED ETNOGRAFIA (via Accademia Albertina 17). Orario oggi 9-12; 17-22. Ingresso libero.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «I guappi», Claudia Cardinale, Franco Nero, Fabio Testi. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,40; 19,20; 21,50.
ARISTON: «Pisana... arriva il gatto delle nevi», di W. Disney, con D. Jones, N. Olson. Col. Or.: 14,10; 15,45; 17,20; 19,05; 20,45; 22,25.
ARLECCHINO: «Il corpo», Zeudi Araya, Enrico Maria Salerno. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ASTOR: «Jesus Christ Superstar», Ted Neely, Carl Anderson, Yvonne Elliman. Col. Or.: 14,10; 16,10; 18,10; 20,10; 22.
AUGUSTUS: «A Venezia un dicembre rosso shocking», D. Sutherland, J. Christie. Col. Viet. 18. Or.: 15; 17,20; 19,45; 22,10.
CAPITOL: «L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente», Bruce Lee. Colori. Or.: 14; 15,40; 17,20; 19,05; 20,45; 22,30.
CENTRALE d'Essai: «La montagna sacra», di A. Jodorowsky con H. Sellers, A. Jodorowsky. Colori. Viet. 18. Or.: 10; 12; 14; 16; 18; 20,05; 22,10.
CORSO: «Pane e cioccolata», Nino Manfredi, Anna Karina, Johnny Dorelli. Col. Or.: 14,40; 17,10; 19,30; 22.
CRISTALLO: «Il girotondo dell'amore», Helmut Berger, Maria Schneider, Sonia Berger, Sydne Rome. Col. Viet. 18. Or.: 14,15; 16,20; 18,20; 20,20; 22,20.
DORIA: «Zorro», P. Dorn, V. Thevenet, C. Cartier. Colori. Vietato 14. Or.: 14,00; 16,00; 18,10; 20,10; 22,15.
GIOIELLO: «Città amara» (Fat City) di John Huston. Col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «Il giorno del delfino», G. C. Scott. Colori. Orario: 14,15; 16,15; 18,10; 20,05; 22,10.
LUX: «L'arbitro», Lando Buzzanca, Joan Collins. Col. Or.: 14,30; 17,15; 19,30; 22.
METROPOL: «Oh! Calcutta!», con Patricia Hawkins, Mark Pernpeceo. Viet. 18. Col. Or.: 14,30; 16,20; 18,20; 20,20; 22,20.
NAZIONALE: «Crazy Joe», Peter Boyle, Paula Prentiss. Techn. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,15; 18,15; 20,15; 22,15.
REPOSI: «Viulità all'italiana», Turi Ferro, Agostina Belli. Colori. Viet. 14. Or.: 14,20; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
RITZ d'Essai: «Paper moon» di Bogdanovich, con Ryan O'Neal. Non viet. Or.: 16,20; 18,20; 20,20; 22,20.
ROMANO: «Licenza di uccidere», Lino Ventura, Mireille Darc. Col. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «La vendetta continuano a ballare la mazurka a letto», Ricna Tove, Ole Søltoft. Colori. Vietato 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,25.
VITTORIA: «Peccato veniale», Laura Antonelli, Alessandro Momo. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Il sorriso del grande tentatore», Glenda Jackson, Claudio Cassinelli, Francisco Rabal, Lisa Harrow, di D. Damiani. Techn. Viet. 14. Orario: 14; 15,55; 18; 20,05; 22,10.
COLOSSEO: «Ladro di letto», D. Warbeck, D. Keen. Col. Viet. 18. Orario: 15,10; 17; 18,50; 20,30; 22,30.
FORTINO: «La spada nella roccia», lungometraggio a disegni animati a col. di W. Disney. Spett. festivi dalle ore 14.
MAFFEI: «L'insoddisfatta», Patrice Cuny, Pierre Oudry. Col. 1ª Vis. To. Viet. 18. Or.: 14,40; 16,15; 17,50; 19,25; 21; 22,35.
MASSIMO: «Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo», J. P. Belmondo, J. Bisset. Col.
ORFEO: «Sesso matto», G. Giannini, L. Antonelli. Techn. Viet. 14. Or.: 14,30; 17; 19,30; 22.

SECONDE VISIONI

A.B.C. (c. Brunelleschi 18): «Giordano Bruno», G. M. Volonté, C. Rampling. Techn. Non viet. Ult. 22.
CONTINENTAL: «Kung Fu urlo di morte», Nou Chiang-Ho, Hang Shi Chang. Techn. Vietato 14. Ultimo 22,30.
ERBA: Film per ragazzi «Walter ragazzo prodigio». Colori. Orario 14,30; 16; 17,45. Ore 16 «Gioca come vincere con Magic Marco».
FARO: «Alto, biondo e... con un scarpi nero», Pierre Richard, Yves Robert. Techn.
FIAMMA: «Il sorriso del grande tentatore», Glenda Jackson, Claudio Cassinelli, Francisco Rabal, Lisa Harrow, di D. Damiani. Techn. Vietato 14.
HOLLYWOOD: «Quelli del palmo d'acciaio», Tan Pauk. Colori. Viet. 14. Ap. 14,45; Ult. 22,25.
LA PERLA: «Ad un'ora della notte», Elizabeth Taylor, Laurence Harvey. Colori. Viet. 14. Ultimo 22,30.
MASSAUA: «Mani di ferro», C. Hung Lin, P. Pisu. Colori. Viet. 14. Ore 20-22,30.
PIEMONTE: «I lupi attaccano in branco», R. Hudson, S. Koscina. Techn. Non viet. Ult. 22,10.
PRINCIPE: «Cleopatra Jones», T. Tobson. Colori. Ap. 14,45, Ult. 22,30.
STATUTO: «Alto, biondo e... con 0 scarpi nero», P. Richard, A. Duperey. 1ª Vis. To. Col. Non viet. Or.: 14,30; 16,15; 18,20; 20,20; 22,25.

ZONA CENTRO

ALCIONE: soli teatri.
ALFI: «Fratello Homo, Sorella Bona», Sergio Leonardi, Crista Nell. Techn. Viet. 18.
GIOBERTI: «La preda e l'avvoltoio», Peter Lawrence. Colori.
MILANO: «Operazione Commandos» - «Batwoman l'inviadibile superdonna».
PO: «La morte nella mano». Techn.
P. NUOVA: «Un assassino per un testimone». Col. «Vizi proibiti delle giovani svedesi». Col.
REGINA: «Amanti dolce ala», Patrice Pascal, Nicole Avril. Colori. Viet. 18.

CROCETTA, S. RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: «Io e il Gaucho», Louis De Funes. Technicolor.
GIARDINO: domani «Piedone lo sbirro», Bud Spencer. Techn. Non viet. Ult. 22,10.
MIRAFIORI: «Totò, Fabrizi e giovani d'oggi», con Totò e Fabrizi.
S. RITA*: «Lo chiamavano ancora Silvestro», cartoni animati a colori. Ult. 22.
SMERALDO: «Cinque matti al supermercato», I Charlots. Techn. Non viet. Ult. 22,30.
VINZAGLIO: «Mash», di Robert Altman con Donald Sutherland, Elliott Gould, Tom Skerritt. Viet. 14. Techn. Ult. 22,10 (a grande richiesta).

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Africa ama». Technicolor, scope. Viet. 18. Ult. 22,15.
ARALDO*: «La battaglia dei giganti», Henry Fonda. Colori.
ELISEO: «L'orgia del vampiro», Kent Taylor, Grant Williams, Reed Hadley. Colori. Viet. 18.
SAN PAOLO: «Amerasia mio fratello», Alberto Sordi. Techn. Non viet. Ult. 22.

ZONA FRANCIA

ASTRA: «Donna meccanica», M. C. Davy, M. G. Pascal. Techn. Viet. 18.
BERNINI: «E venne il giorno dei limoni neri», A. Sabato, F. Carrieri, regia C. Bazzoni. Colori. Viet. 14.
ELIOS: «Una cavalla tutta nuda», Barbara Bouchet. Vietato 18.
ODEON: «Ehi Satana prendi le pistole e spara amico Trinidad», C. Hill. Techn. Non viet. Ult. 22,35.
STAR: «Riflessi in uno specchio scuro», S. Connery, T. Howard. Colori. Viet. 18. Ult. 22,05.
ZETA D'ESSAI (Cibrario 58 - 772.407): Per il ciclo «Cinema e censura»: «La mano cariosa», di W. Silverman, con L. Nimoy. Viet. 18. Ore 20,30-22,30.

ZONA S. DONATO

DIANA: «La morte nella mano», Wang Ping. Techn.
DORA: «Piazza pulita», Adolfo Celi, Richard Conte. Techn.
ROSIA: «Pistola nera spara senza pietà», Jim Brown, M. Landau. Techn.

MAD. DI CAMPAGNA - LUCENTO

ALBA: «Il paradiso del ring», Charles Bronson. Technicolor.
AMBRA: «Un tocco di classe», di M. Frank, con G. Segal, G. Jackson. Colori. Non viet. Ore 20-22.
APOLLO: «Da parte degli amici, firmato mafia», I. Yanne, S. Berger. Techn. Ap. 20. Ult. 22,15.
EDERA: «4 farfalle per un assassino», R. Tomlinson. Techn. Viet. 14.
JOLLY: «Per una manciata di soldi», P. Newman. Techn. Non viet. Ult. 22,10.
LUTRARIO: «La polizia sta a guardare», E. M. Salerno, J. Sorel, L. Palazzi. Techn.
SPLENDOR: «Totò di notte n. 1», Totò, Macario, M. Lee. Techn., scope.

ZONA MILANO, REGIO PARCO

ADUA: «Roma come Chicago», J. Cassavetes. Techn. Viet. 14. Ult. 22,15.
ARS: «Twinky», C. Bronson, S. George, T. Howard. Techn.
AURORA: «Le tigri di Mompracem», Ivan Rassimov. Colori.
FALCHERA: «Mani d'acciaio furia cinese», Lo Lieh. Col. Non viet.
MAIOR: «Sedicianni», A. Baffini. Techn. Viet. 18. Ult. 22,25.
ORIENTE: «Le piacevoli esperienze di una giovane cameriera», P. Angelo, U. Jacobson. Col. Viet. 18.
PALERMO: «La mia legge», A. Delon, S. Signoret. Techn. Non viet. Ult. 22,15.
SEMPIONE (c. Vercelli 144): «Così bello, così corrotto, così conteso», F. Fabian. Techn. Non viet. Ult. 22,20.
SOCIALE: «Cinque matti al supermercato», I Charlots. Techn. Non viet. Ult. 22,30.
ZENIT: «Quando le donne avevano la coda», G. Gemma. Techn. Viet. 14. Ult. 22,10.

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

ARIZONA: «Il mostro della strada di campagna», P. Franklin. Colori. Vietato 14.
ARTISTI: «Non alzare il ponte abbassa il fiume», J. Lewis. Colori.
ERIDANO d'Essai: «Il Decameron», di P. P. Pasolini, con F. Citti, N. Davoli. Colori. Viet. 18. Ore 20-22,40.
OROPA: «Dio me l'ha data guai a chi me la tocca», J. Simmer. Colori. Viet. 18.
VITT. VENETO: «La vendetta dei morti viventi», Paul Naschy.

ZONA NIZZA, LINGOTTO

ACAPULCO: «Polvere di stelle», M. Vitti, A. Sordi. Col. Non viet. Ap. 16. Ult. 21,30.
CUORE* (Nizza 56): «Lo chiamavano Trinità», B. Spencer, T. Hill. Techn. Ore 19,30, 21,45.
ITALIA: «Rivelazioni di un maniaco sessuale al capo della squadra mobile», F. Granger. Col. Viet. 18. Ult. 22,30.
S. LUIGI* (Ormea, 4): «Maciste contro i mostri di fuoco».
SPEZIA: «Metti lo diavolo tuo ne lo mio inferno». Col. Viet. 18. Ap. 15.

* Cinema a carattere parrocchiale

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Adelaide, Milano, Oropa, Porta Nuova, Rita, Zenit, Nazionale (Moncalieri) — Torino-Esposizioni: Salone delle Vacanze - Biglietti ridotti all'Enal ed alla biglietteria dell'ingresso principale — Teatro Carignano: «Manuale di Teatro» - Teatro Gobetti: «La leggenda di Liliom», ridotti Enal alla biglietteria dello Stabile in p. Castello - Teatro Gianduja: Marionette Lupi - ore 16 - Riduzioni Enal alla cassa — Palaghiaccio: riduzioni Enal alla cassa — Torino-Sampdoria: biglietti ridotti all'Enal.

BEINASCO

ITALIA: «Il prode Anselmo e il suo scudiero», A. Noschese. Techn. Non viet. Ult. 22,25.

BORDARO

ROYAL: «E tutto in biglietti di piccolo taglio», Y. Brynner. Viet. 14.

CASELLE

ITALIA: «Nella stretta morsa del ragno». Col. Viet. 18.
ROMA: «Luna arrabbiata», M. Dowell, N. Newman.

CARIGNANO

PETER: «L'uomo dal lungo fucile», P. Brice. Techn. Non viet. Ult. 22,30.

CARMAGNOLA

ELIOS: «I 4 dell'Ave Maria», B. Spencer, T. Hill.
MARGHERITA: «Agente 007 vivi e lascia morire», R. Moore. Col. Non viet.

CIRIE'

CATALANO: «Il mio nome è nessuno», T. Hill, H. Fonda.
ITALIA: «Lotta del sesso 6 milioni di anni fa», T. Bonner. Techn. Non viet.

COURMAYEUR

MONTE BIANCO: «Lo straniero senza nome», Clint Eastwood. Viet. 18.

CUORGNE'

MARGHERITA: «Due contro la città», Alain Delon. Techn.
PERONA: «Il mio nome è nessuno», Terence Hill. Techn.

GASSINO

ITALIA: «Piedone lo sbirro», Bud Spencer. Techn.

LANZO

CATALANO: «Nessuna pietà per Ulzana», Burt Lancaster.

LEINI'

NUOVO AMBRA: «Wang Yu l'imbattibile», W. Chan. Techn.

MONCALIERI

EXCELSIOR: «Questo nostro simpatico mondo di pazzi», J. Yanne.

ORBASSANO

MODERNO: «Scalinata mò strano eccitante pericoloso gusto di dollari», R. Malcolm.

S. MAURO

RIVIERA: «Isola delle salamandre». Colori.

RIVARA

CORALLO: «La prima volta». V. 18.

SETTIMO

BECCARIS: «Scorpio».
GARIBALDI: «Amiche mie».
MODERNO: «Gli amici degli amici hanno saputo».

SUSA

CENISIO: «Papillon», S. Mc Queen, D. Hoffman. Col.

VALPERGA

AMBRA: «Il complotto», Lino Ventura. Colori.

Oggi alla televisione

programma nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche: a) corso integrativo di francese; b) trasmissioni introduttive alla lingua inglese per la scuola elementare; c) scuola elementare; d) scuola media; e) scuola media superiore
12,30 Sapere: «L'illusione scenica»
12,55 «Nord chiama Sud», a cura di Baldo Fiorentino e Mario Mauri
13,30 Telegiornale - Oggi al Parlamento
14,10 Cronache italiane: arti e lettere
15 — Trasmissioni scolastiche: a) corso di inglese per la scuola media; b) scuola elementare; c) scuola media; d) scuola media superiore
17 — Telegiornale
17,15 Per i più piccini: «Il pellicano»
17,45 La tv dei ragazzi: «I giorni della nostra storia»
18,45 Sapere: «Moda e società»
19,15 Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20 — Telegiornale
20,40 «La storia di un uomo» (Manciuria 1943-1945) dal romanzo di Jumpei Gomikawa. La seconda puntata si impernia sulla lotta di Kaji contro la oppressione nella miniera mancese di Rokkorei e sulla difesa dei prigionieri cinesi
21,45 Concerto con il «Canto dei rossignol» di Igor Strawinsky
22,30 Telegiornale

secondo programma

18,15 Protestantesimo
18,30 Sorgente di vita, rubrica settimanale di vita e cultura ebraica
18,45 Telegiornale sport
19 — Paese mio: «L'uomo, il territorio, l'habitat», un programma di Giulio Macchi
20 — Ore 20 a cura di Bruno Modugno
20,30 Telegiornale
21 — «Io e...»: Romolo Valli e il «Falco che assale una volpe», di Ligabue. Un programma di Anna Zanoli
21,15 «Rischiatutto», gioco a quiz presentato da Mike Bongiorno

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 8,40; 10,20 e 17,30: Telescuola; 18: Per i piccoli: «Vallo cavallo»; 18,55: Corso di inglese; 19,30: Telegiornale; 19,45: Qui Berna; 20,10: Appuntamento con Ornella Vanoni; 20,45: Telegiornale; 21: Reporter, settimanale d'informazione; 22: Monaco: Campionati mondiali di pattinaggio artistico; 23: Telegiornale

CAPODISTRIA TV — Ore 20: Cartoni animati; 20,10: Telegiornale; 20,30: «Il caporale Sam» film con Dean Martin e Jerry Lewis; 22: Pattinaggio artistico su ghiaccio, campionati mondiali

Oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23,40
6 — Mattutino musicale
6,28 Progression
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io, con Giulio Bosetti
10 — Speciale GR
11,15 Ricerca automatica
11,30 Quarto programma
13 — Dopo il giornale radio: Il giovedì
14,07 Riascoltiamoli oggi
14,40 Amore e ginnastica
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Pomeridiana
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Buonasera, come sta?
18,45 Italia che lavora
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,27 Long Playing
19,40 Musica 7
20,20 Andata e ritorno
21,45 Libri stasera
22,10 Recital di Fiorenza Cossotto
22,40 Oggi al Parlamento

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Il mattiniere
6,20 Bollettino del mare
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con i Nuovi Angeli e Claudio Baglioni
8,40 Come e perché
8,50 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,35 Guerra e pace
9,50 Canzoni per tutti
10,30 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Un giro di Walter
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,30 Media delle valute - Bollettino del mare
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic
20,40 Sanremo
22,30 Bollettino del mare - I programmi di domani

TERZO

Giornale radio: ore 21
8,25 Trasmissioni speciali - Concerto del mattino
9,30 Fogli d'album
9,45 Scuola materna
10 — Concerto di apertura
11 — La radio per le scuole
11,30 Università internazionale G. Marconi
11,40 Il disco in vetrina
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Musiche con coro
15,15 Pagine clavicembalistiche
15,30 Concerto sinfonico, direttore Peter Maag
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Bollettino della transitabilità delle strade statali
17,25 Classe unica
17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18,05 Toujours Paris
18,25 Aneddotica storica
18,30 Musica leggera
18,45 Pagina aperta
19,25 La donna del lago, di Gioacchino Rossini

COMUNE DI VALLECROSIA
Provincia di Imperia

IL SINDACO
Visto l'art. 7, 3° comma, della legge 2 febbraio 1973, n. 14
rende noto
Questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera a, della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di: costruzione fognatura nera per risanamento regione Garibbe per un importo, a base d'asta, di L. 11.080.300.
Gli interessati, entro le ore 12 del giorno 16 marzo 1974, potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco, nella residenza municipale.
Dalla residenza municipale, li 28 febbraio 1974.
Il Sindaco

COMUNE DI VALLECROSIA
Provincia di Imperia

IL SINDACO
Visto l'art. 7, 3° comma, della legge 2 febbraio 1973, n. 14
rende noto
Questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera a, della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di: costruzione fognatura nera in via Roma, stralcio del progetto generale: frazione-capoluogo, per un importo, a base d'asta, di L. 17.900.000.
Gli interessati, entro le ore 12 del giorno 16 marzo 1974, potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco, nella residenza municipale.
Dalla residenza municipale, li 28 febbraio 1974.
Il Sindaco

La "prima„ nazionale ad Asti

Un Nerone "divo„ per Wanda Osiris

L'opera di Hubay allestita dallo Stabile di Torino, regia di Trionfo

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 6 marzo.

Miklós Hubay, ungherese, 56 anni, autore di *Nerone è morto?* presentato in anteprima nazionale al Teatro Alfieri di Asti in una limpida traduzione di Umberto Albini, è arcicontento del modo con cui lo Stabile torinese e Aldo Trionfo hanno allestito il suo testo: un testo scritto qualche anno fa per la radio, e poi anche rappresentato, che ripercorre in otto episodi l'ascesa e la caduta di Nerone, ma non un dramma storico, anche se storicamente fondato, e neppure un Nerone illuminato come avrebbe potuto farlo un Giraudoux con eleganza, un Anouilh con amarezza, un Camus con angoscia o un Sartre con intimidazione.

E' un Nerone con implicazioni sociali e politiche di oggi, evidenti sin dall'interrogativo del titolo, e che lo stesso protagonista ribadisce rivendicando il merito di avere, se non altro, insegnato agli uomini a riconoscere i tiranni. Ma soprattutto è un Nerone commediante, un Nerone divo, che gioca continuamente con se stesso e con gli altri, magari uccidendoli, senza per questo riuscire a nascondere e tanto meno a sopprimere *«la Bestia che è stata, che non è più, che è»*. E il gioco è condotto con una finezza e una modernità (non solo attualità, dunque, ma proprio una consonanza con il migliore teatro contemporaneo a cominciare, per fare un nome, da Pirandello) che si capisce come Trionfo, da tempo alla ricerca di un Nerone, abbia subito abbandonato i Cossa e i Boito che gli giravano in capo per un testo a lui così congeniale.

Il bello è che a Hubay, come egli stesso ha dichiarato, è accaduto a sua volta di incappare in un regista attento a tutte le indicazioni di un testo che, d'altra parte, suggeriva e anticipava molte delle scelte e delle soluzioni di Trionfo, non escluso quell'accostamento tra spettacolo e storia che fonde i due piani in Nerone, Divo, appunto, della Storia. Due piani per l'autore, ma non per il regista il quale, e qui sta la differenza, li ha moltiplicati e intrecciati intorno a un caposaldo che poco importa se poi è solo un appiglio: più la borghesia è in crisi, più luccicano i raggi e le *paillettes* del varietà, le Ziegfeld Girls negli anni del crollo in Borsa, il cabaret tedesco negli anni dell'ascesa dell'imbianchino, e ora Wanda Osiris negli anni, beh, lasciamo andare.

Ecco allora la Osiris, proprio la Wandissima «Diva della Rivista», personificare il «Divo della Storia» scendendo dalla stessa scala sulla quale, fatte le prime prove a casa sua — al proscenio, a destra, in un lindo interno borghese, mentre a sinistra sfolgorano, bieche, le insegne dell'Impero —, Nerone recita la sua vita e la sua carriera come un grandioso «musical». Ad ogni tappa importante, quasi sempre un delitto, compare la Signora: scende cantando «Ti parlerò d'amor», «Femmine», «Sentimental»..., le fanno ala *girls* e *boys* con boa e perle, l'illusione è perfetta, e Ivan Cecchini, che è anche un impeccabile Petronio, la completa atteggiandosi a Dapporto.

La scena e i costumi (Giorgio Panni), come sempre di varie epoche, sono di una pacchianeria che incanta, stracci e plastica simulano sfarzo o tradiscono pitoccheria. Intanto Nerone rappresenta le commedie del [illegible] e del potere. Spesso l'una e l'altra, come quando imbarazza Pietro e Paolo (Valeriano Gialli e Alessandro Esposito) che, avendo bisogno dell'Anticristo, temono una conversione che li priverebbe di un congruo numero di martiri. Altrimenti, come nel bordello dove autore e regista si sono certamente ricordati della madama Pace pirandelliana, cerca invano [illegible] nell'infanzia — voglio la mamma... e la mamma, figuriamoci, è quella santa di Agrippina — o ancora finge una fine eroica che l'Osiris, spingendolo da parte, gli fa lasciare a mezzo.

Gli spettacoli di Trionfo, e questo è proprio tutto suo, anche negli eccessi e scoppi di follia, si amano o si rifiutano. Così i suoi attori, soprattutto Franco Branciaroli, cresciuto si può dire con lui, e che qui neroneggia con tutta la volgarità di cui può essere capace, e avere il coraggio, un attore come Carmelo Bene (non è un esempio a caso), ma anche recita con un'inventiva che gli consente sera per sera, e strafacendo solo se lo esige la parte, di mutare toni e registri con la stessa stupefacente versatilità con cui li varia nel corso di una sola rappresentazione.

Andrea Bosich gli fa da tetra e cavernosa «spalla», Belda Ridoni, Luisa De Santis e Tina Lattanzi da madri, mogli e ruffiane, Franco Ferrarone e altri pel di carota sono i suoi sgherri, e gli stanno intorno con il Posse, il Belletti, Gloria e Nadia Ferrero e altri ancora ballando e cantando le gradevoli canzoncine di Oscar Prudente e Ivano Fossati (e

Wanda Osiris, in una scena

la colonna sonora saccheggia, al solito, Liszt come Strawinski). Come si diceva degli spettacoli di Trionfo, anche e soprattutto *Nerone è morto?*, salsi i valori effettivi del testo, lo si ama o lo si rifiuta. Al pubblico di Asti è piaciuto (e non parliamo dei *fans* della Wanda calati da ogni parte), a quello di Roma si vedrà domani. E i torinesi? Abbiano pazienza sino ad aprile.

Alberto Blandi

Campanile e Liliom due "prime" a Torino

«Manuale di teatro» di Achille Campanile, decimo spettacolo in abbonamento per la Stagione del Teatro Stabile di Torino, ha esordito al Carignano nell'allestimento del «Teatro di Roma». Il regista Filippo Crivelli ha riunito in un collage testi, canzoni curiose ed imprevedibili, atti unici noti ed inediti dello scrittore umorista. Gli interpreti sono Liù Bosisio, Rodolfo Baldini, Elvira Cortese, Alfredo Bianchini, Norma Martelli, Donato Castellaneta, Anna Nogara, Giorgio Del Bene, Nora Ricci, Ezio Marano, Wanda Vismara e Gino Pernice.

Al Gobetti è andata in scena, ieri sera, *La leggenda di Liliom* di Ferenc Molnar, spettacolo fuori abbonamento dello Stabile presentato dalla compagnia «Teatro dei Giovani», regista John Karlsen, con Arnaldo Ninchi, Teresa Ricci, Mariella Furgiuele. Pubblicheremo nei prossimi giorni le recensioni dei due spettacoli.

CRONACA TELEVISIVA

Troppe divagazioni per un vero giallo

"Ho incontrato un'ombra", con perplessità

Ho incontrato un'ombra ha chiuso i battenti ma non crediamo che il pubblico sia rimasto soddisfatto. E' difficile che il finale di un giallo non lasci perplessità. Ma qui abbiamo l'impressione che sia stato tutto l'insieme a deludere.

Abbiamo detto giallo, ma gli autori, ossia lo sceneggiatore Biagio Proietti e il regista D'Anza, hanno sostanzialmente respinto la qualifica, e così è venuta fuori — a parte l'etichetta di antigiallo che non vuole dire niente — un'altra denominazione inedita: «giallo d'amore» o «storia d'amore narrata con la tecnica del giallo».

Va benissimo, siamo pienamente favorevoli alle novità, alle vie nuove, ai tentativi. Ma poi sono i risultati pratici che contano.

Cosa ne sapevano gli spettatori del «giallo d'amore»? Chiunque ha ritenuto, legittimamente, di trovarsi davanti ad un thriller regolamentare: presenze misteriose nella villa del giovanotto Philippe e poi un morto sgozzato che il padrone di casa getta in piscina e più tardi nel lago approfittando della madornale miopia dei gendarmi svizzeri... In tal modo termina la prima puntata, e il pubblico non deve pensare che sia un giallo?

Nel secondo capitolo si mena un po' il can per l'aia, comunque il giovanotto, uno spaventato Zanetti col baffettino, riesce ad agganciare la donna-fantasma, e che pezzo di fantasma, Beba Loncar.

Terzo capitolo, il migliore: la vicenda s'aggroviglia e c'è un secondo cadavere, quello di un sinistro ricettatore che per sopravvivere deve sempre stare al caldo, e perciò basta aprirgli la finestra e dargli lo spiffero che ci resta secco. Quarta puntata, i vari enigmi giungono al dunque: è vero che, per non smentire un'antica tradizione, la Rai, attraverso l'autorevole voce del suo settimanale, ha svelato in anticipo gran parte del mistero, però l'impianto giallo era inequivocabile e possiamo testimoniare che un sacco di gente è rimasta in casa per sapere «come andava a finire». D'accordo, a petto della crisi politica, della salita dei prezzi, dei conati per abolire il divorzio, degli scandali ecc. ecc. queste sono bazzecole, miserie, stupidaggini. Ma se il pubblico è convinto di avere a che fare con un giallo, ha il diritto di assistere ad un giallo sino in fondo.

Invece la quarta puntata, fatta di divagazioni, sfilacciamenti e incongruenze, poteva andare a braccetto con le prime due. La spiegazione basilare — perché proprio in casa del giovanotto Philippe un brutto ceffo dava appuntamento alla Beba Loncar per sfumacchiare, sbevazzare whisky, ascoltare musica, portarle via i gioielli e tentare pure di possederla sui divani — non è stata data. Si intuisce che il ceffo sfruttava la metodicità di Philippe che partiva e arrivava sempre alla stessa ora e quindi si serviva del suo alloggio... Roba assurda, ridicola, da pochade con girandola di corna. Ma qui non c'è la pochade, dietro ci sono neonazisti che ricattano un loro ex capo, un vecchio trombone rimminchionito.

La realtà è che gli autori, nell'ansia, magari lodevole, di fare «qualcosa di diverso», hanno finito col fare un giallo sballato, zeppo di lacune e di contraddizioni. E hanno pure mancato l'obbiettivo del «qualcosa di diverso» perché tale francamente non ci sentiamo di considerare l'intrusione di dialoghi sentimentali tipo fumetto o di predicozzi sentenziosi (persino di politica, sul poco credibile babau del ritorno del nazismo hitleriano con la svastica) che non hanno ottenuto altro scopo che quello di rallentare la già non folgorante azione.

* *

Ieri sera ha preso il via il documentario Le Americhe nere *sulla presenza e sulle condizioni dei negri al di là dell'oceano. S'è cominciato con il tragico capitolo della tratta degli schiavi. Sul «secondo», Fra le tue braccia, garbato ma stanco e invecchiato filmetto con Jennifer Jones e Charles Boyer, praticamente l'ultima pellicola (1946) firmata dal grande Lubitsch, che s'era idealmente congedato dal pubblico tre anni prima con quel gioiello di malizia che è «Il cielo può attendere».*

* *

Stasera il Rischiatutto *con il nuovo baldo campione esperto in navigazione a vela. Precederà* Io e... *(Romolo Valli e il pittore Ligabue).*

In alternativa la seconda puntata del dignitoso sceneggiato giapponese La storia di un uomo *(Manciuria 1943-1945) e un concerto sinfonico (Strawinsky e Scriabin).*

u. bz.

Il cantante, 64 anni, colpito da trombosi

Rabagliati sempre grave

Il male lo ha colpito proprio nel momento in cui stava tornando al successo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 marzo.

Alberto Rabagliati è stato ricoverato d'urgenza in ospedale. L'altra mattina la moglie Antonietta ha telefonato alla Croce Rossa: «Correte, mio marito sta male». Lo hanno trasportato al pronto soccorso dell'ospedale San Pietro, sulla via Cassia, dove i medici gli hanno riscontrato una emiplegia sinistra ed hanno disposto l'immediato ricovero del cantante.

Si era sentito male verso le undici in bagno, era svenuto. Una trombosi, dunque. Un male da cui si può guarire, ma a prezzo di lunghe cure. Ora le condizioni del cantante sono leggermente migliorate. Ha trascorso una notte tranquilla e il suo fisico sembra abbia reagito abbastanza bene alle terapie. I medici non disperano di salvarlo, la prognosi rimane riservata.

Alberto Rabagliati, è stato colpito dal destino proprio al culmine del suo rilancio artistico in un momento in cui il ballo liscio e il genere confidenziale tornano ad entusiasmare le nuove generazioni. Rabagliati godeva di questo ritorno alla ribalta della canzone come di una seconda giovinezza. Ottimista, entusiasta, aveva sempre atteso questo momento: «Vedrete, il mondo si stancherà degli urlatori», diceva, «Le belle canzoni che parlano al cuore torneranno di moda». Eppure, era stato lui a dare l'avvio in Italia al genere sincopato, da cui sono discesi i sempre più frenetici ritmi musicali del dopoguerra.

Si era negli Anni Quaranta: Rabagliati, tornato dall'America dopo una deludente esperienza cinematografica, s'impose alle giovani generazioni cantando in un modo che allora appariva rivoluzionario: il suo «swing» giungeva al momento giusto per rinnovare la canzone italiana, che da anni ormai languiva nelle zuccherose banalità di un modulo stereotipo, coi cantanti che si mettevano la mano sul cuore e tiravano in lungo le finali per esibire, in mancanza di una musica e di un testo valido, almeno il fiato. «Ba... baciami piccina» di Rabagliati sembrò una ventata di aria fresca, un modo nuovo per parlare e fare all'amore.

Anche fisicamente, Rabagliati era un personaggio nuovo: bello, irruente, sprizzante allegria e vitalità. C'era la guerra, la gente, sprofondata all'improvviso dalle rassicuranti illusioni imperialistiche alla sconcertante realtà dei bombardamenti, sentiva il bisogno di cantare per dimenticare, di credere nella vita, nei sentimenti puliti e sinceri. Rabagliati, con la sua bella voce fresca e carezzevole, con la sua faccia gioviale divenne l'idolo di quella generazione: «Bambina innamorata», «Sposis», «C'è una chiesetta amor» «Ascoltami», temi antichi quanto il cuore dell'uomo ma espressi con veridica semplicità e persino con un soffio di elementare poesia, proprio come i giovani che andavano alla guerra parlavano e scrivevano all'innamorata.

Nato a Milano nel 1906, Rabagliati ha iniziato la carriera nel 1925 vincendo un concorso per «voci nuove». Ma a quel tempo l'industria della

Rabagliati, lotta per la vita

canzone non era così organizzata da assicurare un lancio insieme all'alloro di un concorso. Il cantante, a cui tutti dicevano che assomigliava straordinariamente a Rodolfo Valentino, si lasciò tentare da un concorso indetto da una casa cinematografica americana che cercava un sosia del compianto divo del muto. E vinse anche questo concorso. L'esperienza americana fu disastrosa. Rabagliati fu travolto da quel mondo aspro, tanto diverso dalla sua mentalità, e per sopravvivere dovette fare tanti mestieri. Tornò poi in Italia col peso di un grosso fallimento alle spalle.

Ma il destino non gli era stato così ostico come credeva: l'America gli aveva dato una chiave nuova e diversa della vita, spogliandolo degli stucchevoli sentimentalismi che l'Europa ancora coltivava, ed esprimeva nel cinema e nelle canzoni. Un ritmo per vivere e cantare: uno «swing», congeniale al suo carattere e alla sua voce.

Laura Bergagna

Eduardo migliora dopo l'operazione

Roma, 6 marzo.

L'intervento chirurgico al quale è stato sottoposto ieri mattina Eduardo De Filippo nella clinica «Villa Stuart» ha avuto un esito positivo. Le condizioni dell'attore sono assolutamente soddisfacenti.

«De Filippo — ha detto il prof. Fausto Bruni che ha operato l'attore — ha reagito in maniera superiore ad ogni previsione, anche considerata la sua età». Fin da oggi, con il consenso dei medici, Eduardo si è potuto alzare. In una poltrona sistemata accanto al letto, nella camera che sarebbe divenuta una serra se tutti i fiori ricevuti non fossero stati dirottati nella cappella della clinica, egli ha tenuto, sia pure con un filo di voce, una breve «recita» pomeridiana: battute, commenti comico-sarcastici sulla «buona condotta» del suo cuore, che ha sostenuto l'applicazione di un «pace-maker», cioè di uno stimolatore per potere continuare a funzionare regolarmente.

Il pubblico dei pochi intimi, tra i quali il figlio Luca e la signora Isabella Quarantotto, ammessi a questa «recita straordinaria», hanno sorriso alle affermazioni sornione di Eduardo, trovandolo, come sempre, all'altezza della situazione. E, più di sempre, imprevedibile.

Tutti i componenti della compagnia di Eduardo De Filippo hanno trovato il modo di farsi vivi senza turbare l'attore che aveva manifestato, nell'accomiatarsi da loro, il desiderio di rimanere tranquillo. Telefonate provenienti dall'Italia e dall'estero vengono smistate in una camera vicina a quella occupata da Eduardo, allo scopo di rispettarne la «privacy». Anche Peppino De Filippo per telefono ha chiesto ai medici notizie delle condizioni di salute del fratello. *(Ansa)*

Conferenza di Frescobaldi sulla guerra d'ottobre

Il giornalista Dino Frescobaldi parlerà oggi pomeriggio alle 18,30 nell'Aula Magna del Palazzo dell'Arsenale, in via Arsenale 22, sul tema: «Dopo la guerra d'ottobre»: le conseguenze dell'ultimo conflitto arabo-israeliano, che egli ha seguito, come esperto di problemi medio-orientali. La conferenza fa parte del ciclo «Giovedì culturali» delle Scuole di applicazione e d'Arma.

Le manifestazioni

Andrea Chénier — La rappresentazione dell'opera di Giordano in programma stasera al Regio in abbonamento turno D è stata spostata a domani alle 20,15.

Concerto al Regio. — Oggi e sabato alle 16 concerto dell'orchestra Stabile del Regio diretta da Bruno Aprea con l'ouverture della «Gazza ladra» di Rossini, «La Moldava» di Smetana e la Settima Sinfonia di Beethoven. La manifestazione è organizzata per il mondo della scuola e del lavoro.

Centro Culturale Fiat — Stasera alle 21 al Conservatorio concerto dell'Ottetto di Parigi. In programma musiche di Mozart, Françaix e Beethoven.

Incontri con il jazz — Stasera alle 21 al Piccolo Regio, in piazza Castello, Gian Carlo Roncaglia del Centro Studi sul jazz parlerà sul tema: «Ornette Coleman» la «new thing» nel jazz: il Free. La conversazione sarà illustrata con audizione di dischi, proiezioni e diapositive.

I concerti di Torino — Domani alle 20,30 all'Auditorium concerto diretto da Zdenek Macal. In programma i Sei poemi sinfonici «Ma' Vlast» (La mia Patria) di Smetana.

Teatro Gianduja — Oggi, sabato e domenica alle 15 in via S. Teresa 5, ultime repliche di «Cappuccetto Rosso» con le marionette Lupi.

Swing club — Stasera alle 22, cabaret di Felice Andreasi.

Club Turati — Domani sera alle 21 a Palazzo Carignano, in via Accademia delle Scienze 7, avrà luogo un dibattito sul tema: «Criminalità e mezzi di informazione». Moderatore sarà il prof. Paolo Barile, docente di Diritto Costituzionale; relatori il magistrato genovese Adriano Sansa, il giornalista Alberto Papuzzi, il sindacalista Piero Marras ed il magistrato torinese Giuseppe Ambrosini. La manifestazione fa parte d'un ciclo su «Criminalità e ordine pubblico» organizzato in collaborazione con Magistratura Democratica.

«L'industria italiana di fronte alla crisi energetica» — Su questo tema il dottor Alfredo Solustri, direttore centrale per i Rapporti Economici della Confindustria, parlerà domani alle 18,15 nella sala del Duecento dell'Unione Industriale in via Fanti 17 per iniziativa della Società italiana per l'Organizzazione internazionale.

«Nuovi modelli di impresa» — Su questo tema e sui problemi del dirigente di fronte alla partecipazione, alla programmazione, al progresso scientifico, avrà luogo stasera alle 21 nella sede dell'Ucid in via dei Mille 22, un dibattito animato dall'ingegner Umberto Gribaudo con l'ingegner Claudio Pizzini. Moderatore l'ingegner Eugenio Criscuoli.

Università Popolare — Stasera alle 21 nell'Aula Magna della Facoltà di Scienze in via Principe Amedeo 8, Maria Teresa Balbiano D'Aramengo parlerà sul tema: «La Passione raccontata dalla Sindone».

Venerdì letterari — Domani alle 18 al Carignano il professor Bruno Zevi dell'Università di Roma parlerà, per l'Associazione Culturale Italiana, sul tema «Leggere e scrivere, parlare architettura». La conferenza - dibattito sarà illustrata con proiezioni. La conferenza sarà ripetuta nei giorni 9, 11, 13, 14 marzo a Trieste, Milano, Roma e Bari.

Mostra di Mastroianni — La rassegna dedicata allo scultore nella Galleria di arte moderna (via Magenta) è aperta tutti i giorni, salvo il lunedì, dalle 9 alle 20, orario continuato.

Orario dei Musei — Egizio: 9-14; Sabauda: 9-14; Antichità: 9-14; Palazzo Reale: 9-12, 14-16,30; Palazzo Madama: 9-20 (continuato); Risorgimento: 9-12, 15-18; Pietro Micca: 9-20 (continuato); Galleria d'arte moderna: 9-20 (continuato).

LA STAMPA
Giovedì 7 Marzo 1974
Anno 108 - Numero 48

Si apre stasera il 24° Festival della canzone

Sanremo, con tanti giovani (da sacrificare in due sere)

La rassegna ritorna al genere melodico - Censura per il motivo di Reitano

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 6 marzo.

Esangue e gracilino si presenta domani il XXIV Festival della canzone. Soltanto la radio per le prime due serate; anche la televisione per la finale di sabato. Ventotto canzoni (14 domani, altrettante venerdì), metà interpretate da cantanti noti, detti «big», metà da esordienti o quasi. Andranno in finale e avranno l'onore delle telecamere 18 canzoni.

Per l'ammissione alla finale si è escogitata una formula discutibile. Non conta il valore della canzone, ma la fama dell'interprete. I big non si toccano. Tutti promossi. Sono Al Bano, Mino Reitano, Gilda Giuliani, Iva Zanicchi, Nicola Di Bari, Orietta Berti, Domenico Modugno, Milva, Rosanna Fratello, Little Tony, Gianni Nazzaro, The Middle of Roads, Les Chariots, Mouth and McNeal.

Dodici giurie, ognuna di 30 persone (scelte in caserme, scuole, ospedali, in officine e su un vascello), giudicheranno invece i 14 debuttanti, quattro soli dei quali canteranno l'ultima serata. Sicché oggi si guardano queste giovani reclute come vittime sacrificali al Festival, alla buona pace dei discografici e alla beata sicurezza dei big.

Ci sono sempre stati debuttanti a Sanremo. Il Festival ne ha schiacciati parecchi e altri esaltati (l'anno scorso Gilda Giuliani, due anni fa Marcella, e ricordate Gigliola Cinquetti?). Però nelle edizioni passate i debuttanti si battevano alla pari con i grandi. Questa volta, invece, dovranno sbranarsi tra di loro. La più giovane è una ragazzina all'acqua e sapone, Emanuela Cortesi. Il padre è infermiere all'ospedale di Lugo in Romagna e ha preso le ferie per accompagnarla. Emanuela, una delle voci nuove più interessanti, ha 15 anni, è nata quando Modugno vinceva il suo primo Festival con *Nel blu dipinto di blu*. E' la più giovane e pare la più tranquilla. Esuberante è invece Donatella Rettore, 19 anni, di Castelfranco Veneto, che dice di discendere dal doge Alvise Pisani e che sfida Mina: «*Io Mina la distruggo perché ho quattordici anni di meno*».

Il Festival, che nelle passate edizioni si era cautamente affacciato al folk e all'impegnato e alla contestazione, quest'anno resta più che può nel campicello della melodia. Melodico-moderno, melodico-tradizionale, melodico-ritmato. Qualche eco di cantata popolare, un po' di tango e Anni Trenta, il solito aznavourismo per la voce «francese» della Giuliani e una ballata per Nicola Di Bari e per Milva.

Quanto ai testi, si può dire che hanno rinunciato a molte banalità. Meno rose rosse e cieli blu, amor non fa più rima con cuor. I testi si allungano nell'ambizione di diventare poemetti, ricorrono spesso a Freud, al surrealismo e all'ecologia. Le parole di quattro o cinque canzoni sono addirittura una buona lettura. Ma siamo nel difficile. Troppo lunghi e complicati i testi, nessuno li imparerà mai. Più facile mandare a mente «I sepolcri» del Foscolo. Sono canzoni che non si canteranno, tutt'al più, se orecchiabile, si fischietterà il ritornello o si canticchierà «tralà lalà lalà». Dai testi delle canzoni di Sanremo sono, comunque, scomparse le mamme. C'è chi crede di trovarne una in «Notte d'estate», ma costei sarà mamma, anzi ragazza madre, soltanto fra qualche mese. E' una giovane di forte temperamento, che scaccia l'infido padre del bambino gridandogli: «Vattene, non mi cercare più» e gli dice che il figlio nascerà «anche se di vergogna per colpa tua mi coprirò».

Amor non fa più rima con cuor, ma è l'argomento di 23 delle 28 canzoni in gara. E l'amore nella canzone italiana è quasi sempre scalognato, sfortunatissimo. Al microfono si avvicendano cantanti che rimuginano su passioni perdute. Ragazze e ragazzi così infelici, così disperati, così disgraziati e, siamo giusti, così maldestri da perdere sempre tutte le buone occasioni, sempre umiliati, traditi, abbandonati, rimasti soli a cantare lamenti.

C'è anche un inno femminista, «Per una donna donna». E' dedicato a Lola (non è detto, ma si indovina che questa Lola è Marlene Dietrich) che ha insegnato a tutto il mondo che «esser donna è una gran virtù». Lola brinda con fiumi di champagne, ha *charme* e fa girare il mondo come vuole. Oh Lola, esulta la cantante, «sei stata per me la prima delle femministe». Però dopo Lola viene al microfono una ragazza e singhiozza perché lui l'ha lasciata e quell'amore sarà irripetibile ed secco perché il mondo cade attorno a noi». La censura, quest'anno, è intervenuta solo per «Innamorati», la canzone di Reitano. Questi innamorati se ne stanno in una stanza piena del fumo di sigarette e con il giradischi che va, per terra sono sparsi «le tue calze bianche, la tua maglietta, i miei blue-jeans». La censura ha tolto questo disordine, ha fatto rivestire in fretta gli innamorati. Nella versione epurata, per terra ci sono scarpe bianche e un foulard.

Luciano Curino

Sanremo. L'esordiente Valentina Greco (Tel. Moisio)

Così le canzoni stasera e domani

Le 28 canzoni del Festival che saranno eseguite stasera e domani nelle due eliminatorie sono state suddivise così:

Stasera: 1) *Notte dell'estate* (canta Valentina Greco); 2) *Se hai paura* (I Domodossola); 3) *Capelli sciolti* (Donatella Rettore); 4) *Canta con me* (Kambis); 5) *Qui* (Rossella); 6) *La Canta* (Complesso Casadei); 7) *Ricomincerei* (Sonia); 8) *A modo mio* (Gianni Nazzaro); 9) *Senza titolo* (Gilda Giuliani); 10) *Il matto del villaggio* (Nicola Di Bari); 11) *Ah l'amore* (Mouth and Mc Neal); 12) *Cavalli Bianchi* (Little Tony); 13) *Un po' di coraggio* (Rosanna Fratello); 14) *In controluce* (Al Bano).

Domani sera: 1) *Il mio volo bianco* (Emanuela Cortesi); 2) *Valentintango* (Piero Focaccia); 3) *La donna quando pensa* (Paola Musiani); 4) *Fiume grande* (Franco Simone); 5) *Per una donna donna (Lola)* (Antonella Bottazzi); 6) *Complici* (Riccardo Fogli); 7) *Sto piovendo dolcemente* (Anna Melato); 8) *Occhi rossi* (Orietta Berti); 9) *Innamorati* (Mino Reitano); 10) *Non ami tango* (Les Chariots); 11) *Ciao cara, come stai?* (Iva Zanicchi); 12) *Questa è la mia vita* (Domenico Modugno); 13) *Sole giallo* (Middle of the Road); 14) *Musica delle bambole* (Milva).

Il programma della finale, sabato 9 marzo, sarà stabilito in base ai risultati delle prime due serate. *(Ansa)*

Risultati di un dibattito

Paperino superato

I ragazzi leggono poco - La letteratura per i giovani deve avvicinarsi alla realtà

Cenerentola, Biancaneve, Cappuccetto Rosso, Sandokan ed i suoi Tigrotti, Paperino e Minnie sono sul banco degli imputati. E' colpa loro se siamo cresciuti con frustrazioni palesi o latenti, se i nostri figli sono infelici e complessati? Personaggi di un mondo fantastico creato per lo svago dei bambini e degli adolescenti, vengono oggi accusati di aver prodotto guasti non sempre riparabili nella psicologia infantile. Il processo alla letteratura per l'infanzia e l'adolescenza è stato fatto ieri sera alla libreria Galassia: moderatore Guido Davico Bonino, relatori il prof. Gianni Dolino, direttore della scuola elementare Casati e la psicopedagogista Tilde Giani Gallino.

Che cosa leggono, leggono volentieri, che cosa chiedono da leggere e che cosa si offre ai nostri figli? «L'editoria è oggi in fase di passaggio — *ha spiegato il prof. Davico Bonino* — c'è stato un rinnovamento formale nella veste, ma poco nel contenuto. La tematica della narrativa per bambini e ragazzi è rimasta vecchia. In sostanza si riproduce in questo settore, ciò che è avvenuto per il libro di testo. Bella veste tipografica, bellissime illustrazioni, ma contenuti pressoché immutati». *Anche all'estero si sono fatti pochi passi avanti.* «In Francia si è cercato di far scrivere le favole da scrittori famosi come Ionesco. Credo che questo interessi poco ai giovani che vorrebbero una tematica più vicina alla realtà che vivono ogni giorno, sia pure trasferita sul piano della poesia».

I ragazzi leggono poco e «non c'è da stupirsi se rifiutano Cuore e Gian Burrasca — *ha sottolineato Dolino* — sono mondi troppo lontani ormai dal loro modo di ridere, di pensare, di giocare». *Con la serenità e la pazienza di chi ha combattuto per anni in favore dei giovani, Dolino, ancora una volta si schiera dalla parte dei figli.* «Se sbagliano la colpa è nostra che li vogliamo "funzionali ed efficienti". E' assurdo. Molto spesso li mettiamo al mondo, pensiamo sacrifici per crescerli ed istruirli, ma non ci curiamo, travolti dalle preoccupazioni quotidiane, di parlare con loro, di giocare, di aprire un dialogo».

Nella sua scuola Dolino ha sperimentato un sistema di tempo pieno dove apparentemente agli allievi viene concessa qualsiasi libertà, ma dove in realtà, i piccoli sono seguiti da animatori, indirizzati e corretti non secondo schemi tradizionali, ma secondo la loro necessità di esprimersi. E questo ha portato ad un maggior interesse per il libro. «Non possiamo, in nessun campo, imporre ai bambini moduli del passato perché vogliono il presente. E gli adulti hanno il dovere di tener conto della loro dignità».

Madre e studiosa, la prof. Giani Gallino ha accusato gli adulti: «Scambiano il gioco e la lettura per un passatempo, in realtà si tratta di un momento determinante della crescita del bambino». *Che cosa trovano i nostri figli nei libri che li aiuti a diventare «grandi»? In realtà poco o nulla.* «Siamo rimasti agli schemi delle favole di Esopo, di Fedro e di La Fontaine. Tutte hanno una morale, cercano di dare un ammaestramento, un modo di comportarsi nella società. I bambini avvertono subito questo fattore e lo rifiutano con il conseguente rifiuto della lettura». *L'immagine della vita che presentano le favole è rigida ed arcaica:* «C'è lo schema per le bambine e quello per i maschi. Il primo vuole la ragazzina buona, bella, gentile che finisce sempre nei guai in contrapposizione con la strega cattiva, brutta e bugiarda. Il secondo impone una figura di ragazzino forte che ha il compito di proteggere la bambina e di salvarla. Sono moduli fissi in cui i nostri figli stentano ad identificarsi». *Le uniche eccezioni si trovano nella letteratura nordica dove la donna è già stata liberata da molte schiavitù.*

Che cosa possiamo fare per aiutare i fanciulli e gli adolescenti? Lo ha spiegato con diapositive, filmati e registrazioni Franco Passatore, un attore che, abbandonato il teatro tradizionale, ha scelto la via dell'animatore scolastico. Il materiale illustrava un esperimento con i bambini della Casati. Sotto l'apparenza di una caotica festa nel quartiere agli allievi è stata data la possibilità di esprimersi e di scaricare le tensioni attraverso il gioco, di avvicinare i genitori, coinvolti in occasione delle domeniche austere. «Nella nostra scuola — *ha concluso Dolino* — i ragazzi lavorano in gruppo. Abbiamo anche subnormali e spastici. Non c'è preclusione per nessuno. Le soddisfazioni sono grandi e ci ricompensano delle difficoltà. Due spastici hanno ripreso a camminare, ora riescono perfino a giocare al pallone. Ebbene i nostri ragazzi si sentono attratti dalla lettura perché nessuno fa loro imposizioni. Ed anche la scelta è libera: possono recarsi nella biblioteca della scuola quando vogliono ed "imprestarsi" ciò che vogliono».

Maria Valabrega

Dopo lo scandalo scoppiato ad Asti

La "grande baruffa,, del vino zuccherato

Un ordine del giorno della Provincia per far luce sui 13 milioni di chili di zucchero "sospetto" - Il delicato problema delle "cantine nere"

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 6 marzo.

Un generico ordine del giorno, approvato dall'amministrazione provinciale, ha fatto calare il sipario sulla vicenda del vino astigiano messo sotto accusa dal suo vicepresidente Pietro Beccuti. Nel documento si parla di provvedimenti drastici contro le sofisticazioni e di una auspicabile nuova regolamentazione dello zuccheraggio. Belle parole che però non entrano nel vivo della polemica che in questi giorni ha elettrizzato operatori economici, amministratori e sindacalisti della terza provincia vinicola d'Italia. Resta dunque la domanda su dove sono andati a finire i 13 milioni di chili di zucchero consumati dai 220.000 abitanti della provincia come surplus alla media nazionale, nel '73.

Su queste cifre la scorsa settimana, il vicepresidente Beccuti aveva basato la sua denuncia scatenando il putiferio in città. Infatti, dalle tabelle dell'Istituto di Alimentazione, risulta che ad Asti, pro capite, si consumano annualmente 88 chili di zucchero contro i 15 della media nazionale. Una statistica che indubbiamente nasconde qualcosa di anomalo se si considera poi che tale consumo aumenta considerevolmente in ottobre, subito dopo il periodo di vendemmia.

In base a queste cifre, Beccuti ipotizzò che i milioni di chili di zucchero andassero a finire nelle cosiddette «cantine nere» dove il vino è prodotto con infiniti intrugli tranne che con l'uva. L'accusa poggiava su calcoli matematici, inattaccabili. Stabilendo che occorrono 20 chili di zucchero mescolato ad altri prodotti per fare un ettolitro di vino a 12 gradi, con quei 13 milioni di chili «sospetti» si produrrebbero, secondo Beccuti, circa 636 mila ettolitri di vino sofisticato. In poche parole, stando all'ipotesi del vicepresidente provinciale, circa un terzo della produzione vinicola astigiana potrebbe essere sofisticata. Ora, dopo l'ordine del giorno votato all'unanimità (esclusi i comunisti) in amministrazione provinciale, cosa dice l'accusatore Beccuti? «*Accetto la decisione della giunta e prendo atto dell'impegno dei colleghi a volere smascherare gli eventuali sofisticatori; tuttavia sarò completamente tranquillo quando avrò la risposta su dove vanno a finire quei 13 milioni di chili di zucchero destinati all'uso civile*».

Il dubbio che esistano centri di sofisticazione vinicola continua a serpeggiare in tutta la provincia. C'è chi parla di una trascurabile minoranza, c'è chi non crede al fenomeno, c'è infine chi lo esagera. Per estirpare ogni dubbio occorre un drastico intervento. Attualmente i centri antifrode sono il Nas (Nucleo antisofisticazioni) dei carabinieri e l'Istituto di Enologia d'Asti. Il primo, lo scorso anno, ha emesso due denunce (molti ritengono che siano state poche); il secondo ha soltanto quattro ispettori. Ad Asti, dunque, non ci sono le migliori condizioni per svolgere una concreta lotta alla sofisticazione. Giovanni Borello, presidente della locale Camera di Commercio, si rifiuta di considerare la provincia d'Asti un ricettacolo di sofisticatori. «*Sono forse l'uno per cento delle migliaia di produttori* — dice — *e non è certo il caso di mettere il dito su una ferita che non è una piaga: Anch'io sono d'accordo sulla esigenza di smascherarli ma non certo con i metodi usati da Beccuti*».

E' un po' la logica del silenzio nel dubbio; ma ad Asti è difficile ottenerla. Infatti non si può chiudere un occhio di fronte all'arrivo, in questi giorni, di 25 vagoni ferroviari carichi di zucchero né si possono dimenticare i 10 mila ettolitri di vino sequestrati lo scorso anno dagli organi antisofisticazione. «*D'accordo, qualcuno va contro la legge* — sottolinea Borello — *ma occorre fare una distinzione. Quando si parla di sofisticazione s'intende anche quella compiuta con l'aggiunta di zucchero per aumentare il grado alcolico. In effetti questa è una frode minore che noi presto vogliamo annullare con la concessione della pratica dello zuccheraggio. Il vero pericolo sono coloro che creano vino con acqua, acido tartarico e coloranti*».

Una di queste «centrali della frode» è stata scoperta in gennaio a Calliano, a pochi chilometri da Asti. Lì sono stati trovati 1100 quintali di soluzioni zuccherine pronte ad essere immesse sul mercato in belle bottiglie con colorate etichette attestanti un vino genuino. L'anno precedente, a Tigliole, furono sequestrati altri 6000 ettolitri di vino fasullo. Dunque gli esempi si ripetono con allarmante puntualità e vanno a discapito dei produttori onesti. Giorgio Carnevale, presidente dei commercianti vinicoli della provincia d'Asti, si difende: «*E' ora di finirla con gli scandali che poi finiscono in una bolla di sapone*».

Edoardo Ballone

Olio e zucchero imboscati

Ispezioni ai depositi di Monti e di Costa

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 6 marzo.

S'è conclusa la prima parte dell'indagine preliminare, promossa dalla procura di Genova, sullo zucchero e sull'olio imboscati. «*Adesso siamo di fronte a una lunga e sottile azione di ricostruzione dei movimenti di questi prodotti dalla produzione sino ai dettaglianti "minori": l'imboscamento può avvenire a tutti i livelli*». Così ha commentato, questa mattina, il procuratore capo Lucio Grisolia, che ha seguito direttamente l'azione condotta dal sostituto procuratore Mario Sossi e dalla guardia di Finanza.

Il dottor Sossi, nei giorni scorsi, ha inviato comunicazioni giudiziarie ai dieci amministratori dell'oleificio «Giacomo Costa fu Andrea» e al presidente e all'amministratore delegato dello zuccherificio «Eridania», il petroliere Attilio Monti e l'ex vicesindaco di Genova Giuseppe De André.

Olio e zucchero, trovati in grandi quantitativi nei magazzini delle due società in varie parti d'Italia, sono stati sequestrati. «*Un provvedimento*, ha spiegato il dottor Grisolia, *che serve anche a ristabilire, nei limiti del possibile, l'equilibrio alterato del mercato. Le società, se vogliono ottenere il ritiro del provvedimento, devono, su nostra esplicita richiesta, mettere la merce in commercio, distribuendola, nella misura abituale, ai compratori abituali: cooperative d'acquisto o grossisti*».

Da parte loro, i legali degli oleari e degli zuccherieri affermano che le scorte poste sotto sequestro erano «regolari» e conformi alle disposizioni di legge in vigore. In altre parole, dicono che nessuno può «obbligare» un industriale a vendere il proprio prodotto.

Il dottor Sossi, nelle prossime settimane, esaminerà anche i carteggi tra le società coinvolte nell'indagine e i ministeri dell'Industria e dell'Agricoltura nonché i documenti forniti al Cip (Comitato interministeriale prezzi) nel corso degli studi e degli esami per stabilire eventuali aumenti del prezzo dell'olio e dello zucchero (aumenti decisi, in misura diversa, tre settimane fa). Inoltre saranno allegati agli atti dell'inchiesta anche i documenti relativi alla legislazione della Cee in materia: dato che l'Italia ha ottenuto dalla Comunità di vendere lo zucchero a un prezzo leggermente inferiore a quello dei Paesi associati. Il nostro governo s'è impegnato a contenere entro certi limiti la produzione. **p. l.**

Un drammatico "giallo,, per gli inquirenti a Pavia

Si difende la sposina brasiliana "Non volevo uccidere la suocera,,

La giovane donna è accusata dalla bimba di 8 anni: "Mi insegnò come dovevo fare e mi promise una bicicletta in premio" - La donna si difende: "Tutte invenzioni, vogliono rovinarmi"

(Dal nostro inviato speciale)
Pavia, 6 marzo.

«*Soraya, ricordi che la nonna non voleva mai farti giocare con quel bambolotto? Ora è giunto il momento di vendicarti. Stacca il tubo della bombola a gas, così l'avrai punita. Se lo farai ti regalerò una bella bicicletta nuova*».

Con la promessa della bicicletta una bruna e bella signora brasiliana, Geny Bruno, 28 anni, avrebbe cercato di far uccidere la suocera, servendosi della complicità della figlia Soraya, otto anni, nata dal matrimonio con un pavese conosciuto in Brasile, Dino Freddi, 30 anni. Albertina Ghisolfi Freddi, 60 anni, la suocera, non ha dubbi. «*Geny si è sempre comportata stranamente* — afferma —, *non è certo stata una buona moglie e una brava mamma. Mi odia ed ha cercato di farmi uccidere dalla piccola Soraya spingendola contro di me anche se la bimba mi è molto affezionata. E' una cosa terribile*».

Geny Bruno respinge l'accusa che ritiene «*tutta una montatura architettata dalla suocera*». In realtà, il tubo della bombola è stato trovato staccato. Soraya dice di avere fatto quello che la mamma le aveva chiesto. Albertina Ghisolfi Freddi ha lamentato disturbi che potrebbero essere attribuiti ad intossicazione da gas. Per questo, dopo averne parlato col figlio e avere consultato un avvocato, ha presentato una denuncia. La cosa risale a due mesi fa, a Pavia. Ora gli atti sono stati passati al giudice istruttore dott. Santachiara che conduce l'inchiesta.

Dino Freddi conobbe Geny Bruno in Brasile, dove si trovava col padre che possiede una piccola fabbrica. Decisero di sposarsi. Nove anni fa rientrarono a Pavia, dove era già Albertina Ghisolfi. Sono nati, dopo Soraya, altri due figli, Albertino ed Elisabetta, di sei e due anni. Ma il matrimonio andava avanti tra un litigio e l'altro, così nell'ottobre scorso Geny, abbandonati marito e figli, andò a vivere per conto proprio; ora fa la baby-sitter presso una famiglia pavese, i Mattia. Albertino ed Elisabetta sono stati affidati ad istituti per l'infanzia, Soraya vive, in attesa della sentenza del giudice, presso la nonna paterna. E' una bimba vivace, che frequenta la terza classe alle elementari Del Chiozzo. L'abbiamo incontrata nella casa della nonna in via Sora.

Racconta così l'accaduto. «*Un sabato, dopo le feste di Natale, la mamma mi è venuta a prendere a scuola e mi ha accompagnata a casa sua dove non c'era nessuno. Mi ha detto che dovevo vendicarmi della nonna, staccando il tubo della bombola a gas. Mi ha fatto vedere come si fa tre volte. Se avessi obbedito avrei avuto una bicicletta tutta nuova, inoltre mi ha promesso di portarmi in Brasile con Albertino e Elisabetta*».

— Tu cos'hai detto?

«*Niente, qualche giorno dopo però, mentre la nonna era fuori casa ho staccato il tubo del fornello a gas, appoggiandolo al bocchettone*».

— Non pensavi di fare del male alla nonna?

«*No, pensavo solo alla bicicletta nuova, promessa dalla mamma*».

Racconta tranquilla, sembra sincera, poi corre in cortile a giocare con gli amici. «*Il gas* — prosegue Albertina Ghisolfi — *ha defluito lentamente per due giorni. Sentivo degli strani malesseri, il dottore prima ha detto che era influenza, ma ero sempre stordita e con forti nausee. Accendendo il fornello notavo una fiammella molto bassa, ho pensato che la bombola fosse alla fine e allora ho chiamato l'operaio per cambiarla. E' stato lui a scoprire il tubo staccato. In quei giorni Soraya non si avvicinava mai al fornello, le ho chiesto se aveva toccato qualcosa e la bimba, scoppiata a piangere, mi ha detto che aveva staccato il tubo perché così le aveva detto la mamma*».

Ma Geny Bruno, senza perdere la calma, con un italiano quasi perfetto imparato in questi nove anni di vita pavese, respinge l'accusa. «*E' stata senza dubbio mia suocera a farle dire queste cose orribili* — spiega la bella brasiliana —, *non è affatto vero che ho promesso la bicicletta a Soraya se avesse staccato il tubo del gas. Come non è vero che le ho insegnato come doveva fare. Lo prova il fatto che nella casa dove abito non esistono fornelli a gas, né bombole*».

La signora aggiunge anche che la suocera e il marito l'accusano ingiustamente di essere stata una cattiva madre e moglie. «*E' vero invece* — afferma — *che mio marito mi picchiava continuamente, per questo ho dovuto andarmene di casa lasciando i figli che adoro. Mia suocera d'altra parte ha sempre fatto di tutto per mettermi in cattiva luce*».

A chi credere? Tra le due donne non corre certo buon sangue, ma è sconcertante pensare alla mamma che istiga la figlia di otto anni ad avvelenare la nonna. Soraya potrebbe essere stata spinta a dare la versione più volte ripetuta agli inquirenti, ma potrebbe anche mentire, per coprire una marachella, senza rendersi conto della gravità delle sue affermazioni.

Franco Marchiaro

Pavia. Geny Bruno

Una giovane drogata è scaricata da un tassì

E' una diciassettenne di Milano - E' grave - Probabilmente aveva fatto un "viaggio" con gli amici

(Nostro servizio particolare)
Milano, 5 marzo.

(o. r.) La droga continua a mietere vittime, specialmente tra i giovani. Sabato sera — la notizia si è saputa solo oggi — una diciassettenne di Cesate, Anna Lo Pomo, che abita nel villaggio Ina, è stata scaricata da un tassì davanti a casa mentre era sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. La madre l'ha raccolta, ha chiamato un medico che l'ha fatta ricoverare all'ospedale di Garbagnate. Adesso è fuori pericolo, fra qualche giorno sarà dimessa, ma forse non sarà più quella di una volta.

La storia della giovane è simile a tante altre: emigrata anni fa dalla provincia di Potenza con i genitori non ha saputo inserirsi nel nuovo sistema di vita, ha subito frequentato cattive compagnie che l'hanno abituata all'uso della droga. A 14 anni Anna era già intossicata, la vita in famiglia era diventata un inferno, i genitori non riuscivano più a dominarla. Un giorno la ragazzina non è più tornata a casa, si era aggregata a una compagnia di hippies ed era stata via per alcuni mesi. Poi ebbe un ripensamento e tornò. Ma per poco. Scappò un'altra volta, i genitori erano disperati. Fu ritrovata dalla polizia e consegnata alla madre. Da allora non è più fuggita, ma alla sera aveva preso l'abitudine di rincasare tardi, trascorreva le serate a Brera dove era conosciuta con il soprannome di Angela. Per tutto il tempo continuò a drogarsi e lo scorso anno fu ricoverata al «Nazareth». Rimase appena tre mesi, sembrava che si fosse decisa a cambiare vita, aveva confidato i suoi buoni propositi a una suora. Ma sabato non ha saputo resistere al richiamo degli stupefacenti. Si presume che si sia trovata con gli amici e abbia voluto fare un «viaggio». Ma la dose era troppo forte. I compagni, visto che stava male, l'hanno portata a casa con un tassì e lasciata davanti alla porta.

Sanremo, 6 marzo — I ladri hanno svaligiato, questa notte, il deposito della casa di cosmetici «Deborah», nell'interno del Casinò municipale. Il danno è di oltre un milione.

A partire dal prossimo anno

Elementari, medie: aboliti gli esami di riparazione?

Disegno di legge al Consiglio superiore dell'Istruzione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 marzo.

E' quasi certo che gli esami di riparazione nella scuola dell'obbligo (elementari e medie) vengano aboliti a partire dall'anno scolastico 1974-75. Il ministro Malfatti, accogliendo i risultati di un'apposita commissione, sta preparando un disegno di legge che sarà sottoposto al parere del consiglio superiore della Pubblica Istruzione, dopo gli opportuni accordi politici.

La legge prevede l'abolizione degli esami autunnali nella seconda e quinta elementare e nella prima e seconda classe di scuola media; nelle altre classi elementari e per la licenza media non esistono più gli esami di riparazione. Il provvedimento prevede corsi integrativi per consentire agli alunni di colmare eventuali lacune didattiche e culturali.

Il disegno di legge non si occupa degli istituti superiori in quanto è intenzione del ministro predisporre in un secondo tempo una legge che riformi gli esami di maturità e abolisca anche la sessione di riparazione.

Di questo provvedimento che si riferisce alla scuola dell'obbligo si parlerà concretamente quando s'insedierà il nuovo governo e dopo che il ministro prenderà accordi coi partiti della futura maggioranza parlamentare e col sindacati.

Non ci dovrebbero essere opposizioni; le eventuali riserve potrebbero riguardare le modalità di svolgimento dei corsi integrativi. Quando si discusse in Parlamento la legge «ponte» comunisti e socialisti sostennero la necessità di svolgere i corsi subito dopo l'inizio delle lezioni e per tutto l'anno. **f. f.**

Lettera al direttore

Miliardo in valigia (un caso di omonimia)

Signor Direttore, in merito all'articolo pubblicato dal Suo giornale in data 21-2-'74 a pagina 11, dal titolo «Chi c'è dietro il petroliere con un miliardo in valigia» in cui il sig. Lorenzo Tintori è indicato quale titolare della «Petrobenz», desidero informarLa che la società in questione non è la «Petrobenz S.p.A.» di Vada (Livorno), ma la Petrobenz Sales Branch S.p.A. di Livorno. Distinti saluti.

avv. Clito Borghese

Forte risponde a Giorgio La Malfa

Deficit petrolifero e prestito all'Italia

Ho letto l'articolo di Giorgio La Malfa, in replica al mio, riguardante il prestito del Fondo Monetario Internazionale, e il disavanzo della bilancia dei pagamenti e il disavanzo petrolifero. Vorrei, pertanto, [illegible] alcune puntualizzazioni. Innanzitutto, il tema del petrolio è molto importante, ma non è [illegible] l'unico né il più importante che suscita le mie perplessità, circa [illegible] clausole che si sono poste per il prestito. Altre, più generali, ne ho espresse in [illegible] articolo pubblicato da *Panorama* di sabato scorso. Ad [illegible] buon conto, poiché sembra che mi si chieda [illegible] chiarirlo, ecco quanto [illegible] affermato, nella [illegible] che si svolse [illegible] scorso presso il Comitato Scientifico della Programmazione (ritengo di potere ora derogare all'impegno di riserbo circa le opinioni ivi espresse visto che altri membri del suddetto Comitato vi hanno nel frattempo ampiamente derogato).

In tale sede affermai che:

a) innanzitutto mi pare pericoloso assumere una relazione rigida fra volume del credito che [illegible] vuole erogare, volume del prodotto nazionale che si suppone sia accettabile raggiungere (più 4 per cento: [illegible] neanche si [illegible] con quale apporto dell'industria, quale dell'edilizia, quale dei servizi, quale dell'agricoltura [illegible] che tanto influisce sulla bilancia dei pagamenti) e volume del disavanzo di parte corrente della bilancia dei pagamenti; vorrei conoscere con precisione il modello econometrico [illegible] si è usato, in tutte le sue equazioni e non punti singoli, [illegible] quelli nei noti: ma in generale non darei tutto questo peso alle relazioni quantitative che si ricavano dai modelli [illegible]: indicano tendenze, ma formalizzarsi su cifre calibrate [illegible] millesimo [illegible] pare rischioso;

b) [illegible] vi sono problemi di inflazione, preferirei [illegible] la leva fiscale molto di più di quanto indicato nel documento del Fondo Monetario (o della Banca d'Italia per [illegible] Fondo Monetario) perché [illegible] pare meglio lasciar più spazio all'investimento e usare corrispondentemente [illegible] la stretta del credito alle aziende;

c) userei anche la tassazione indiretta per ridurre i consumi ad alto contenuto di importazione e migliorare il rapporto fra [illegible] dinamica del prodotto nazionale e quella delle importazioni;

d) non trascurerei, come stranamente fanno i suddetti documenti, il problema delle fughe di capitale e mi preoccuperei dunque [illegible] misure volte a contenerne il deflusso, anche nel settore fiscale, così da rianimare la Borsa etc.;

e) [illegible] prenderei per [illegible] ma che le entrate fiscali saranno solo quelle preventivate: [illegible] questo momento non [illegible] so, può darsi che con una energica azione amministrativa (non scritta nei modelli econometrici) le entrate fiscali possano render molto [illegible] più;

f) in conclusione mi pare che sia fondamentale dire di [illegible] prestito, ma: 1) chiedere che si possano rivederne le clausole [illegible] aprile, anziché a luglio; 2) chiarire che la clausola obbiettivo [illegible] la riduzione del disavanzo della bilancia dei pagamenti e le altre sono clausole strumentali a questo, che possano esser sostituite fra loro o [illegible] altre, in certo grado; 3) sottolineare che si preferisce la manovra fiscale alla stretta del credito e non questa a quello.

[illegible] problema particolare del disavanzo petrolifero, in relazione [illegible] prestito del Fondo Monetario, ribadisco quanto ho scritto [illegible] *La Stampa*. E' vero che [illegible] Fondo Monetario considera tale disavanzo a parte. Ma [illegible] poi riusciamo a ridurlo non vi è alcuna ragione per affermare che dobbiamo sterilizzare questo «risparmio», con imposte o strette del credito corrispondenti: infatti è allora, avendo un minor disavanzo globale [illegible] bilancia dei pagamenti (petrolifero e non), che possiamo permetterci una espansione economica un po' maggiore, più vicina a quel 7 per cento che si [illegible] previsto [illegible] perfettamente possibile prima della questione petrolifera. Ciò sia perché i nostri costi sarebbero più competitivi e potremmo quindi guardare con maggior fiducia alla nostra bilancia dei pagamenti sia perché i nostri debiti totali con l'estero (su cui il petrolio peserà per la quota maggiore) sarebbero minori e ciò ci darebbe più respiro. Ognuno ha le sue opinioni. Mi sia [illegible] di rimanere della mia, secondo cui questo [illegible] mio è [illegible] ragionamento del buon senso.

Non ho sposato Giolitti e quindi lui è libero di motivare come crede il [illegible] dissenso da Ugo La Malfa: e non vedo proprio perché si debba fare dell'ironia [illegible] sul fatto [illegible] esprimendo il mio dissenso della impostazione che è stata data [illegible] La Malfa e Carli alla questione del prestito, io lo ho argomentato a [illegible] modo e non mediante [illegible] interpretazione letterale dei testi di Giolitti (che del [illegible] richiamavano pure la questione del petrolio).

Stimo molto Giolitti e gli uffici della programmazione di cui si avvale, che annoverano Giorgio Ruffolo ed esperti e consulenti di primissimo piano. Ma l'*ipse dixit* non l'ho mai praticato [illegible] nessuno, neanche con quelli [illegible] cui sono d'accordo.

Francesco Forte

Solo qualche giorno per decidere tra due "politiche economiche,,

O limitare il credito alla produzione o diminuire alcune importazioni - Urgente che un governo decida sul prestito del Fmi - La lira "fluttuante" ha perso il 20 per cento

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 [illegible]

Resta solo qualche giorno per poter prendere [illegible] libertà una scelta di politica economica: poi in luogo del governo, se governo ancora non ci sarà, deciderà la Banca d'Italia. Le scelte possibili sono [illegible] due. Adottare la [illegible] suggerita per [illegible] il prestito del Fondo Monetario (che quasi certamente comporta un regresso immediato dell'occupazione, ma [illegible] certamente ne consentirà la ripresa quando in seguito riprendesse a «tirare» la domanda estera). Oppure promuovere la crescita immediata dell'occupazione, ma salvaguardando [illegible] limite all'indebitamento con l'estero, [illegible] diante una serie di tagli autoritari [illegible] consumi importati. «Severa» [illegible] dunque anche quest'altra linea.

La scelta tra le due politiche resterà libera solo sin quando il Fondo Monetario non avrà impegnato i 6 miliardi di dollari che può prestare: appena ci sarà [illegible] nuovo governo inglese, esso busserà al «Fondo» per la metà di quell'ammontare. Stanno [illegible] bussarvi [illegible] e altri Paesi ridotti peggio di noi dalla quadruplicazione [illegible] prezzo del petrolio. Esauriti i soldi del Fondo, l'Italia e altri Paesi dovranno far ricorso a finanziamenti più difficili e costosi. Dovranno assumere [illegible] minori prestiti di quanti [illegible] d'assumere ora. Ciò decapiterà [illegible] dibattito [illegible] politico-economico in Italia.

Quanto tempo sarà atteso dalla Banca d'Italia? [illegible] possibile stabilirlo: ma la Banca non può vendere oro; non può accedere, senza governo, al prestito del Fondo e, senza tale accesso, difficilmente può accedere a[illegible] altri prestiti verso i singoli Stati, che richiedono anch'essi alcune condizioni di garanzia da parte d'un governo che non c'è. Resta la strada dei prestiti privati. [illegible] la Banca la percorre, [illegible] potrebbe trarne conseguenze sul [illegible] comportamento interno. Sta finanziando il deficit del Tesoro per il pagamento dei nuovi maggiori assegni [illegible] pensione. Deve continuare a cedere dollari all'economia, incassando lire: comincerà a distruggere queste [illegible] ritorno riducendo il volume di aumento del credito sinora seguito? Smetterà di cedere dollari all'economia in difesa della lira? Questa sarà la nostra moneta vale meno 20,01 per cento rispetto a [illegible] anno fa.

Nell'attesa si può solo approfondire il dibattito sulle strade tra le quali potrà scegliere un governo, appena governo ci sarà. L'approfondimento [illegible] si può fare sulla base d'un ormai larghissimo numero di documenti. C'è [illegible] risultato (ancora in parte inedito) cui è pervenuta la Banca d'Italia sviluppando con il suo «modello» i dati economici elaborati dall'Isco e dall'Ispe. C'è su tale modello «neutrale» (+4,2 per cento reale [illegible] sviluppo [illegible] reddito) un appunto ancora inedito della stessa Banca (anticipiamo che osserva come [illegible] investimenti potrebbero crescere più del previsto 4 per cento reale) e c'è l'appunto dell'Ispe (il quale afferma che in tale ipo[illegible] può calare l'occupazione, occorre far crescere di più [illegible] reddito).

Poi vi sono i documenti politici (lettera di Giolitti, appunto degli economisti, documento del pri, molti articoli): abbiamo già anticipato la scorsa settimana le [illegible] sul credito 1974 contenute nella lettera d'impegno preparata da La Malfa per il prestito. Ora abbiamo sott'occhio l'intera lettera che sarà pubblicata da «Tempo» settimanale tra due giorni. [illegible] tutto formerebbe [illegible] bel volume: riassumere diventa impossibile.

[illegible] alcune osservazioni sintetiche non sono contestabili. Tutti concordano su un punto: tra deficit petrolifero e deficit commerciale non petrolifero, [illegible] si può andare quest'anno oltre poco più di 4 mila miliardi di deficit. C'è un'altra concordanza: per ogni punto percentuale [illegible] aumento [illegible] reddito nazionale superiore al «neutrale» 4,2 per cento, si accumulano altri [illegible] miliardi di deficit [illegible] l'estero. [illegible] non sono «finanziabili» mediante prestiti, dunque [illegible] inflazione aggiuntiva. Chi ritiene (Giolitti e la programmazione) che [illegible] debba puntare a un aumento del reddito, ritiene anche che si debba eliminare il suo maggior [illegible] sulla bilancia [illegible] l'estero.

Il raggiungimento [illegible] obiettivo della programmazione [illegible] possibile ad alcune condizioni. Primo: spingere le produzioni interne solo selettivamente, quindi senza defiscalizzazioni, bensì finanziando spese d'investimento [illegible] ciale. Secondo: tagliare [illegible] parte consumistica delle importazioni, perché [illegible] la crescita di reddito chiama maggiori importazioni. Terzo: contrattare il pagamento di [illegible] parte del petrolio contro cessioni di merci, così lasciando maggior spazio al finanziamento d'altre importazioni produttive. Quarto: tagliare l'uscita di capitali [illegible] restrizioni turistiche (si accede [illegible] naturalmente a misure legislative che valgano a richiamare capitali usciti).

Tranne il primo punto, gli altri tre sono contraddetti dalla lettera d'impegno preparata da La Malfa per il Fondo monetario. Essa esclude [illegible] altri tipi [illegible] restrizione per le importazioni, esclude pure restrizioni nuove per [illegible] esportazioni [illegible] capitali. E [illegible] poi che una diminuzione di costo del petrolio importato possa consentire [illegible] aumento dell'erogazione interna di credito. Blocca la spesa pubblica. Il contrasto c'è ed è evidente. Quanto tempo occorrerà a decidere tra [illegible] due strade? Ma va ancora detto: [illegible] cre[illegible] una volta decisa è automatica; l'altra una volta decisa è tutta da applicare, richiede un governo compatto e [illegible]

Giulio Mazzocchi

L'indice a 76,99 (+0,33%)

Borsa in rialzo

(Nostro servizio particolare)
Milano, 6 marzo.

(Radiocor) I realizzi [illegible] si nelle ultime battute della seduta hanno solo in parte attenuato l'intonazione sostenuta del mercato e l'indice del «Sole - 24 Ore» ha potuto conservare un progresso dello 0,33 per cento rispetto alla vigilia, da 76,74 a 76,99.

Tra i 161 titoli quotati 139 sono risultati [illegible] rialzo, 29 in ribasso e 13 invariati.

Irregolare il reddito fisso, dove [illegible] emissioni [illegible] 6 per cento hanno [illegible] cedenze medie dal 20 al 40 centesimi. Più resistenti le [illegible] al 7 per cento.

Titoli trattati: [illegible] disponibili per il proseguimento dello sciopero dei dipendenti della [illegible] di Commercio.

E' continuata a Torino l'intonazione sostenuta del mercato azionario e anche se al listino si sono avuti alcuni realizzi di beneficio. Molti i valori che hanno iscritto guadagni rispetto a ieri.

Il reddito fisso è stato ancora interessato da [illegible] realizzi che hanno ulteriormente depresso i prezzi.

Quotazione Ifi International a Lussemburgo: Franchi Lussemburghesi 655

N. V. Snia Belgium S. A. — La «Snia Viscosa» ha costituito la «N. V. Snia Belgium S. A.», con sede a Gand, per seguire e sviluppare direttamente i suoi rapporti con le industrie tessili belghe, finora curati tramite agenzia commerciale assistita dall'organizzazione Snia in Francia. Salgono quindi a quattro le società di rappresentanza del gruppo Snia nella Cee, mentre altre operano in Spagna e negli Stati Uniti.

A Modena si punta sull'esportazione

Come attenuare la crisi delle auto gran turismo

In febbraio, secondo una nota dell'Associazione industriali [illegible] Modena, le vendite delle "sportive" [illegible] diminuite del 70%

(Dal nostro inviato speciale)
Modena, 6 marzo.

La crisi mondiale dell'automobile, determinata da uno scompenso tra [illegible] e offerta [illegible] petrolio, sta vivendo [illegible] sua prima fase, contraddistinta da pesanti flessioni nelle vendite e da forti rallentamenti [illegible] produzione in tutte le principali aziende del settore, attuati attraverso la riduzione delle ore di lavoro ed una serie di provvedimenti che, pur variando leggermente da Paese a Paese, hanno tutti lo scopo di ridurre il consumo del carburante. Per questo si è avuta in Italia, come altrove, [illegible] proibizione di circolare [illegible] mezzi motorizzati la domenica e i giorni festivi infrasettimanali (da domenica prossima si potrà circolare in Italia a settimane alterne a seconda se l'ultimo numero della targa della [illegible] stra automobile [illegible] pari [illegible] dispari) e l'applicazione di limiti di velocità sulle strade (100 chilometri all'ora) e sulle autostrade (120 chilometri all'ora). Un periodo rinunciatario, durante [illegible] quale il problema «automobile» non [illegible] stato affrontato, ma, piuttosto, subito.

La seconda fase

La seconda fase, che si sta per affrontare, dovrebbe essere impostata sull'accettazione della nuova realtà, ossia sulla possibilità che l'automobile ha di difendersi e [illegible] svilupparsi, a seconda dei Paesi [illegible] cui [illegible]. Oggi argomenti principali rimangono la possibilità [illegible] approvvigionamento del petrolio e l'abolizione o meno dei limiti di velocità. Mentre il primo può essere considerato un problema generale, il secondo, invece, [illegible] può essere generalizzato. Ammesso che in Francia, Germania, Svizzera e [illegible] molti altri [illegible] i limiti [illegible] velocità possano essere una impasse facilmente superabile, in Italia, sia per [illegible] vocazione turistica del Paese, sia per la conformazione geografica, tale mantenimento risulterebbe più grave.

Se non si modificherà qualcosa, e al più presto, la crisi dell'automobile, che per la grande industria rappresenta una dura prova, potrà compromettere le piccole case emiliane che costruiscono vetture sportive [illegible] i cui nomi sono famosi in tutto il mondo: Ferrari, Maserati, Lamborghini, De Tomaso. In queste aziende la situazione [illegible] più o meno la stessa, come più o meno eguali [illegible] i motivi che l'hanno determinata.

Vetture invendute

La conferma della crisi del settore delle auto di elevate prestazioni viene [illegible] una nota dell'Associazione industriali [illegible] Modena pubblicata oggi, secondo la quale «nei mesi di dicembre '73 e gennaio '74, le vendite [illegible] Ferrari, Maserati, Lamborghini e De Tomaso sono scese del 55 per cento, mentre in [illegible] la contrazione [illegible] raggiunto il 70 per cento». «Centinaia [illegible] vetture invendute — *prosegue la nota* — si stanno accumulando nei parcheggi [illegible] fabbriche.

Su questa situazione abbiamo interrogato il direttore generale della Ferrari ing. Giuseppe Dondo il quale ha detto: «Per quanto riguarda la [illegible] azienda rispetto agli obiettivi che ci eravamo prefissi per il 1974, che prevedevano [illegible] produzione globale di circa 3000 vetture gran turismo, le misure restrittive conseguenti alla crisi energetica, dopo il primo sciooccante contraccolpo, hanno determi[illegible] una contrazione [illegible] oggi si ritiene di poter valutare intorno ad [illegible] cento. Ogni sforzo — *ha precisato l'ing. Dondo* — è stato [illegible] centrato per incrementare ulteriormente l'esportazione che assorbiva l'80 per cento della nostra produzione. Per il mercato italiano, che [illegible] presenta pur [illegible] una quota [illegible] vitale della Ferrari, attendiamo — *ha concluso* — una ripresa che può [illegible] determinata soltanto da provvedimenti [illegible] governo che siano correttivi delle attuali vigenti misure restrittive, particolarmente l'abolizione o, quanto meno, [illegible] l'elevazione del limite di velocità sulle autostrade».

E' naturale che per tutte le Case automobilistiche italiane, [illegible] in particolare per quelle sportive, il disagio maggiore [illegible] rappresentato dal fatto di [illegible] una indicazione precisa da parte del governo [illegible] che potrà accadere e non poter quindi programmare il futuro. Verrà o no il razionamento della benzina? I limiti di velocità saranno rimossi o modificati? C'è spazio, nei programmi al vertice, per la grande automobile sportiva oppure essa [illegible] già stata condannata? Sono domande alle quali gli ambienti industriali del settore chiedono sollecita risposta. [illegible] conversione della produzione è difficile poter parlare anche per Ferrari e Maserati legate più delle altre alla grande industria: la prima attraverso la Fiat, la seconda tramite la Citroën. Pensare che queste azi[illegible] — fondate su una filosofia che mette [illegible] la qualità largamente davanti alla quantità e dove abilità artigianale e moderne attrezzature [illegible] industriali hanno raggiunto un raro equilibrio che ci è largamente invidiato — pos[illegible] essere «convertite» ad un prodotto diverso, significa non conoscere il problema.

Le macchine costruite [illegible] Emilia, come ha detto l'ing. Dondo, vengono esportate in un rapporto di otto su dieci con un risvolto nettamente positivo per la nostra bilancia dei pagamenti. Pertanto Ferrari, Maserati, Lamborghini e [illegible] Tomaso potranno soltanto continuare a costruire automobili [illegible] sempre fatto, tutt'al più cercando [illegible] arrivare ad interpretazioni più adatte alla sopravvenuta austerità energetica.

Si potrebbe obiettare che limiti di velocità ben più [illegible] ri sono in vigore negli Stati Uniti (90 chilometri all'ora sulle autostrade) dove le auto sportive italiane [illegible] all'e[illegible] si vendono benissimo. Gli americani sono però [illegible] al limite da lungo tempo e ciò ha creato una mentalità diversa da quella europea. Essi in una Ferrari, in una Maserati, in [illegible] Lamborghini, in una De Tomaso non vedono soltanto [illegible] velocità ma, più giustamente, lo scatto, la qualità del prodotto, [illegible] sicurezza, la perfezione costruttiva. «Succederà così anche in Europa — *sostengono i responsabili [illegible] industrie modenesi* — ma ci vorrà del tempo [illegible] il vero problema è oggi quello di fare tutto il possibile perché i costruttori italiani di grandi automobili sportive [illegible] superare la crisi con il minore danno possibile. C'è [illegible] mezzo l'occupazione [illegible] oltre tremila persone ed il loro lavoro ha una importanza enorme nella vita dei piccoli centri».

Renzo Villare

Concluso il convegno delle industrie minori

Roma, 6 marzo.

(Ansa) [illegible] è concluso oggi, con [illegible] interventi [illegible] ministri Matteotti e [illegible] Cattin e la replica del prof. Lombardini, il [illegible] di studi, [illegible] dalla Confapi sulla «*Piccola e media industria in Italia e negli altri Paesi membri della Cee*».

Matteotti [illegible] tra l'altro ricordato quanto sia elevato il numero delle aziende [illegible] riversano all'estero parte dei loro prodotti: circa il 40 per cento di quelle operanti in campo industriale. Donat Cattin, dal canto suo, [illegible] chiarito alcuni aspetti della revisione del provvedimento sugli incentivi nel Sud precisando che vuol mirare al riequilibrio delle forme di incentivazione in tutto il territorio nazionale con una prevalenza della linea meridionalistica.

Infine Lombardini ha replicato a quanti erano intervenuti sulla sua relazione ribadendo la validità della proposta di una strategia selettiva del credito e la ne[illegible] di una maggiore incentivazione verso [illegible] piccole e medie industrie.

Wall Street migliora

New York, 6 marzo.

Wall Street ha chiuso la seduta in rialzo. L'indice degli industriali ha guadagnato circa l'uno [illegible] cento.

Medie «Dow Jones» (tra parentesi le precedenti): industriali 879,85 (872,62); trasporti 187,46 (187,62); pubbliche [illegible] 93,93 (93,63).

Parigi, 6 marzo.

L'indice dei valori francesi è passato da 104,7 a 105,3.

[illegible] Nord Est [illegible] (186 e 30); Quilmes [illegible] (309); Ciments Français [illegible] (98,90); Royal Dutch 104,50 (101,30); Citroën 56 (55); Pe[illegible] 299 (295); Michelin 1139 (1150); C. F. P. 200,50 (196); Rhône Poulenc 139,30 (136,10); Air Liquide 334,90 (322,50); Suez 283,80 (284); Pechiney 128,40 (127,00); Perrier 331,10 (328,50); Lafayette 130,30 (122,00); Crédit Comm. de France 151 (148); [illegible] Gobain 145 (143,90).

Francoforte, 6 marzo.

L'indice dei valori industriali è a 108,36 contro 105,98 di ieri, con un progresso superiore al 3 per cento.

Aeg 104,20 (101,50); Basf 111,20 (109,50); Bayer 106,30 (103,20); Brown Boveri 219 (218,50); Deutsche Bank 228,80 (231,50); Dresdner Bank 172,70 (167,70); Daimler 260 (258); Volkswagen 111,80 (109); [illegible] 51 (50); Mannesmann 160 (157); Man 122 (120); Metallgesellschaft 264 (264); Rheinstahl 59 (57); Schering 355 (348); Siemens 216,50 (211,80); Löwenbräu 2200 (2101).

Zurigo, 6 marzo.

L'indice generale [illegible] è [illegible] calcolato per la [illegible] di Carnevale a Basilea, dove ha sede la Bankverein. Ieri l'indice aveva chiuso a 313,0 contro 316,8 di venerdì.

Unione Banche Svizzere 3600 (3700); Società di Banca Svizzera 3340 (3280); Crédit Suisse 3100 (3140); Elektrowatt 3280 (3280); Brown Boveri 1280 (1225); Ciba-Geigy 660 (650); Fischer 1000 (985); Lonza n.q. (1810); Nestlé 3590 (3500); Alusuisse 825 (820); Sulzer 3200 (3175); Bally 615 (610); Italo-Suisse 218 (218); Tessin 800 (800); Saurer 1400 (1400).

Londra, 6 [illegible]

L'indice «Financial Times» degli industriali è sceso a 309,0 (321,0) perdendo il guadagno realizzato ieri (4 per cento).

Bowater 154 (158); British Leyland 18 1/8 (18 1/8); British Petroleum 528 1/2 (536 1/2); Dunlop 44 (46); General Electric 123 1/4 (125 3/4); Imperial Chemical 217 (219); Imperial Tobacco 67 1/2 (70 1/2).

Montamiata — Il consiglio di amministrazione della Montamiata, ha deliberato di porre all'assemblea straordinaria degli azionisti, convocata per il 20 marzo, la proposta di [illegible] l'oggetto sociale e la denominazione della società, di procedere [illegible] cessione delle attività relative al comparto minerario e di [illegible] accessorio all'Egam.

I cambi della lira

Milano, 6 [illegible].

Quotazioni [illegible] chiusura a Milano (tra parentesi la chiusura precedente; per l'oro e monete ultimo prezzo di ieri).

Oro fino 3300-3400 (3360-3480) lire al grammo; argento 106.000-111.000 (107.000-111.000) lire al kg.

Monete: sterlina oro vecchio conio 43.000-45.000 (44.000-46.000); nuovo conio 43.000-45.000 (44.000-46.000); marengo [illegible] 41.000-44.000 (43.000-47.000); marengo svizzero 43.000-45.000 (44.000-48.000); marengo [illegible] 38.000-[illegible] (40.000-44.000).

Cambi commerciali (media Uic Milano-Roma): [illegible] Usa 643,90 (649,275); dollaro canadese 666,50 (670,25); franco svizzero 207,615 (206,85); corona danese 103,265 (102,15); corona norvegese 114,27 (114,05); corona svedese 140,50 (140,455); fiorino olandese 233,26 (233,80); franco belga 16,175 (16,187); franco francese 134,557 (134,26); lira sterlina 1518,50 (1502,10); marco tedesco 244,19 (244,195); scellino austriaco 33,215 (33,209); escudo portoghese 25,55 (25,524); peseta spagnola 11,072 (11,00); yen giapponese 2,267 (2,284).

Cambi finanziari (a Milano): dollaro Usa 703,30 (711); dollaro canadese 723 (733,50); lira sterlina 1640,50 (1644,50); [illegible] na danese 111,80 (112,80); corona norvegese 123,80 (124,80); corona svedese 152,25 (153,50); [illegible] rino olandese 253,60 (255[illegible]); franco belga 17,30 (17,70); franco francese 145,40 (148,00); franco svizzero 224,75 (226,80); marco [illegible] 264,30 [illegible] scellino austriaco 36 (36,30); escudo portoghese 27,70 (27,95); peseta spagnola 12 (12,30); yen giapponese 2,46 (2,48).

Oro: chiusure
(prezzi dei venditori, in dollari per oncia)

MERCATI	5-3	6-3
Londra	160,50	162,50
Zurigo	160 —	161 —
Parigi	167,03	163,08
New York	159,50	160,50

LE AZIONI A MILANO

Titoli	6/3	variaz.
ALIMENTARI		
Bonifiche Fer.	6771	— 19
Chiari & Forti	3675	+ 25
Eridania	2760	— 20
Ex. Molini	2520	—
I.B.P.	9119	+ [illegible]
Molini Certosa	4650	+ 80
Motta	3919	— [illegible]
[illegible] Zucch.	499	+ 9
» » pr.	899	— 0 50
Venchi Unica	900	+ 30
[illegible]		
Alleanza	48790	+ 340
Assicur.	153100	+ 100
Ass. Mil.	21010	+ 160
Ass. Mil. pr.	10900	+ 330
Generali	78800	+ 330
Italia Ass.	20150	— 50
Abeille	13850	+ 235
Fond. Inc.	18010	+ 400
Fond. Via	36900	+ 100
Latina	1950	+ 31
Latina pr.	1600	+ 20
Ras	88500	+ 600
S.A.I.	23100	— 140
Ass. Tor.	34700	— 750
Ass. Tor. pr.	22000	+ 320
BANCARI		
Comit	26050	+ 50
Banco Roma	36450	+ 450
Credito It.	2935	+ 16
Interbanca pr.	32500	+ 1100
Mediobanca	90150	— 20
CARTARI - EDITOR.		
Binda	61090	+ 690
Burgo	20180	— 160
Burgo pr.	8630	— 60
Donzelli	2700	+ 49
Mondad. pr.	3405	— 10

Titoli	6/3	variaz.
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	2458	+ 69
Cer. Pozzi	1380	+ 4
Unicem	7050	+ 20
Eternit	2650	— 49
Italcementi	58050	— 790
Ginori	594	+ 4
CHIMICI		
Anic	1228	+ 3
Brioschi	19790	+ 190
Caffaro	508	+ 4 25
C. Erba	7101	[illegible] 101
Erba priv.	7199	+ 149
Italgas	982	+ 7
Lepetit	30900	+ 299
Lepetit pr.	19750	+ 250
Liquigas	334 87	+ 3 87
Mira L.	45150	+ 350
Montedison	908	— 5
Napoletana Gas	860	— 61
Perlier	1182	+ 22
Petrolifere	3380	—
Pierrel	6280	[illegible] 80
Rumianca	1300	—
Saffa	8299	+ 149
Sarom	4760	+ 30
Siossigeno	7815	+ 115
COMMERCIO		
Rinasc.	311	—
Rinasc. pr.	199 75	— 3 25
Silos di Genova	3100	+ 50
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	3850	+ 33
Ausiliare	9970	—
Aut. To-Mi	6150	+ 110
Italcable	4720	+ 40
Mittel	4150	+ 10
N. Milano	7800	—
Sip	2130	+ 17

Titoli	6/3	variaz.
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	1026	+ 1
Marelli E.	970	+ 8
Tecnomasio	690	— 40
FINANZIARI		
Agricola	1444	+ 74
Bastogi	2030	— 10
Centrale	18650	+ 50
Breda	4180	+ 10
Finmare	744 50	+ 3
Finsider	445	+ 0 50
Flaminia Nuova	2590	—
Generalfin	2164	+ 14
G.I.M.	4529	+ 79
IFI priv.	5290	+ 80
[illegible]	21600	+ 1000
Invest	5899	+ 50
Pirelli C	3190	+ 45
Pirelli SpA	1250	+ 10
S.M.E.	2339	+ 8
STET	2351	+ 10
IMMOBILIARI		
Acdes	4250	+ 40
Beni Stab.	7350	+ 2
Beni Imm. It. ord.	1728	+ 22 50
Beni Imm. It. priv.	876	+ 21
Coge	3494	+ 9
Condotte Acqua	879	+ 10
De Angeli Frua	8550	+ 160
Edilcentro	—	—
Generale Immob.	615	+ 1 25
Mobiliar	—	—
Iniziativa Ed.	7530	+ 80
Milano C.	43600	— 400
Risan. N.	13400	+ 60
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	1910	+ 11
Fiat priv.	1394	+ 34
Fr. Tosi	6750	+ 51
Guardini	4751	+ 36
Nebiolo	312	+ 1 50

Titoli	6/3	variaz.
Olivetti	1825	+ 79
Olivetti pr.	1360	+ 32
Westingh.	4000	+ 10
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Brogel-It.	1849	— 16
Dalmine	361	— 0 75
Falck	8510	+ 60
Falck pr.	6510	+ [illegible]
Ilva-Viola	9000	+ 450
Italsider	834	+ [illegible]
Magona	3331	+ [illegible]
Moratti	3460	+ 60
Amiata	2185	+ 14
Ferriere	3495	+ 5
Sicia	2575	+ 55
Terni	150 25	+ 1 50
Trafilerie	1720	+ 50
TESSILI		
Mont. Fibre	236 50	+ 1 50
Cantoni	17110	— 100
Cucirini	8800	—
Cascami	11700	+ 100
Fiano	1975	+ 134
Lanerossi	3850	+ 35
Eavenda	3610	+ 10
Linificio	739 50	+ 4 50
Merz. pr.	1699	+ 49
Olcese	277	+ 1
Rossari	—	—
Scotti	1410	+ 9
Snia Visc.	2298	— 16
Snia Visc. pr.	1880	+ 20
Titanus	699	— 141
Un. Manif.	46200	+ 700
DIVERSI		
De Ferrari	2388	+ 28
Acqua pot.	1349	+ 14
T. Acqui	1785	— 45
Ciga	6280	+ 30
Pacchetti	459	—
Acina	2328	— 20
Smeriglio	171	+ 0 25

LE AZIONI A TORINO

Titoli	6/3	variaz.
ALIMENTARI		
Motta	[illegible]	— 50
Eridania	2790	+ 40
Romana Zuccheri	320	—
Venchi Unica	995	+ 15
Florio	550	+ 13
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	2193	+ 2
Talco & Grafite	27600	—
Fornaci Riunite	4180	+ 30
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	6170	+ 20
N.A.I.	8740	+ 60
Torino-Nord	221	—
Mittel (F. Mod.)	4130	+ 10
SIP	2340	+ 13
Italcable	4800	+ 100
Alitalia	5975	+ 25
IMMOBILIARI		
Ferro	675	— 1
Gilardini	4780	+ 35
Risan. (Napoli)	13500	— 50
Silos	[illegible]	—
Beni Stabili	7370	+ 120
Beni Imm. ord.	1730	+ 30
Beni Imm. priv.	910	+ 26
Immobiliare Roma	616	+ 4

Titoli	6/3	variaz.
CHIMICI		
Montedison	910	— 7
Liquigas	334	+ 3 25
SAFFA	8330	+ 170
Schiapparelli	11400	+ 450
Paramatti	2437	+ 63
Mira Lanza	43650	+ 300
ANIC	1243	+ 19
Rodilanca	1301	— 1
Italgas	[illegible]	+ 10
Pierrel	6350	+ 10
FINANZIARI - ASSICURATIVI		
Interbanca	32400	+ [illegible]
Mediobanca	90450	+ 150
Comit	26250	+ 150
Banco Roma	[illegible]	+ 350
Credito It.	2970	+ 71
La Centrale	18740	+ 130
S.M.E.	2340	+ 10
STET	2351	+ 11
Finsider	443	+ 5
Piemonte Finanz.	[illegible]	— [illegible]
Invest	5895	+ 95
Bastogi (Mer.)	2043	—
IFI priv.	5300	+ 60
Pirelli & C.	3180	— [illegible]
Pirelli Spa	1250	+ 10
GIM	4530	+ 90
IFI	21600	+ 630

Titoli	6/3	variaz.
Edilcentro-Svil.	—	—
SAROM	4620	—
Assicur. Torino	35300	— 100
Assic. Toro priv.	21000	+ 800
Generali	78800	—
S.A.I.	23310	+ 500
RAS	88700	+ 100
Ass. Milano	21080	+ 280
» » priv.	10900	+ 130
Latina	1955	+ 30
Latina priv.	1600	+ 20
METALMECCANICI		
Fornara	1610	— 70
Westinghouse	3850	—
Moncenisio	950	— 100
Nebiolo	312	+ 5
Italsider	832	— 1
Dalmine	381	— [illegible]
Olivetti	1820	+ 74
» priv.	1350	+ 15
FIAT	1929	+ 22
» priv.	1400	+ 35
Terni	149	—
E. Marelli	975	+ 5
M. Marelli priv.	1045	—
Metall. Ital.	3700	+ 60
TESSILI		
Cot. Cantoni	17250	—
Mont. Fibre	239 75	+ 0 75

Titoli	6/3	variaz.
Fiasc	2000	+ 187
Lane Borgosesia	29710	+ 1755
Vittoria	2512	+ 97
» priv.	1880	+ 81
DIVERSI		
Cartiera Italiana	497	+ 99
Burgo ord.	20490	—
» priv.	8800	+ 100
Pacchetti	461	+ 4
CIR	8775	+ 100
Acqua Potabili	1330	— 30
Acqua Roma	872	+ 3
Eternit	2680	—
Rinascente	313	+ 2 75
» priv.	204	— 2
Ciga	6150	+ 130
Ceramica Pozzi	1390	+ 13
Unicem	7150	+ 55
Fiat Electric	3018	+ 3
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Im. Roma 6%	274	—
Pirelli 5%	101	—
Mediob. 6%	223	—
Liquigas 7½ '70	130	—
» » '71	130	—
» » '72	130	—
Fingest 7% '72	[illegible]	—

REDDITO FISSO A TORINO

VALORI DI STATO

Titoli		6/3	variaz.
Rendita	5 %	99 10	— 1
»	cont.	98	— 1
Redimibile	3 ½ %	99 35	—
»	cont.	98 25	—
Ricostruz.	3 ½ %	90 60	—
»	cont.	90 50	—
»	5 %	96 70	— 0 75

Titoli	6/3	variaz.
OO.PP. st. B 7% I	100	—
» » » » 71	100	—
» » C 6 % I	91	—
» » » II	88	—
» » » 115	87	—
» E.St. 6 % 14	91	—
» » » 2°	90 40	—
» » » 3°	90	—
» » » 4°	99 10	+ 0 10

Titoli	6/3	variaz.
IMI 5 % XXII	91 80	—
» » XXIII	89	—
» 5 ½ % XXIV	89 45	— 1 05
» 6 % XXV	90 40	— 0 60
» » XXVI	88 40	— 0 30
» » XXVII	89 15	— 0 65
» 7 % XXVIII	96 85	+ 0 05
» » XXIX	96 30	—
» » XXX	150	—

Titoli	6/3	variaz.
Cr.I.Sardo 6% '65 I	92	—
» » '66	91	—
» » '68	90 50	—
» » '69	[illegible]	— 0 75
» 7 % '70	99	—
» 7 % '71 I	100	—
» » '71 II	94 90	— 0 30
» » '72	97 50	—
Cassa R.P.L. 5 %	99 80	—

OBBLIGAZIONI

OBBLIG. CONVERTIBILI

OBBL. IN VALUTA ESTERA

Elaborazione dei dati a cura [illegible] Bancario San Paolo di Torino

Varato il nuovo governo laborista inglese

Wilson parte con fiducia

"Dobbiamo programmare almeno un anno ■ lavoro. ■ ci saranno elezioni le vinceremo" - Quasi raggiunto il "compromesso" per la dura vertenza dei minatori

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 6 marzo.

Harold Wilson ha adesso 58 anni, dieci di più di quando andò al potere la prima volta: ■ ■ passar ■ tempo non ha attenuato il suo ottimismo e la sua baldanza. Il nuovo premier ha dichiarato ■ che ■ ■ governo, sebbene in minoranza, non sarà «effimero» e che realizzerà, o comincerà a realizzare, «l'intero manifesto elettorale laborista». «Non dobbiamo farci intimorire dalle difficoltà. Dobbiamo programmare almeno un anno di lavoro. Certo, vi è la possibilità di elezioni generali tra qualche mese. Non dobbiamo preoccuparci. Ben vengano. Vinceremo decisamente».

Wilson ha parlato a due riunioni, a una del gruppo parlamentare socialista ■ ■ una della direzione del partito. Questa tendenza ■ sottovalutare ogni sfida, ad avere appassionata fiducia nella propria stella e nella propria abilità, è costata cara ■ Wilson più di ■ volta: ma, adesso, nell'atmosfera ■ smarrimento creata dal confuso risultato ■ elettorale e dalle incognite economiche e finanziarie, ■ senza dubbio un vantaggio. Il Paese vede un *leader* deciso a governare e un gruppo di ministri ricchi di esperienza, e, per il momento almeno, ■ sente più sereno. E' questa la reazione della stampa, nonché della City. Come ■ il *Financial Times*: «*La nuova squadra* ■ *partita bene*».

Ma siamo sempre su una lama di rasoio. Per qualche ■se, né i conservatori né i liberali minacceranno la fragile stabilità del nuovo governo (impossibile dire invece cosa faranno i vari «nazionalisti», della Scozia, del Galles e dell'Ulster). Oggi, ■ Comuni, Edward Heath, ora *leader* dell'opposizione ha dichiarato. «*Porgo al premier* ■ *congratulazioni e* ■ *comprensione dovute a chi* ■ *le immense responsabilità di Primo ministro della Corona*». Il più minaccioso avversario di Wilson non è tanto ■ Parlamento quanto l'inflazione. Gli inglesi ■ hanno concesso la loro fiducia nella speranza che possa fermare questa piaga ■ se anch'egli, ■ Heath, fallirà, nulla potrà salvarlo.

Ecco perché già ■ guarda con apprensione ■ probabile «compromesso» ■ i minatori. L'accordo, ■ potrebbe essere annunciato da un'ora all'altra, farebbe straordinarie concessioni, sfascerebbe le barriere ■ «fase tre» della politica dei redditi, sarebbe altamente inflazionistico. Allo stesso tempo, però, il ■ renderebbe possibile ■ ritorno quasi immediato alla settimana lavorativa di cinque giorni. Bisognerà vedere adesso se, dopo aver ridato pace ■ miniere e slancio all'industria, Wilson riuscirà a foggiare con i sindacati quel nuovo vasto «contratto sociale», fondato principalmente sulla fiducia, che dovrebbe sostituire sia i controlli ■ trali sui redditi, eretti da Heath, sia il controverso «Industrial Relations Act», noto all'estero come la «legge anti-sciopero».

Un'intesa con le Unions e ■ «contrattacco permanente» contro l'ascesa dei prezzi, con sovvenzioni per certi ■ neri alimentari e controlli sui profitti ■ certe società: sono le armi con cui riuscirà Wilson a moderare l'inflazione? Tutti glielo ■ ma molti ■ dubitano. Un punto però occorre sottolineare. Vero ■ che Wilson s'è impegnato ■ attuare «l'intero manifesto», ■ ■ documento è assai più ■ e flessibile di quanto ■ pensi, e gli lascia ampia libertà ■ manovra. Come fa notare ■ *Financial Times*, ■ che la frase in cui si ■ che lo Stato dovrebbe «*esercitare controllo nell'area della redditizia industria manifatturiera*» è per ora più un auspicio che altro. Soltanto i porti — quasi tutti vecchi e negletti — sembrano destinati a una rapida nazionalizzazione.

Vero ■ altresì che nella nuova amministrazione vi ■ ■ tre esponenti della sinistra: Michael Foot, ministro dell'occupazione, Anthony Wedgwood Benn, ministro dell'Industria, e Peter Shore, ministro per il Commercio. Ma nulla, qui, insegna ■ pragmatismo meglio di un incarico ministeriale. E il ministro degli Esteri Callaghan, il ■ celliere dello Scacchiere Healey e il ministro dell'Interno Jenkins sono tutti moderati. Anche i rapporti con l'Europa non sembrano più in pericolo, anzi. I laboristi avvieranno con la Comunità un duro negoziato, ■ per uscirne bensì per restarvi. Vogliono migliori condizioni per l'Inghilterra e una migliore Comunità. Sono intenzioni non certo biasimevoli.

A tarda sera si è appreso che l'accordo tra il governo Wilson e i minatori ■ quasi raggiunto. Mancava solo la definizione di alcuni particolari.

Mario Ciriello

Londra. Il ministro dell'Interno Jenkins (Telefoto Ap)

Coinvolti due ■

Pirateria: ad Amsterdam un falso allarme

Amsterdam, 6 marzo.

Falso allarme all'aeroporto olandese di Schiphol in seguito ad ■ telefonata giunta alla polizia di Amsterdam da Roma, nella quale non si escludeva l'ipotesi che due italiani a bordo del volo 641 della «Klm» diretto a New York potessero essere ■ tatori.

L'aereo veniva completamente svuotato e ■ procede■ al controllo di tutti i ■ seggeri e dei bagagli. Dopo circa due ore, rivelatasi infruttuosa la perquisizione, l'aereo poteva decollare per New York con tutti i passeggeri a bordo, compresi i due italiani. *(Ap)*

Fortissima tensione nella città argentina

Ancora scontri a fuoco nelle strade di Cordoba

Tra poliziotti ribelli e peronisti di sinistra - Sei ■rti dal giorno ■ rivolta

Córdoba, 6 marzo.

Sparatorie ■ nuovamente avvenute stamane nelle strade di Córdoba, mentre il Parlamento argentino discute un eventuale intervento per ristabilire l'ordine. Ieri ■ città ■ tornata ■ certa normalità; ma stamattina presto ci sono state nu■ sparatorie nel centro, e i ■ abitanti ■ Córdoba continuano a vivere nel terrore, ■ gravi preoccupazioni per ■ futuro.

A Buenos Aires, fonti parlamentari hanno detto che, se alla Camera, a causa di una tattica dilatoria dell'opposizione, andrà per ■ lunghe il dibattito sull'intervento ■ rale, il presidente Perón nominerà un commissario straordinario per la provincia ribelle. A questo commissario è stato dato il ■ di «interventor». Non si sa per ■ momento quali poteri avrà, ■ ■ potrà mobilitare l'esercito.

Tuttavia, la sostituzione del■ ■ autorità regolarmente elette, rovesciate mercoledì scorso dalla polizia provinciale, è possibile solo con l'approvazione ■ Congresso. Il governatore Ricardo Obregón Cano rifiuta di dimettersi.

■ sparatorie a Córdoba avvengono fra cecchini di sinistra e poliziotti ribelli. Questi ultimi ■ stati rafforzati ■ una cinquantina di ■ ti della polizia federale, 25 poliziotti motociclisti e un ■ blindato inviato da Buenos Aires.

Sul numero delle vittime non si hanno informazioni da parte ■ autorità ■ polizia. ■ giorni scorsi si ■ ■ che vi erano stati cinque morti, ■ di ■ e un centinaio di arrestati. ■ ■ morto un altro uomo. *(Ap)*

Conclusa la conferenza euro-latino americana

Punta del Este, 6 marzo.

La conferenza organizzata dall'Istituto ■ latino americano di Roma per stabilire le linee ■ della futura cooperazione tra l'Europa ■cidentale ed i Paesi di questo subcontinente, si è conclusa questa sera, nell'albergo «San Rafael» di Punta del Este, nota stazione balneare dell'Uruguay, all'insegna ■ ■ nuova speranza: quella di poter dare ulteriore consistenza ad un dialogo proficuo, già intavolato ■ altre sedi.

Nel corso ■ tre giorni ■ discussioni e dibattiti condotti sia in sede di riunioni plenarie, sia ■ lavori ■ commissione, diciannove Stati latino-americani da una parte, l'Ila e l'Italia dall'altra, hanno ventilato le loro vedute, le loro intenzioni, i loro propositi, onde giungere ■ forme concrete ■ collaborazione economica, di assistenza allo sviluppo e di intese tecnologiche tra il continente latino-americano e la Comunità economica europea. Ai lavori della conferenza la Cee ha ■ un ruolo particolare, attraverso ■ rappresentanza capeggiata dal vicepresidente della commissione, Carlo Scarascia Mugnozza. *(Ansa)*

Per la prima volta nella Rfg

È sospeso in Germania un giornalista della tv

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, ■ ■

(L.s.) ■ bavaglio per un giornalista ■ stato adottato per la prima volta dalla televisione tedesca, la quale gode ■ fama di essere la più libera e democratica del continente ■. Reinhard Hoffmeister, di ■ anni, direttore della trasmissione culturale *Aspekte*, è stato sospeso ■ suo incarico per aver permesso allo scrittore Gerhard Zwe■ ■ ■ la polizia di Francoforte di avere torturato ■ alcuni dimostranti.

Al giornalista sospeso dall'incarico viene rimproverato di avere mandato in onda le dichiarazioni ■ Zwerenz (il quale avrebbe dovuto parlare di Solzenicyn) senza prima accertarsi ■ corrispondessero al vero, e di avere in tal modo violato il cosiddetto «obbligo ■ circospezione». Le accuse di Zwerenz erano state precise: la polizia di Francoforte, dopo i disordini del 23 febbraio, ■ arrestato decine di passanti innocenti, due di ■ erano stati picchiati selvaggiamente e poi obbligati a leccare dal pavimento il proprio sangue.

Queste ■ erano ■ respinte ■ capo della polizia di Francoforte, Knut Mueller, il quale (all'insaputa del giornalista Hoffmeister) era comparso ■ televisione annunciando che avrebbe denunciato ■ per calunnia i responsabili ■ trasmissione *Aspekte*. Finora tuttavia, questa denuncia ■ è stata presentata. I due passanti che — secondo ■ loro dichiarazioni — sarebbero stati bastonati e ■ ti, hanno invece presentato denuncia ■ maltrattamenti, corredandola con fotografie e abiti insanguinati. ■ un produttore di 25 anni e uno studente di 18 anni.

«*Per evitare sanzioni disciplinari*» — informa la direzione ■ secondo programma televisivo — ■ giornalista Hoffmeister ■ stato mandato «*in congedo temporaneo*». In ■ che il ■ caso venga chiarito. ■ temeva ■ i colleghi inscenassero una dimostrazione di protesta o ■ ■ spendessero il lavoro. Ma ■ sono limitati a dichiarazioni di solidarietà e a chiedere la immediata revoca della «*scandalosa sanzione*».

La vicenda s'inserisce in una accesa polemica sulle condizioni dell'informazione: i quotidiani della Germania ■ federale ■ in crisi, benché il ■ di vendita sia libero e piuttosto alto (varia tra le 110 e le 160 lire per copia, con la sola eccezione della ■ Zeitung che vende oltre 3 milioni di copie a 55 lire l'una). Il passivo previsto per ■ 1974 dagli editori, che hanno rivolto ■ appello al ■ di Bonn, è di circa 90 miliardi ■ lire.

In una ■ al ministro degli Interni della Renania, Willi Weyer, ■ è membro ■ una commissione incaricata di studiare la situazione ■ quotidiani, gli editori della regione che gravita intorno al Reno e alla Ruhr preannunciano aumenti del prezzo dei giornali tra il ■ e l'8 per cento, per garantire la loro sopravvivenza e «*con grande preoccupazione*» chiedono un ■ governativo che permetta di salvare posti ■ lavoro ed evitare «*fenomeni di concentrazione*».

Le cause della crisi sono molteplici: aumenti dei costi (saliti del 32,2 per cento negli ultimi tre anni), diminuzione della pubblicità del 15 per cento.

E' stato indetto a tempo indeterminato

Proclamato in Etiopia ■ sciopero generale

Vani i tentativi del nuovo primo ministro di raggiungere un accordo con i sindacati - Il regime è ancora in pericolo? - Determinante è la posizione che prenderanno le forze armate

(Dal nostro inviato speciale)

Addis Abeba, 6 ■

Dopo ■ giorni di ininterrotte trattative col primo ministro Makonnen, ■ Confederazione dei sindacati etiopici (che Hailé Selassié e i suoi uomini erano sempre riusciti, nel passato, a controllare totalmente) ha indetto oggi pomeriggio uno sciopero generale a tempo indeterminato, che avrà inizio domani. Gli affannosi tentativi di Makonnen, le promesse fatte ieri ■ ra dall'imperatore nel ■ discorso, ■ sono quindi riuscite a sventare lo sciopero. Queste sono forse, dall'inizio del pronunciamento militare del 25 febbraio, le ore più difficili del regime ■ Addis ■

■ moto sociale di dimensioni e vigore inaspettati investe così la capitale, e lo stesso trono del Negus. Alle 2 del pomeriggio, mentre i sindacati ■ prendevano le loro decisioni, l'imperatore è uscito inaspettatamente da palazzo e si è recato a pregare (prova non si ■ bene ■ ■ freddezza o di sconcerto) nella chiesa ■ ■ Saviour. I segni del vuoto di potere si moltiplicano, rendendo del tutto incerta, oltreché inquietante, la prospettiva.

E' vero però che nel momento stesso in cui le ■ganizzazioni sindacali (con consiglieri americani) decidevano lo sciopero sui 17 punti del documento di ieri, ■ parte normativi e in parte politici, le forze armate sembrano ritornare alla disciplina e proprio stamane, a Massaua, sono stati liberati trenta dei qu■ ufficiali superiori arrestati nell'ultima settimana di febbraio, e ■ Debra ■ (la base dell'aviazione) giungono notizie che la nomi■ del nuovo comandante dell'arma, generale Gebre-Eyzy, ■ stata accolta positivamente da tutti i gradi delle diverse unità.

Se i segni che vengono dalle ■ militari si confermeranno domani, se cioè l'esercito e l'aviazione resteranno neutrali anche dinanzi ad eventuali dimostrazioni di strada, il nuovo governo potrà ancora tentare ■ comporre la precisissima crisi. Ma se l'esercito si unirà, in un modo o nell'altro, agli scioperanti, il sistema potrebbe avere i giorni contati.

Una grande svolta, comunque, l'Etiopia l'ha già conosciuta e come altre volte era accaduto in altre situazioni, il monarca non è riuscito a guardare, quando ha cercato aiuto politico, fuori della cerchia aristocratica. ■ nuovo governo è pieno ■ principi e di altri titolati, quasi come quello precedente rovesciato dal pronunciamento militare. Ma ■ ■ ■ principi di orientamento assai diverso ■ quello del sovrano, gente che da tempo aveva diagnosticato il disastro dell'autocrazia etiopica e l'urgente necessità di larghe riforme sociali.

La riforma costituzionale annunciata ieri ■ ■ Hailé Selassié cambierebbe da solo, d'altra parte, se venisse realizzata, la faccia d'uno Stato che per tanti versi era rimasto identico a quello di Menelik II. Un primo ministro responsabile dinanzi al Parlamento è infatti la fine della struttura feudale dei ras, e della funzione «globale» che ■ palazzo circondato di leoni di pietra, lo studio dell'imperatore, ■ da mezzo secolo nella politica etiopica.

Ma è proprio tutto questo che lascia dubbiosi circa la riuscita del disperato tentativo ■ riforma ■ vecchio Ne■. L'idea d'una Etiopia democratica e parlamentare, con partiti politici, sindacati e libera stampa, ■ altrettanto fragile quanto lo sono stati ■ gli iniziali tentativi ■ democrazie parlamentari ■ dalla decolonizzazione, durati pochissimo e sprofondati dinanzi al primo putsch militare. Il sottosviluppo, l'analfabetismo, le divisioni etniche non hanno consentito, in Africa, altro che i partiti unici sorretti dalle polizie, o i regimi militari. Sarebbe strano ■ che all'Etiopia toccasse una vicenda diversa.

Sandro Viola

A partire dal 1978

L'accordo per ■ gasdotto dall'Algeria all'Italia

Tunisi, 6 marzo.

L'Assemblea nazionale tunisina ha ratificato l'accordo ■ l'Italia relativo alla ■lizzazione e alla gestione, sul territorio tunisino, del gasdot■ che collegherà, a partire dal 1978, l'Algeria con l'Italia. L'accordo era stato firmato il 12 dicembre 1973 ■ presidente dell'Eni, ing. Raffaele Girotti, e dal ministro tunisino dell'Economia nazionale, Chedli Ayari.

Il nuovo gabinetto Meir Dayan resta alla Difesa

Il ripensamento del generale collegato alle voci di concentramenti di truppe siriane e di Fedayn

■ generale Dayan

(Dal nostro corrispondente)

Tel Aviv, 6 marzo.

La lunga crisi di governo si è conclusa. Questa sera alle 23 Golda Meir, dopo ■ settimane dalle elezioni politiche, ha fatto ■ al capo dello Stato l'elenco ■ nuovo ministero di coalizione che si propone di presentare domenica alla Camera con il suo ■ ■ governo.

L'elenco dei ministri che ■ premier designato ■ portato al presidente Katzir ■ è completo, in quanto tre dicasteri (gli Interni, i Culti e ■ Affari sociali) sono rimasti scoperti, nella fondata speranza che il Mavdal (nazionalreligiosi) ■ decida ■ entrare prima di domenica nel gabinetto di coalizione, nel qual ■ sarebbe dato a ■ loro rappresentante anche un ministero senza portafoglio. Se il Mavdal raggiungerà la coalizione (■ il partito è diviso ■ proposito), questa comanderà una comoda maggioranza di 68 mandati; diversamente, il governo sarà una coalizione ristretta che ■ trollerà 58 seggi.

■ ■ ministero è molto meno rivoluzionario e contiene ■ novità di quanto ■ ■ previsto prima della consultazione elettorale e anche dopo le elezioni. Tutti i principali dicasteri (Esteri, Difesa, Finanze, Educazione) sono rimasti nelle mani ■ precedenti titolari. I nuovi ■ che entrano nel gabinetto sono quelli ■ Itzahak Rabin (al Lavoro), di ■ Zadok (alla Giustizia), ■ Joshua Rabinowitz (ai Lavori Pubblici), di Aharon Yariv (alle Poste e Telecomunicazioni), di Shelomo Rosen (all'Immigrazione), mentre Hausner, dei liberali indipendenti, diventa ministro senza portafoglio. E' istituito un nuovo dicastero — quello dell'Informazione — affidato a Shimon Peres, che conserva anche quello dei Trasporti ■ rinuncia a quello delle Comunicazioni.

L'entrata di Dayan ■ ministero, dopo ■ dichiarazioni in contrario ■ giorni precedenti, continua ad essere oggetto di tutti i commenti e ■ tutte le speculazioni. ■ ■mente dovuta a quello stato di preoccupante tensione alla frontiera siriana, che ■ suggerito martedì sera la riunione straordinaria del Consiglio ■ ministri, oppure questa è stata convocata per suggerimento di Dayan onde giustificare il suo cambiamento di opinione di fronte all'emergenza? Le opinioni sono divise.

Dopo gli incidenti a fuoco di lunedì sull'altopiano del Golan si è parlato di concentramento di truppe ■ Siria e di raduno di Fedayn ai confini ■ Libano e — secondo alcuni osservatori — l'ostilità ■ ministro siriano della Difesa, Adan, al piano ■ soluzione politica accettato da Assad (cioè la lotta tra i militari e ■ partito Baath) sarebbe stata alla ■ ■ un'attività militare nella regione ■ avrebbe preoccupato gli israeliani. ■ stata questa attività militare che li ha indotti a mettere alcune delle loro unità in stato di preallarme.

Oggi, il capo di stato maggiore dell'esercito israeliano ha accompagnato il ministro della Difesa Dayan in un lungo giro di ispezione nella zona, dove sembra che sia tutto calmo.

Giorgio Romano

Gromyko vuole favorire colloqui siro-israeliani

Il Cairo, 6 marzo.

Secondo fonti diplomatiche della capitale egiziana, Gromyko — ■ ■ ha incon■ il presidente Assad — avrebbe cercato ■ persuadere i dirigenti siriani a tenere a Ginevra, sotto la presidenza dell'Onu e con la partecipazione di rappresentanti sovietici e statunitensi, i loro progettati colloqui con gli israeliani sul disimpegno delle forze.

Sia ■ egiziani sia i siriani, secondo le stesse fonti, hanno però preferito mantenere l'accordo elaborato dal segretario di Stato Henry Kissinger. In base a tale intesa, rappresentanti di Israele e della Siria si recheranno prossimamente a Washington per negoziare sul disimpegno. Almeno in una prima fase, secondo il progetto, non si tratterà però ■ un dialogo diretto tra le due parti: siriani ed israeliani tratteranno non tra loro ma con Kissinger ■ quale ■ così da tramite. ■ *Upi)*

La crisi più grave nei rapporti tra Stato e Chiesa iberica

Minaccia della scomunica in Spagna per chi espellerà il vescovo di Bilbao

Ora anche la stampa critica la posizione del governo - Oggi riunione del Consiglio dei ministri

(Nostro servizio particolare)

Madrid, 6 marzo.

L'imbarazzante dilemma cui si trova ■ fronte il governo spagnolo per ■ riguarda mons. Antonio Añoveros e mons. José Angel Ubieta, rispettivamente ■ e vicario generale della diocesi di Bilbao, si sta complicando sempre di più, ■ punto che perfino la stampa spagnola si è messa a criticare la posizione del governo: fatto anche questo senza precedenti.

I due prelati ■ trovano ■ otto giorni agli arresti domiciliari, cosa inaudita nella Spagna di Franco. ■ provvedimento ■ stato comunicato personalmente agli interes■ dal capo della polizia di Bilbao, in nome del ministro degli Interni. Mons. Añoveros ■ l'autore di una omelia in cui ha difeso i diritti della minoranza etnica basca, ■ avere una propria cultura, una propria lingua e tutte le libertà che vari pontefici, ■ Papa Giovanni e Paolo VI, hanno proclamato essere un diritto inalienabile di qual■ popolo.

Mons. Ubieta nella sua veste di vicario generale aveva ordinato a tutti i parroci della diocesi ■ leggere integralmente il testo in tutte le chiese, il ■ è puntualmente avvenuto domenica 24 febbraio, nonostante le pressioni esercitate a tutti i livelli, compreso un intervento ■ nunzio pontificio.

Francisco Franco

La crisi più grave fra Stato e Chiesa dopo la fine della guerra civile spagnola ■ di■ così inevitabile, e si è fatta incredibilmente aspra. Secondo ■ comunicato del ■ di Bilbao, il capo ■ la polizia lo ha informato telefonicamente il 3 marzo scorso di prepararsi a partire in aereo, concedendogli solo mezz'ora di tempo per prepararsi. Lo stesso ■ monsignor Ubieta.

Nel frattempo, un aereo «Mystere» del ministero dell'Aeronautica ■ atterrato a Bilbao, per trasportare i due prelati a Roma. Monsignor Añoveros ha detto che, a partire, lui ■ ■ pensava neppure, a meno ■ non avere ■ ■ scritto del pontefice. «*Semmai provate* ■ *impiegare* ■ *forza contro la nostra persona* — ha detto — *tenete presente che,* ■ *mio profon*■ *dolore, i responsabili di un simile provvedimento incorrerebbero in* ■ *pene canoniche*».

A questo punto, s'è levato un grido di allarme dalla stessa stampa spagnola. Il giorna■ monarchico *Abc* critica l'omelia definendola ambigua, imprudente ed inopportuna, ma poi la difende, dicendo che in fondo si trattava di una comunicazione pastorale, e critica i provvedimenti ■ vernativi quali l'arresto domiciliare e l'invito a lasciare il Paese. «*Immaginate l'espulsione di un vescovo dalla Spagna di oggi*», afferma l'editoriale, «*contro* ■ *volontà del Papa, è qualcosa che non riesce ad entrarci in testa e crediamo che non sia entrato in nessuna* ■ *spagnola in questi giorni*».

Il giornale ■ con timore alle «*inevitabili ed automatiche conseguenze canoniche*» che consisterebbero, co■ ha posto in chiaro il vescovo, nella scomunica di tutti i coinvolti nel procedimento di espulsione, vale a dire gli stessi governanti, con ■ seguenze inimmaginabili in un Paese cattolico come ■ Spagna. Per i non credenti, una scomunica potrebbe, ■ giorno d'oggi, provocare ■ sorriso ironico; per la Spa■ che si vanta del titolo ■ «cattolicissima», la scomunica potrebbe aver ripercussioni di portata vastissima. Per esempio, la legge canonica scioglie le forze armate dall'obbligo di fedeltà alle persone scomunicate.

Il governo si trova, per ora, in un «*callejon sin salida*» co■ dicono ■ spagnoli, cioè in un vicolo cieco. Se i due prelati rimangono nella propria residenza, si trasformano automaticamente in due scomodi Mindszenty, se vengono espulsi e la scomunica diventa automatica, diventano due Solzenicyn, con l'aggravante della scomunica, che, secondo *Abc*, trasformerebbe la situazione in un «*film del terrore*».

Se■do indiscrezioni giudicate «di fonte autorevole», il governo madrileno affronterà domani il problema politico aperto dalla omelia ■ vescovo di Bilbao.

Roberto Tralli

(Segue da pagina 10)

Ministero del confessi [illegible]

Fortunato Carlino

La piangono la moglie [illegible] — Torino, 6 marzo 1974.

Carlo ed Ada Brandino, unitamente ai familiari, piangono l'irreparabile perdita del carissimo amico

Fortunato Carlino

— Torino, 6 marzo 1974.

Agostino Ardizio
Tommaso Ardizio
Giuliano Radice
Mario Caragnano
Giulio Denis
Pier Giorgio Vogliotti

con le relative famiglie partecipano al cordoglio dei parenti per la perdita dell'amico

Fortunato Carlino

— Torino, 6 marzo 1974.

Antonio e Rosa Garrone partecipano commossi al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico

Fortunato Carlino

— Torino, 6 marzo 1974.

Impiegati, Impiegati e Maestranze della Società I.L.A.T., unitamente alle loro famiglie, ricordano con profondo affetto il signor

Fortunato Carlino

prendono viva parte al dolore dei familiari per la sua dipartita. — Torino, 6 marzo 1974.

[illegible]

Fortunato Carlino

[illegible]

Fortunato Carlino

[illegible]

Fortunato Carlino

[illegible]

Fortunato Carlino

[illegible]

Fortunato Carlino

— Torino, 7 marzo 1974.

[illegible]

Jole Bocca Mensi

[illegible]

Jole Bocca Mensi

[illegible]

Ing. Paolo Chiera di Vasco

[illegible]

Ing. Paolo Chiera di Vasco

[illegible]

Giacomo Fonte

[illegible] — Torino, 7 marzo 1974.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è mancata

Iride Armando

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, [illegible] — Torino, 6 marzo 1974.

[illegible]

Iride Armando

[illegible] — Torino, 6 marzo 1974.

Partecipano al dolore dei familiari:
[illegible]

Partecipano sentitamente al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Stefano Delfino

gli amici e colleghi:
[illegible]

— Torino, 6 marzo 1974.

[illegible]

Ada Maestripieri

[illegible] — Torino, 7 marzo 1974.

[illegible]

Caterina Bressa ved. Quattroccolo

[illegible]

RINGRAZIAMENTI

[illegible] — Novara, 7 marzo 1974.

ANNIVERSARI

[illegible]

Maria Incoronata Tango in Tartaglia

[illegible] — Torino, 7 marzo 1974.

1973 — 1974

Alessandro Lumello

[illegible]

1973 — 1974

cav. Leonardo Valfrè

[illegible]

DOTT. ING.

Renzo Manganelli

[illegible]

CAVALIERE ■ GRAN CROCE

Rino Rossi

[illegible] — Roma, 6 marzo 1974.

Rosa Pininfarina

[illegible]

sen. ing. Luigi Burgo

[illegible] — Torino, 7 marzo 1974.

1971 — 1974

Vera Bava ved. Mattachini

[illegible]

Socrate Bandini

[illegible]

(Continua a pag. 18)

Dopo 5 anni la panchina torinese ritrova "Mondino,,

Da Giagnoni a Fabbri, perché

Intervista con l'ex tecnico a Venaria - Con H. H. non lavorerebbe, con Rivera sì - Fabbri non è stato un maestro, ma solo il suo allenatore - "Con me il Torino non ha mai lottato per la salvezza" - Il mancato acquisto di Gentile, Guerini e Antognoni all'origine del contrasto col club - "Tornerò al Torino, me lo sento"

Rilancio granata

Non disturbiamo il Manzoni, le polveri e gli altari, anche se nel '72 Gustavo Giagnoni fu lì lì per godere dei massimi trionfi granata (un solo punto lo divise dallo scudetto) e due anni dopo se ne va, lasciando il Torino ad un non imprevedibile ritorno di Edmondo Fabbri. Le parabole nel football a volte sono brevissime e crudeli e il popolare « Giagnu » non godeva più della buona sorte e delle generali simpatie presso i « granatieri ». Ma con lui nacque — non dimentichiamolo — il famoso « tremendismo », cioè la carica di una squadra che con assalti lealissimi, ripetuti fino allo spasimo, metteva in crisi anche avversari ben più titolati.

Dopo il '72 questo « tremendismo » e lo stesso Giagnoni videro gocciolare fin troppa acqua nel vino originario. Sorsero quelle famose inconciliabilità, incompatibilità di carattere che pesano ancora oggi sul bagaglio negativo del club torinese. Se fosse stato davvero un giovane HH — al quale l'hanno spesso ed erroneamente paragonato — Giagnoni avrebbe riempito certi vuoti societari con baldanza ed egocentrismo. Ma lui stesso si è sempre considerato un uomo che doveva ancora imparare, e al di là di determinate alleanze con i « fedelissimi » non è mai andato. Non ha messo radici in certe sfaccettature del club, non si è imposto come forse talune circostanze potevano suggerirgli. Di qui una perdita di prestigio, rincarata da « momenti duri » con alcuni uomini della squadra, da sconfitte sul campo che sempre incidiscono la possibilità di rapporti. In calcio, per andar d'accordo, è indispensabile vincere. Se Giagnoni fosse arrivato a Torino con dieci anni di più, forse sarebbe rimasto granata per tutta la vita. Ora va incontro a rischi diversi e in una metropoli che molto dà ma ancor più pretende.

Arriva « Mondino » Fabbri, uno dei più preparati tecnici italiani. Il Torino si è comportato con Fabbri nel migliore dei modi. Dopo il disastro azzurro del '66 solo Orfeo Pianelli tese la mano al tecnico. Oggi, dopo un lungo periodo che vide Fabbri ai margini del calcio giocato, ancora il Torino gli offre la possibilità di reinserirsi, e gli affida una squadra che deve recuperare il famoso « tremendismo » e un bel po' di giovani privi di guida. Lo stesso Fabbri, con schiettezza, parla di un « debito da saldare » con la società granata. E lo salderà a furia di lavoro, impegno, studio, applicazione. Per il Torino è in gioco il restante del campionato e la possibilità di organizzare fin da oggi — anzi con molti mesi di anticipo — il programma del '75. Per Fabbri è forse l'ultima grande carta, da giocare sia con chiarezza sia con la provata astuzia.

Non aspettiamoci i miracoli. Solo la tifoseria più ostinata può credere nei tocchi di bacchetta magica. Se non li vede, passa dal tam-tam alla « contestazione silenziosa », vero amici granata? Non dimentichiamo lo spirito provinciale, aggressivo, che portò Giagnoni nel '72. Non dimentichiamo le belle prove che già offrì Fabbri dalla panchina torinese dopo il '66. Ora è altro mare, altri venti. Il « Torino calcio » è società che merita più di quanto abbia ottenuto da Superga ad oggi. E' ora che si rinsaldi, che ricucisca ogni incrinatura, che cancelli rancori e dubbi. Gli uomini ci sono, non manchino le ambizioni: e il « tremendismo » rinascerà.

Giovanni Arpino

Così il trainer che torna

"Ho un debito da pagare,,

"Cinque anni or sono commisi un grave errore. Mi batterò per ricreare un clima di famiglia"

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 6 marzo.

Quando parla di Torino, Fabbri sembra un emigrante deluso che ricorda la patria lontana: « Ho sbagliato, ho sbagliato enormemente a lasciare il Torino — dice oggi, come ieri e come l'anno scorso — perché un ambiente così, per me, non lo si può trovare in nessun'altra città, in nessun'altra squadra. Mi sono accorto subito dell'errore che ho fatto quando sono partito cinque anni fa, poi ne ho scontato le conseguenze: ma, a volte, un uomo prende delle decisioni storte, sapendo di far male, eppure è costretto a farlo. Così è successo a me quando ho voluto trasferirmi a Bologna, anteponendo gli interessi della famiglia a quelli della mia carriera: quel giorno ho contratto un debito con il Torino, con il presidente Pianelli ed i tifosi, e devo pagarlo. Adesso ritorno per riparare a quel torto, credo di poterlo fare, sicuramente lo voglio ».

Se avesse un cilicio o l'abito da frate penitente, Fabbri se lo metterebbe addosso, senza timore di assomigliare a padre Eligio. Anche perché lui gli occhiali scuri non li porta più. « Ho notato — spiega con convinzione — che la gente si faceva una cattiva idea di me vedendomi con quegli occhiali alla tv o in fotografia. So benissimo di non avere un fisico che impressiona, e allora mi son detto: Edmondino, togliti almeno quelle lenti scure che fanno tanto antipatico ».

Ce n'è abbastanza per capire lo stato d'animo con cui Fabbri si prepara a tornare a Torino. E' cortesissimo, umilissimo, disponibilissimo a parlare con tutti, magari per chiedere scusa. E' felice, naturalmente, come può esserlo uno studente due volte rimandato e due volte promosso agli esami di riparazione. « Il Torino mi ha già "salvato" una volta — ricorda — dopo quella certa esperienza con la Nazionale ai mondiali d'Inghilterra. Ero un uomo finito e al Torino sono rinato. Ora mi ritrovavo fermo da otto mesi e ancora Pianelli, all'improvviso, mi ha fatto questo bel regalo ».

E' così allegro, Fabbri, che si può anche gettargli addosso domande — come dire? — stridenti.

Per esempio: « Sa che a Torino molti tifosi l'aspettano a muso duro, le rimproverano di averli abbandonati senza motivo, magari di aver "sputato" nel piatto dove aveva mangiato per parecchio tempo? ».

Umiltà

Risponde quasi a capo chino, però serenamente: « Lo so e li capisco. A loro dico questo: prima di tutto, non ho mai "sputato" nel piatto granata, perché ho sempre parlato più che bene di Torino e del Torino con chiunque. A Bologna, addirittura, mi sono inimicato qualcuno perché citavo spesso come esempio il passato, rimpiangendolo. Ho sempre ammesso di avere sbagliato ad andar via, pubblicamente: questo devono riconoscerlo tutti e devono credere che decidere al posto mio, conteso fra il lavoro e la famiglia, non sarebbe stato facile, allora. Adesso è tutto diverso, i miei tre figli sono tutti grandi. Questa cosa la spiegherò personalmente ai tifosi, voglio parlare con loro e il tempo non mi mancherà: per un po' di mesi starò solo a Torino, la famiglia ha già dovuto sopportarmi troppo in questi ultimi tempi ».

Negli ultimi tempi, Fabbri si era dato anche all'agricoltura, alla vita di campagna: a Castelbolognese ha raccolto le pesche e l'uva, ha seguito la vendemmia. Adesso sa quasi tutto del vino di quelle parti (« Abbiamo un buon Sangiovese, ma l'Albana no, è trattato da viti troppo giovani, bisogna "tagliarlo" col Trebbiano »), sicché potrebbe fare accademia enologica con Rocco. Ma la nostalgia del suo lavoro gli rovinava le ore vuote, gli accumulava dentro fiotti di rabbia che adesso sono pronti per emergere.

Un impegno

Infatti dice: « Quando arrivai a Torino per la prima volta, sapevo che tutti erano pronti ad applaudirmi; ora, invece, devo riguadagnarmi fiducia e simpatia. Prima di poter superare la prova, voglio che il Torino ritorni quella famiglia unita e calorosa che ho lasciato: adesso mi sembra che ci sia un po' di dispersione, l'atmosfera non è più serena, io mi batterò per ricreare il clima migliore, quello che ricordo io, con l'aiuto di tutti. Per prima cosa, voglio parlare con i giocatori; se ci sono attriti da sanare, andranno appianati. Sia chiaro che per me non ci sono dualismi fra vecchia e nuova guardia ».

— Lei si presenterà, dunque, come un allenatore « pater familias »?

« La definizione non mi piace — replica cortesemente, ma secco — perché fa pensare a una certa mancanza di polso. Io, invece, ho tanta grinta da vendere, non sarò un "sergente di ferro" ma nemmeno una specie di "zietto" di campagna ».

— Si sente cambiato dai vecchi tempi granata?

« Sì, sennz'altro. Mi sento più calmo, a forza di prendere bastonate in testa ho imparato a comportarmi in un certo modo. Adesso non si dovrà più dire di Fabbri che è un buon tecnico ma lascia a desiderare nei rapporti umani, nel lavoro fuori dal campo... ».

— Si potrà ancora dire che lei soffre di complesso di persecuzione?

« Lo dicevano, lo so, ed era vero, lo ammetto. Spesso prendevo lucciole per lanterne, ma ora sono guarito e a Torino mi sentirò ancora meglio, a cominciare da domani. Ci vedremo in sede, poi al "Filadelfia" ».

— Filadelfia?

« Sì, la squadra si allenerà lì, come sempre, e con i tifosi presenti. Perché la vita del Torino ha sempre avuto il suo fulcro lì, tra quelle mura ». (N.d.R.: da venerdì sarà così, ma oggi alle 15 è in programma una partitella contro il Cromodora a Venaria).

Insomma, è un Fabbri in gran forma. Ci tiene a farlo notare, ma ci tiene a sottolineare che non è colpa sua se stamattina un giornale bolognese gli ha fatto dire: « Domenica Bologna vincere a Marassi ». Cose che capitano in tipografia. In realtà, Fabbri, il calendario del Torino lo conosce a memoria e, anzi, pensa già a quello che sarà nel prossimo campionato.

Antonio Tavarozzi

Il Torino volta pagina ma non lo fa ancora Gustavo Giagnoni che si è soffermato ieri mattina a ricordare i tre « indimenticabili » anni trascorsi a Torino nell'ambiente granata, dove ha avuto modo di accumulare un'esperienza che saprà certamente mettere a frutto. Giagnoni ha lasciato i giornalisti con una frase che non ha bisogno di commenti: « Tornerò al Torino — ha detto — quando non lo so, ma sento che tornerò... Mi è rimasto nel sangue ». Fuori della saletta degli spogliatoi di Venaria c'era il sole, una giornata di primavera: Giagnoni ogni tanto guardava fuori, verso il campo dove i granata, i suoi ex ragazzi, correvano agli ordini di Cancian. E' entrato Salvadori, l'infortunato, si sono abbracciati: poche parole e poi un « arrivederci » soffocato fra i denti.

Pur non accettando di approfondire certi argomenti piuttosto delicati, Giagnoni ha più o meno direttamente replicato a voci e puntualizzato polemiche. Giagnoni a Milano, ad esempio: quale squadra, Inter o Milan?

« Nessuna delle due — ha risposto — ammetto che in passato qualcuno si era fatto avanti ma non ora. Sono due mesi che dite queste cose, prima ancora che nei due club si verificasse la malattia di Herrera e il caso Rocco, due tecnici che hanno trovato degni sostituti in Masiero e Maldini ».

Le stesse parole le diceva cinque anni fa Fabbri quando aveva già in tasca il contratto col Bologna e si affannava a smentirlo: Fabbri aveva persino giurato.

« Io non giuro » ha risposto sorridendo Giagnoni.

Andrebbe all'Inter con Herrera direttore tecnico?

« No, assolutamente. Helenio è un grosso personaggio, però non ci starei ».

Finendo al Milan troverebbe Rivera col quale a San Siro ha già avuto un attrito.

« Discussioni possono capitare con chiunque. — risponde — con mio fratello una volta mi sono preso a botte: non è certamente la fine del mondo. Con Rivera un dialogo è sempre possibile, lui non è un tonto ma un ragazzo intelligente ».

In genere è l'allievo che sostituisce il maestro, stavolta con Fabbri si è verificato il caso contrario.

« Fabbri — ha precisato con tono fermo Giagnoni — è stato soltanto il mio allenatore e come allievo ora sono un po' cresciuto ».

E più avanti, riferendosi direttamente ancora al « maestro », Giagnoni ha detto allusivamente: « Con Giagnoni, il Torino non si è mai trovato a lottare per la retrocessione ».

Giagnoni non si aspettava una soluzione così drastica del rapporto col Torino: ha capito che tutto era finito quando martedì pomeriggio presentatosi sul campo di Venaria ha saputo che oltre a lui la società aveva convocato in sede nel pomeriggio anche i giornalisti. Non si è neppure svestito e alla sera ha fatto buon viso all'invito di Pianelli e di Traversa di « accordarsi » per rinunciare al mandato. Ma l'attrito era di vecchia data: da quando?

« Dall'inizio della stagione — ha ammesso, pur evitando con la massima attenzione ogni accenno polemico —. Un contrasto che è andato via via accentuandosi per cui quando il presidente mi ha ripetutamente invitato a rinnovare il contratto ho precisato che non avrei accettato e che comunque se ne poteva parlare a fine campionato. Poi la sconfitta col Cagliari, l'attrito fra i tifosi e alcuni giocatori, la bolla di San Siro hanno portato al divorzio. Il secondo nella mia carriera avendo già registrato quello col Mantova. E' destino che ogni dieci anni dopo la mia partenza da Cagliari — prosegue Giagnoni — si verifichi un avvenimento importante nella mia vita: nel '54 lasciai Olbia per venire a giocare nel continente e piansi durante il viaggio; nel '64 il Mantova mi cedeva in prestito alla Reggiana e durante il tragitto, fra quella che consideravo la mia seconda città e la nuova destinazione, io e mia moglie facemmo non facemmo altro che piangere. Stavolta, però, non piangerò, ho 42 anni e ancora tanto tempo davanti per lavorare. Sino a fine stagione rimarrò a Torino, i miei figli studiano, alla domenica andrò a vedere qualche partita, specialmente di serie B per conoscere quei giocatori di cui ho sentito parlare bene ».

Col Torino il contrasto è stato soltanto tecnico?

« Piuttosto — ha risposto dopo un attimo di esitazione —, ma non vorrei parlarne. Certo il Torino ha fatto molto nella campagna acquisti, sono arrivati giocatori interessanti ».

Ma non quelli che avrebbe voluto lei: Gentile, Guerini, Antognoni, ad esempio?

« Già, con Gentile e Guerini specialmente avrei fatto la squadra che sognavo ma sapete tutti com'è andata a finire, sono "scappati" al Torino quando l'accordo sembrava già fatto. Peccato ».

Se ne va con qualche rimpianto?

« Nella vita non si è mai contenti di quanto si è fatto. Penso comunque di avere lasciato un buon ricordo e di avere contribuito col secondo e col sesto posto a risvegliare certe ambizioni che erano state dimenticate. L'altra sera i tifosi mi hanno salutato con una festa favolosa: non potrò dimenticarli. Ad ogni modo sento che tornerò al Torino ».

Quando licenzieranno Fabbri? gli è stato chiesto.

« Non scherziamo — ha aggiunto Giagnoni — auguro a lui e al Torino di ottenere quelle soddisfazioni che i tifosi attendono e meritano ». Poi il mister cambia discorso, parla della sua « casetta » costruita a Porto Rotondo, cento metri dal mare, un mare limpido come non ne esistono al mondo. Una casetta con tante stanze, una piscina e i sogni di questo sardo che a Torino ha rilanciato una squadra, galvanizzato un ambiente e al quale si prospettano ora nuovi traguardi.

Poi arrivano i giocatori, c'è qualche stretta di mano, qualche abbraccio, le solite parole di circostanza: è finito il capitolo Giagnoni, incomincia quello di Fabbri mentre i tifosi sono in stato di agitazione. Hanno la memoria buona, ricordano che Edmondino li abbandonò con poca riconoscenza, domenica vogliono protestare per il suo ritorno con una « giornata del silenzio ». Ma anche quelli che non hanno rimpianto la partenza di Giagnoni, domenica saranno pronti a gridare al primo gol del granata edizione Edmondo Fabbri. E' la legge del calcio.

Giorgio Gandolfi

Giagnoni se ne va

Rivera: "Maldini meriterebbe essere confermato dal Milan,,

Si parla di un compromesso tra Buticchi e Giagnoni con scadenza al 31 marzo - Ma i risultati dei rossoneri potrebbero farlo sfumare

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 6 marzo.

(g. l.) Negli ambienti sportivi milanesi si sostiene che il divorzio fra il Torino e Giagnoni altro non è che una conferma di ciò che ormai da qualche tempo è trapelato: che cioè il Milan avrebbe stipulato un accordo scritto con il tecnico sardo per la prossima stagione. La cosa sembra sicura, anche se il club milanista mantiene un severo riserbo sull'argomento. La squadra, infatti, agli ordini di Maldini sta ottenendo ottimi risultati e non si vuole in alcun modo disturbare il buon lavoro che sta compiendo il giovane tecnico.

La situazione potrebbe diventare imbarazzante, però per Buticchi, qualora il Milan di Maldini riuscisse a vincere lo scudetto o perlomeno a piazzarsi al secondo posto, per non parlare di un successo in Coppa delle Coppe. Buticchi infatti, a quanto ci risulta, aveva interpellato Giagnoni credendo che Rocco se ne sarebbe andato a fine stagione. In questo caso anche Maldini, essendogli mancata la possibilità di esprimersi, avrebbe diviso la sorte del « paron » senonché la rinuncia anticipata di Rocco ha aperto la strada al suo allievo prediletto.

La squadra e in particolare (un particolare piuttosto importante, crediamo) capitan Rivera collabora in pieno con Maldini ed è tutta tesa a risalire posizioni.

Sulle voci riguardanti Giagnoni, Gianni ovviamente si mantiene sulle generali: « *Marzo è il mese delle voci. Anzi, andando di questo passo, si incomincerà a parlare di queste cose già a settembre. Ormai ci siamo abituati, non ci facciamo più caso. Per quanto mi riguarda penso che Maldini abbia tutte le qualità per essere l'allenatore del Milan. Noi cercheremo di aiutarlo e assecondarlo, in quel clima di reciproca collaborazione che si è instaurato al Milan* ».

A Rivera e alla squadra dunque sta bene Maldini. Ma è anche chiaro che senza l'appoggio dei risultati, Cesare non potrà accampare pretese. Il compromesso di Giagnoni col Milan scadrebbe il 31 marzo e per il Milan marzo è un mese denso di impegni difficili, decisivi. Se Maldini si presentasse alla fine del corrente mese avendo al suo attivo vittorie importanti e miglioramenti sostanziali in classifica, Buticchi potrebbe anche rivedere le sue posizioni. Dirigenti vicini al presidente Milan del resto ci hanno confidato: « *Ammesso e non concesso che esistano compromessi con altri tecnici, se Maldini lo meriterà Buticchi gli conserverà il posto, pur pagando una penale all'allenatore eventualmente prenotato* ».

Campo in serie D sospeso per 2 anni

Firenze, 6 marzo.

(g. m.) Gravissimi provvedimenti del giudice sportivo della serie D verso alcune società. Il campo della Folgore di Castelvetrano (Trapani) è stato squalificato per due anni, e cioè fino al 23 febbraio 1976, per i fatti accaduti il 24 febbraio nella partita con il Palmi. L'arbitro fu assalito dai tifosi, che per raggiungerlo non esitarono a sfondare le mura degli spogliatoi. Il direttore di gara, miracolosamente salvato da agenti e carabinieri, fu comunque colpito, riportando lesioni guaribili in sei giorni.

Minore ma ugualmente notevole la squalifica al campo dell'Aquila, che per cinque giornate non potrà giocare in casa. Infine, sospeso per quattro turni il terreno dell'Alatri. Da segnalare la squalifica per due giornate di Frara (Canelli).

Speciale di Coppa a Zakopane

Gros ha sciupato il grande "colpo,,

Pierino ha sbagliato nella seconda "manche" ed è giunto decimo - Thoeni secondo

(Dal nostro inviato speciale)
Zakopane, 6 marzo.

Piero Gros ha perso quest'oggi l'occasione buona per aggiudicarsi definitivamente la Coppa del Mondo, non certamente la Coppa stessa, che rimane sempre saldamente in mano sua con probabilità almeno immutate rispetto all'inizio di questo ultimo turno. La rabbia per Piero è di aver buttato via un successo probabile o, comunque, un alto piazzamento (dal primo al terzo posto) nel modo più banale dopo aver messo le basi per una nuova affermazione con una prima discesa sicura e precisa pur in mezzo ai pali disordinati piantati nella neve del polacco Gasienica.

Via per la seconda prova: la spinta potente, la prima porta passa via dritta, poi la prima curva a destra e la prima a sinistra, che subito l'inganna. La punta dello sci va sul palo e Gros piroetta attorno come una ballerina in un giro di 360 gradi, ripassa nella porta e, da fermo, si rilancia giù come un forsennato. Pierino ha tanta rabbia in corpo che recupera terreno e nell'unico ragguaglio cronometrico possibile, quello dall'intermedio al traguardo, infligge un secondo netto a Hinterseer e guadagna quattro decimi sul vincitore Ochoa.

E' la dimostrazione che in questo momento il più forte è lui, ma è dimostrazione platonica che può servire in prospettiva per i pronostici sulle prossime gare senza insistere più sulla odierna, che intanto sta cercando altri possibili vincitori. Non è valido Hinterseer, vistato da una prima prova lenta, e persino Gustavo Thoeni appare meno incisivo del solito. Salta Neureuther, così come nella prima manche erano volati fuori Tresch e Radici dopo aver stabilito un tempo intermedio praticamente identico.

Campo libero, allora, per Francisco Fernandez Ochoa, detto « Paco », il più allegro campione olimpionico, il più triste in medaglia a St. Moritz (prima piangeva per essere soltanto quarto, poi piangeva per l'emozione dopo la squalifica di Hinterseer che lo riportava al terzo posto).

Oggi, come domenica a Voss, e come sempre del resto « Paco » è corso dietro agli sci, li ha sterzati a volte soltanto col pensiero fino a raggiungere il traguardo. Questo suo sciare completamente arretrato comporta rischi folli, ma, in compenso, fa scorrere gli sci a velocità ben maggiore dove anche qualche sbandata in più non compromette il risultato cronometrico finale. E' il primo successo in Coppa del Mondo per Ochoa, il secondo dopo quello olimpico a livello mondiale.

Thoeni ha perso la gara dopo una prima manche percorsa con un ottimo tempo, ma con numerosi errori propiziati da un percorso spezzaritmo che ha eliminato due terzi dei concorrenti, quasi fosse una manche di marca Hinterseer. Radici, Pegorari, Stricker, Demetz, Bieler e Senoner hanno trovato almeno un punto insuperabile, proiettati a velocità folli in angoli strettissimi, e con loro praticamente tutti gli austriaci in classifica per non parlare di svizzeri e tedeschi.

Nella seconda prova Thoeni si è trovato con la responsabilità sulle spalle di una vittoria difficile e di un piazzamento importante per lui e per la squadra — leggi Gros —. Ha reagito scendendo in margini di sicurezza rivelatisi ovviamente alla fine eccessivi, ma tali da permettergli di conquistare un secondo posto prezioso. « *Dimmi grazie, tante volte* » diceva Gustavo con la sua voce nasale a Pierino, trovando anche la voglia di scherzare dopo essersi visto sfuggire una vittoria su cui contava parecchio.

Hinterseer, dal canto suo, aveva ringraziamenti importanti da fare allo svedese Stenmark, nuovamente fra i migliori, ma quarto per un solo decimo alle sue spalle, e al compagno Kniewasser, sceso per ordini di scuderia in assoluta deconcentrazione per evitare di passare davanti al compagno e togliergli punti preziosi.

Giorgio Viglino

Classifica: 1. Francesco Fernandez Ochoa (Sp.) 1'58"50; 2. Gustavo Thoeni (It.) 1'59"25; 3. Hans Hinterseer (Aus.) 1'59"92; 4. Stenmark (Sve.) 2'00"04; 5. Kniewasser (Aus.) 2'00"41; 6. Bachleda (Pol.) 2'01"61; 7. Rieger (Germ. Occ.) 2'01"77; 8. Pietrogiovanna (It.) 2'02"23; 9. Schlager (Germ. Occ.) 2'02"30; 10. Gros (It.) 2'03"05; 15. Schmalzl (Italia) 2'04"69.

In gioco ancora tre

Zakopane, 6 marzo.

Il gran gioco della Coppa si avvia alla fine e cominciano a restringersi le probabilità di ciascuno per canalizzarsi in soluzioni probabili. Piero Gros guida la classifica con buon diritto e con la possibilità di aggiudicarsi la Coppa fin da sabato prossimo.

Teoricamente ciascuno dei tre contendenti può ancora aggiudicarsi due successi, che varrebbero rispettivamente 31 punti per Hinterseer e 30 per Gustavo.

Presumibilmente proprio per la presenza di tre rivali, oltre ad altri possibili vincitori come è stato l'Ochoa di oggi, o come potrebbero essere Stenmark, Schmalzl o Radici, è probabile che la Coppa si aggiudichi ad una quota inferiore. Intorno ai 180 punti che Gros può raggiungere con un paio di piazzamenti.

Per Thoeni la possibilità di sorpassare Hinterseer è la più concreta. L'austriaco ha già al suo attivo tre risultati e quindi nel paragone con Thoeni bisogna scartare quello peggiore, pari a quattro punti, e il suo margine reale rimane pertanto di soli 7 punti.

Questa la classifica a due gare dalla fine. Tra parentesi i punti ottenuti in quest'ultimo periodo e il numero di prove conteggiate: 1. Piero Gros 162 (37 punti in 3 gare); 2. Hinterseer 151 (30 punti in 3 gare); 3. Collombin 140 punti (zero punti); 4. Thoeni 140 (45 punti in 2 gare); 5. Klammer (Austria) 125 (3 punti in 1 gara); 6. Zwilling (Austria) 95.

g. vigl.

Dal giudice sportivo

Martini e Beatrice sospesi per un turno

Milano, 6 marzo.

(g. l.) Il giudice sportivo ha squalificato per una giornata Martini (Lazio) e Beatrice (Fiorentina); ha multato di un milione e mezzo l'Inter, di un milione e 250 mila lire il Cagliari e di 550 mila la Fiorentina.

In serie B l'allenatore dell'Ascoli, Carlo Mazzone, è stato sospeso fino al 13 marzo per comportamento non regolamentare in campo. Numerosi i giocatori squalificati, tutti per una giornata: Giannini e Depetrini (Novara), Sperotto e Turchetto (Avellino), Zazzaro (Reggiana), Manunta (Brindisi) e Campodonico (Taranto).

In una gara di Coppa Coppe

Un giocatore ucciso da attacco cardiaco

Roy Stewart, un irlandese di 25 anni, si è sentito male martedì dopo Glentoran-Borussia

(Nostro servizio particolare)
Belfast, 6 marzo.

(c. p.) *Il calcio irlandese è in lutto: Roy Stewart, venticinquenne difensore del Glentoran, è morto stamane in ospedale in seguito a un attacco cardiaco che lo aveva colpito ieri sera, al termine dell'incontro con il Borussia Moenchengladbach, valevole per i quarti di finale di Coppa delle Coppe. Un tragico incidente che ha ben pochi precedenti nel mondo del calcio.*

Durante la partita (vinta dalla squadra tedesca per due reti a zero), Stewart non aveva accusato alcun malessere. Subito dopo il match, però, negli spogliatoi, aveva dichiarato di non sentirsi bene. Il medico della società, dopo averlo visitato, aveva disposto che il giocatore fosse immediatamente ricoverato in ospedale. Le sue condizioni si sono aggravate nella nottata e stamane Stewart è morto.

Roy Stewart aveva venticinque anni e militava nelle file del Glentoran da sette stagioni. Era una delle « colonne » della difesa e nel '73 era stato nominato « calciatore dell'anno » nell'Irlanda del Nord. Era sposato da soli sette mesi.

Nel corso dell'incontro di ieri sera un suo compagno di squadra, il difensore Billy Walker, si è fratturato la gamba destra in un incidente di gioco: il Glentoran lo ha perso per almeno tre mesi.

Le gare di andata della Coppa Campioni

Si sono disputate ieri le partite di andata delle tre competizioni europee per squadre di club. Questi i risultati degli incontri disputati ieri pomeriggio nella Coppa dei Campioni:

Bayern Monaco - Ceka Sofia 4-1 (giocata martedì); Stella Rossa Belgrado - Atletico Madrid 0-2; Spartak Trnava - Ujpest Dozsa 1-1; Basilea-Celtic 3-2 (giocata il 27 febbraio).

Domenica nella Juventus contro il Genoa

Altafini cede la maglia

Vycpalek punta sul tandem Anastasi-Bettega - Cuccureddu: "I tifosi da me non devono pretendere gol ogni partita"

Un'ora di atletica per la Juventus, ieri mattina, al campo Combi. Si lavora dunque ogni tanto senza pallone. E' un metodo di preparazione che Vycpalek ha già sperimentato nelle precedenti stagioni quando, più che la tecnica individuale, si doveva curare la condizione fisica. Il tecnico, per la trasferta di Marassi contro il Genoa, vuole infatti presentare una squadra capace d'esprimere il miglior rendimento per tentare di ridurre il distacco dalla Lazio. «*Per lo sprint finale* — ha commentato Cestmir — *ogni squadra gioca con la freschezza le sue chanches. Noi in queste undici partite non possiamo permetterci ulteriori passi falsi. E' il momento di reagire con rabbia ad una certa flessione* ».

Ancora una volta tecnico e giocatori hanno esaminato in questi giorni la situazione. La squadra è intenzionata a battersi con la massima concentrazione. Sul prossimo impegno di campionato s'è espresso Cuccureddu che nella partita d'andata aveva recitato la parte del mattatore. Al Comunale infatti il centrocampista bianconero segnò due reti contro i rossoblù, una gli venne annullata. « *Non è più il Genoa* — ha detto Antonello — *di qualche mese fa; adesso ha bisogno di punti come noi e non si presenterà con una tattica spavalda. La Juventus deve superare ad ogni costo questo periodo sfortunato. Non è vero che siamo in crisi: riusciamo a creare molte occasioni da gol che per diversi motivi non si concretizzano. Personalmente penso d'avere fatto fino ad ora il mio dovere. Pur non essendo un goleador mi trovo tra i cannonieri. Non vorrei però che la gente pretendesse da me i gol ogni domenica* ».

La formazione che incontrerà il Genoa è praticamente fatta. In squadra tornerà Anastasi che ha scontato il turno di squalifica mentre quasi certamente darà forfait Altafini che lamenta una contrattura agli adduttori. Nessuna preoccupazione sussiste per Cuccureddu che accusa un leggero fastidio alla caviglia sinistra.

Stamane la squadra si allenerà in partita contro la squadra Primavera. La partenza per Genova è fissata per sabato mattina. Ieri pomeriggio le riserve bianconere hanno sconfitto per 3-0 la Gaviese, a Novi Ligure, in una partita valida per il torneo Under 23. Hanno segnato Mastropasqua, Musiello e Viola.

f. cav.

Corso in forse contro la Juve

Genova, 6 marzo.

(a. r.) « Suspense » stamattina durante l'allenamento del Genoa. Corso ha avvertito il riacutizzarsi del dolore al ginocchio destro che domenica scorsa lo ha costretto a disertare la partita con la Roma. La presenza del rossoblù contro la Juventus è dunque in forse. Silvestri solo nei prossimi giorni prenderà una decisione in proposito.

I biglietti per la gara di domenica prossima stanno andando a ruba. Nonostante un consistente aumento dei prezzi si prevede il « tutto esaurito ». I « popolari » sono passati dalle abituali 1600 lire a 2200 lire.

Per lasciare la Polonia

Sailer paga 10 milioni

Zakopane, 6 marzo.

(g. v.) Toni Sailer vale assai per il prestigio dell'Austria intera, tant'è vero che l'ambasciata a Varsavia ha accettato di pagare per la propria gloria nazionale la rispettabile cifra di 15 mila dollari come cauzione definitiva. In altre parole il rilascio sotto cauzione riguardava soltanto la libertà personale del direttore tecnico delle squadre nazionali austriache, e del resto era anche abbastanza logico vista l'esiguità della cifra sborsata in questa prima istanza, 30 mila zloti che al cambio borsanerístico possono valere intorno alle 300 mila lire.

La libertà di Sailer si limitava però al territorio polacco, poiché il passaporto rimaneva saldamente in mano alla polizia ed è stata necessaria una sentenza del magistrato per stabilire la cifra della nuova cauzione.

Domani Sailer potrà seguire la squadra in Cecoslovacchia e di qui rientrare in patria. Se vorrà recuperare la cifra dovrà però ripresentarsi a Cracovia per il processo che verrà probabilmente fissato per i primi di maggio.

Rincari "a rate" per i combustibili

Un piano per l'energia del governo francese

Gli aumenti di prezzo scaglionati nel tempo per evitare un troppo brusco impatto sul costo della vita - "Riconversione energetica" della Francia: piano ferroviario e centrali nucleari

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 6 marzo.

Il primo Consiglio dei ministri del terzo governo Messmer ha deciso stamattina il famoso «piano per l'energia». Pompidou ha seccamente chiesto al nuovo governo «stretto rispetto della solidarietà ministeriale e di evitare, come è accaduto in passato, "che i ministri si dissocino in pubblico dalle decisioni prese collettivamente"». Giudicando l'anno 1974 «difficile per la Francia», Pompidou ha invitato i ministri «a non attendere il temporale governando giorno per giorno».

Il piano dell'energia (annunciato stasera per televisione da Messmer) vuol'essere il primo tentativo di non governare giorno per giorno. Il suo obiettivo essenziale è di portare nella vita francese una «austerità» fino a ieri rimandata, e di stabilizzare i consumi d'energia attraverso le misure autoritarie per i consumi domestici e la persuasione per i consumi industriali. Accanto a questo, il piano tende poi a una «riconversione energetica» della Francia, dando priorità allo sviluppo ferroviario rispetto a quello aereo e automobilistico. La parola d'ordine di Pompidou di tre anni fa («modellare le città sull'avvenire dell'automobile») è stata rovesciata. Il vecchio sogno aeronautico del gollismo (Concorde, grandi aeroporti) è stato accantonato.

Messmer ha annunciato — per evidenti ragioni psicologiche — che il limite di velocità sulle autostrade sarà riportato a 140 all'ora, mentre resta invariato il limite di 90 all'ora sulle strade. Ma oltre questa concessione ai «circenses» automobilistici domenicali, il piano prevede — nei dettagli — la creazione di nuove linee rapide ferroviarie, sostitutive dei vecchi programmi d'intensificazione dei voli interni e di sviluppo autostradale. Persino i lavori di ingrandimento dell'aeroporto Charles De Gaulle di Roissy-en-France, che deve essere inaugurato tra una settimana, propagandato come il più vasto d'Europa, sono stati bloccati. Il riscaldamento nelle case è stato limitato a venti gradi, la sua durata ridotta dal 15 ottobre al 15 aprile. E' stato poi messo a punto un minuzioso programma di costruzione a ritmo veloce di centrali nucleari: per raggiungere nel 1985 una produzione di 80 mila megawatt.

La decisione economica principale appare però il generale rialzo dei prezzi in tutto il settore energetico: elettricità, gas, carbone. Oggi sono stati annunciati solo gli aumenti delle tariffe per uso domestico (15 per cento l'elettricità, dal dieci ai venti il gas). Dopo approvazione del comitato nazionale dei prezzi, la prossima settimana, il ministro delle Finanze annuncerà gli aumenti delle tariffe per uso industriale e quelli consentiti sui prodotti industriali sui quali il rialzo energetico viene a riflettersi. Ma si sa già che questi aumenti vanno dal venti al cinquanta per cento per il gas, dal trenta al 50 per cento per il carbone all'estrazione.

La tesi del governo è che le richieste delle imprese nazionali sono state accettate per metà, e che di conseguenza il piano è antinflazionistico. Ma si ammette che l'aumento deciso oggi è «scaglionato nel tempo» per evitare un impatto troppo brusco sul costo della vita e in attesa di una più completa conoscenza dell'andamento della crisi del petrolio. I francesi sono avvertiti quindi che questa è solo una prima tappa e che ci si riserva di passare a una seconda fase in futuro. Non si può dire dunque che sia prevalsa la linea inflazionistica sostenuta da Giscard d'Estaing e che sia stata sconfitta quella oltranzista delle imprese nazionali che chiedono aumenti maggiori perché devono investire per produrre di più. Ciò che si è raggiunto è un compromesso lungo una linea di aumenti «progressivi ed elastici».

Nemmeno col piano i francesi hanno quindi conosciuto il costo reale della crisi del petrolio tardivamente [illegible] in Francia. Hanno conosciuto solo il primo acconto, e solo in futuro [illegible] l'intero saldo che li aspetta. Il robusto anticipo comunque ha un significato importante, soprattutto perché accompagnato da una virata della politica economica che non si rivela affatto basata sul petrolio come fa credere l'attivistica politica estera francese.

La Francia ha pianificato infatti l'energia come se l'era del petrolio sia da considerare alle spalle: compiendo uno sforzo finanziario massiccio per investire in ferrovie, elettricità, carbone, combustibili nucleari. E' apparsa così chiara la contraddizione tra una politica estera che reclamizza sbalorditivi accordi con gli arabi e la decisione governativa di preparare un'alternativa rapida a questi accordi. Ma evidentemente il costo della diplomazia di Jobert si è rivelato troppo alto per un Paese industrializzato che si prepara a non comprare quel petrolio che, sulla carta, è stato [illegible]. Altrettanto evidentemente ci si è arresi alla tesi che i francesi hanno sempre rifiutato: e cioè di considerare la crisi del petrolio un problema economico più che politico.

Alberto Cavallari

In corte d'appello

"Caso" Feltrinelli Assolta la Cederna

(Nostro servizio particolare)
Milano, 6 marzo.

(m. f.) La corte d'appello di Milano ha assolto dall'accusa di avere diffuso notizie false e tendenziose sulla morte dell'editore Giangiacomo Feltrinelli la giornalista Camilla Cederna e altre nove persone che con lei erano già state assolte nel giudizio di primo grado nella primavera del '72. All'indomani del ritrovamento del corpo dell'editore straziato da una esplosione sotto il traliccio di Segrate, nel corso di una assemblea tenuta all'Università Statale, la giornalista, gli esponenti del Movimento studentesco Salvatore Toscano, Luca Cafiero e Roberto Tuminelli e l'avv. Marco Janni avevano sostenuto la tesi dell'omicidio dell'editore.

Annuncio in Vaticano

Il Papa è malato

Il comunicato parla di "sindrome influenzale"

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 6 marzo.

Paolo VI «da qualche giorno è affetto da sindrome influenzale» ed il suo medico personale, professor Fontana, «gli ha consigliato alcuni giorni di riposo».

Già a mezzogiorno di domenica scorsa, quando ha letto dalla finestra dello studio il solito discorsetto ai fedeli, la sua voce era apparsa sofferente. Il fatto era stato, però, interpretato in relazione con le esecuzioni capitali di Barcellona e Tarragona e con il caso del vescovo di Bilbao, monsignor Añoveros: «Il Papa è sopraffatto dalla angoscia spagnola», aveva detto, sintetizzando, un ecclesiastico. Si trattava, invece, stando al comunicato odierno della sala stampa della Santa Sede, di una indisposizione ormai in atto.

Non è stato precisato quale sia la temperatura febbrile, è stato però confermato che Paolo VI non ha preso parte agli esercizi spirituali in preparazione della Pasqua che, come ogni anno, dal pomeriggio di domenica, si svolgono nella cappella Matilde, alla seconda loggia del palazzo apostolico, presenti cardinali e vescovi della curia romana.

Paolo VI compirà 77 anni a settembre. Nel novembre 1967 fu sottoposto in Vaticano ad intervento chirurgico alla prostata; almeno una decina di volte in poco meno di undici anni il pontificato è stato assalito da forme influenzali o da irritazioni delle vie respiratorie. Le fonti ufficiali vaticane hanno dovuto smentire le voci, anche recenti, di mali più gravi, come alterazioni organiche del sistema [illegible] o leucemia.

Anche oggi dichiarano che non v'è nulla di preoccupante nella sindrome influenzale, ma prima di ammettere che il Papa era indisposto, dopo l'anticipazione apparsa su un giornale, hanno discusso il da farsi per almeno quattro ore. Fin dalle 9 il professor Federico Alessandrini, direttore della sala stampa della Santa Sede, era stato richiesto da vari giornalisti di smentire o confermare la notizia dell'«indisposizione» pontificia; la sua risposta, alle ore 13, dopo ripetuti contatti con la segreteria di Stato, è stata di sole 23 parole, quelle che in sostanza sono state riferite all'inizio, per stilare le quali si è richiesto l'interessamento dei più intimi prelati della «famiglia» papale, quelli della segreteria di Stato e, infine, dello stesso medico personale del Pontefice, professor Fontana.

f. p.

Dagli scrittori moscoviti

Una nuova condanna al poeta Evtushenko

La lettera pro-Solzenicyn definita "un atto imprudente", dovuto a "immaturità ideologica" Ribaditi i canoni del "realismo socialista"

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 6 marzo.

Una tirata d'orecchi a Evtushenko per la sua lettera in difesa di Solzenicyn, un'ennesima «denuncia sdegnosa» dello scrittore espulso, un rinnovato giuramento di fedeltà ai canoni del «realismo socialista»: questi i temi principali di una riunione plenaria dell'Unione degli scrittori di Mosca, della quale oggi la *Literaturnaja Gazeta* pubblica eccezionalmente la cronaca (di solito, questi dibattiti rimangono segreti). Nella stessa riunione, gli scrittori moscoviti hanno anche espulso dalla loro corporazione Vladimir Voinovic, uno dei primi difensori di Solzenicyn. Ma la *Literaturnaja Gazeta* tace questa notizia.

I protagonisti del dibattito sono stati Naravciatov, Jakovlev e Michalkov: scrittori sconosciuti (salvo Michalkov, autore di fortunati racconti per bambini), ma di sicura ortodossia, tipici esponenti di un organismo nel quale i meriti burocratici e politici contano più di quelli letterari. Tutti e tre hanno rimproverato ad Evtushenko di aver commesso «un atto imprudente» (la lettera pro-Solzenicyn, che mette in guardia contro la sopravvivenza dello stalinismo a vent'anni dalla morte del dittatore), che «è stato sfruttato dalla propaganda borghese a fini speculativi». L'imprudenza del poeta è dovuta alla sua «immaturità ideologica», all'incapacità di «valutare la complessità dell'odierna lotta ideologica».

«Non è ancora arrivato il momento per Evgenij Aleksandrovic, che ha già passato la quarantina, di fermare la culla nella quale si sta dondolando?», ha chiesto Naravciatov. «*Mi spiace* — ha aggiunto Jakovlev — *che Evgenij Evtushenko, il quale nelle sue migliori opere esalta la patria, agisca talvolta così imprudentemente. Non sta bene per un poeta sovietico correre dietro una popolarità scandalosa*».

Gli scrittori del regime (che, secondo il giornale, hanno «respirato di sollievo» per l'espulsione di Solzenicyn) hanno volutamente giuocato al ribasso. Evtushenko, che intanto si è prudentemente spostato nella natia Siberia, è stato redarguito e forse pagherà anche una piccola ammenda con il divieto di viaggiare per qualche tempo. Ma neppure di lui si è voluto fare un martire.

Ma fino a che punto i fatti riflettono l'immagine? L'Unione degli scrittori di Mosca ha espulso, in meno di due anni, tutti gli eretici (Galic, Maksimov, Lidja Cukovskaja, Voinovic), ha minacciato di sanzioni [illegible] Okudzhava, tratta da bambino immaturo Evtushenko quando dà prova di rara audacia. E, intanto, da Orel giunge notizia della condanna del «dissidente» Viktor Chaustov a quattro anni di «lager» e due di confino. La lista dei prigionieri politici continua ad allungarsi: [illegible] do Sacharov, sono più di un milione e settecentomila.

p. g.

ARRIGO LEVI
DIRETTORE [illegible]

Copie stampate in fac-simile presso G.E.C. SpA, via Tiburtina 1099, Roma

Delitto-suicidio in un paese nei pressi di Palermo

Un maresciallo dei carabinieri sopprime la figlia sordomuta e poi si spara: morto

L'uomo aveva 67 anni - Era disperato per la menomazione della giovane (30 anni)

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 6 marzo.

A Castelbuono, un piccolo paese sui monti delle Madonie a un centinaio di chilometri da Palermo, un maresciallo dei carabinieri in pensione, Luciano Tudisco di 67 anni, ha ucciso con un colpo di pistola la figlia Maria Pia, di 30 anni, sordomuta dalla nascita. Subito dopo ha rivolto contro di sé l'arma e si è sparato al capo. L'omicidio - suicidio è avvenuto nella cucina del modesto alloggio dove l'ex sottufficiale viveva con la moglie e la figlia. Un'altra figlia abita a Castelbuono con il marito mentre il figlio minore risiede a Palermo dove frequenta l'università.

Sembra certo che l'ex maresciallo abbia preso la drammatica decisione per le sofferenze della figlia sordomuta che non si era mai assoggettata alla menomazione. Luciano Tudisco era molto affezionato alla figlia Maria Pia. Da quando aveva lasciato il servizio le stava sempre vicino, l'aiutava più che poteva, ma la poveretta negli ultimi tempi era diventata nervosa, la notte era assalita da angosciosi pensieri e soffriva d'insonnia. I genitori udivano i suoi rochi lamenti e si disperavano per non poter alleviare la sua condizione.

L'avevano fatta visitare dai migliori specialisti, ma ogni volta avevano ricevuto risposte deludenti: non c'era proprio niente da fare, dovevano rassegnarsi. Ma confortare la sfortunata sordomuta era diventato sempre più difficile. A gesti il maresciallo cercava di convincerla ad adattarsi, le spiegava che non era la sola a soffrire, ma lei sempre a gesti rispondeva che forse avrebbe preferito morire anziché continuare a vivere in quel modo.

Parenti ed amici hanno riferito ai carabinieri e al pretore di Castelbuono che negli ultimi mesi l'idea della morte della figlia aveva sconvolto l'anziano sottufficiale. «*Se Maria Pia dovesse morire* — aveva confidato tempo fa — *mi ucciderei*». Oggi l'uomo ha deciso di porre fine ai suoi tormenti e a quelli della figlia.

a. r.

Il delitto del vigneto

Scarcerato un contadino sospettato di omicidio

(Dal nostro corrispondente)
Voghera, 6 marzo.

(e. g.) L'agricoltore Oreste Sarchi, di 65 anni, residente a Castana, sospettato di avere ucciso a fucilate Giannino Achilli, di 48 anni, è stato scarcerato. Il giudice istruttore del tribunale di Voghera dott. Vito Priolo gli ha concesso la libertà provvisoria. Il delitto avvenne il 17 novembre scorso in un vigneto dell'Achilli che era uno dei più facoltosi agricoltori del paese.

L'omicida, favorito dalla fitta nebbia, lo sorprese mentre era intento a potare le viti, freddandolo con tre colpi di fucile da caccia, di cui uno sparato alla testa a distanza ravvicinata. Il Sarchi qualche tempo prima era venuto a lite con la vittima per divergenze sul confine di un appezzamento di terreno e questa circostanza avvalorò i sospetti degli inquirenti.

Il Sarchi si è sempre proclamato innocente ma il procuratore della Repubblica dr. Sant'Elia, convinto della sua colpevolezza, ha chiesto al giudice istruttore il suo rinvio a giudizio dinnanzi alla corte di assise, dichiarandosi contrario alla concessione della libertà provvisoria. Il giudice istruttore è stato invece di diverso parere ed ha scarcerato l'imputato.

L'ex sindaco a giudizio

Le richieste del p.m. al processo di Ivrea

(Dal nostro corrispondente)
Ivrea, 6 marzo.

(r. a.) La seconda udienza del processo in corso davanti al tribunale di Ivrea e relativa alla contrastata concessione della licenza commerciale per una panetteria in piazza Lamarmora a Ivrea s'è conclusa questa sera alle 19,30 con la requisitoria del pubblico ministero.

Il rappresentante dell'accusa ha proposto quattro mesi di reclusione ciascuno per interessi privati in atto d'ufficio a Renzo Giachino, di 41 anni, ex assessore comunale ai lavori pubblici, e per i coniugi Giovanni e Lucia Galli, di 34 e 28 anni, beneficiari della licenza. Per il sig. Angelo Alfieri, di 59 anni, sindaco all'epoca dei fatti, accusato di abuso in atti d'ufficio, ha chiesto una multa di 200 mila lire. Infine il pubblico ministero ha proposto l'assoluzione, perché il fatto non sussiste, dei coniugi Galli dall'accusa di appropriazione indebita.

In precedenza aveva parlato il rappresentante della parte civile, avv. Mimmi, il quale, esaminati i fatti, aveva chiesto al Tribunale di riconoscere la colpevolezza degli imputati. Il procedimento riprenderà venerdì pomeriggio per le arringhe difensive.

È sequestrato e costretto a consegnare 50 kg d'oro

Un orefice di Vicenza - Il valore della merce rubata supera i 250 milioni - Rapina compiuta da 5 banditi

(Dal nostro corrispondente)
Vicenza, 6 marzo.

Ad Altavilla Vicentina, a pochi chilometri da Vicenza, cinque banditi armati hanno costretto un orefice che rincasava in auto a tornare in fabbrica e a consegnare 100 chili di oro e d'argento per un valore che supera i 250 milioni di lire.

Alle 22,30, il quarantenne Giulio Marotti, titolare di una oreficeria nei pressi di Altavilla, stava rincasando sulla sua macchina. All'improvviso, una «Bmw» targata Padova lo ha affiancato intimandogli l'alt. Dalla vettura sono scesi cinque uomini con le armi in pugno: quattro con una pistola, il quinto con un fucile da caccia. «*Non fare il furbo. Portaci alla tua fabbrica*», gli hanno ordinato. I malviventi indossavano giacche in pelle nera e calzoni scuri. I volti erano nascosti da cappucci.

Due banditi sono saliti sulla macchina del Marotti, mentre gli altri lo hanno seguito a distanza. Giunti al laboratorio, il Marotti ha detto: «*Non ho le chiavi della cassaforte. Se le volete bisognerà che vi rivolgiate alla mia segretaria e al direttore*». I banditi decidono di correre il rischio, andando a prelevare il direttore e la segretaria. Il primo, Silvano Cremasco, abita nei paraggi. Due minuti di corsa in macchina e il Marotti ed i banditi sono sotto la sua casa. Il Marotti è costretto a fungere da esca: è lui a suonare il campanello ed a chiamare il dipendente: «*Vieni giù subito, devo parlarti*». Il tempo di scendere le scale, e il Cremasco è in trappola. Identica scena per Teresa Bertoldo, la segretaria.

Ora le due macchine, con le otto persone a bordo, puntano sul laboratorio. Sono le 0,02. La meta è la cassaforte blindata. Ai tre non rimane che aprirla sotto la minaccia delle armi. Il bottino: 50 chilogrammi di oro lavorato e altrettanto di argento in lingotti. Poi ancora un milione e mezzo di lire in contanti. Il tutto viene raccolto in sacchetti di plastica. Infine, la tecnica di sempre: tagliati i fili del telefono, imbavagliati gli ostaggi, e la precipitosa fuga.

L'allarme scatta molto tardi. Gli ostaggi non possono muoversi ed i loro familiari non posseggono telefono. «*Nel dubbio non potevamo certo svegliare mezzo paese per avvertire la polizia*», sostengono. «*Avessimo avuto fra le mani il telefono, per i malviventi non si sarebbe stato scampo*».

Il compito degli inquirenti è difficile. Il solo indizio certo rimane quello della pronuncia dei banditi (uno aveva accento veneto, l'altro sardo) e la macchina, una «Bmw» risultata poi rubata. Per il resto, poco o nulla. Una cosa appare comunque certa: che i banditi conoscevano il Marotti e lo avevano pedinato per tutta la serata.

c. b.

Coniugi morti in un'auto che non si ferma allo stop

Nei pressi di Marene - Ferita la figlia che era al volante - La vettura si è scontrata con un camioncino

(Dal nostro corrispondente)
Bra, 6 marzo.

(g. n.) Due anziani coniugi sono morti e la figlia è rimasta ferita in un incidente accaduto oggi, poco dopo le 14, sulla provinciale Savigliano-Bra, all'incrocio con il raccordo dell'autostrada Torino-Savona, nei pressi di Marene.

Un camioncino carico di cemento, guidato da Michele Racca, 30 anni che aveva al fianco, Agostino Monge, 43 anni, viaggiava in direzione di Roreto. Improvvisamente dal raccordo autostradale, diretta a Savigliano, è sbucata, senza fermarsi allo «stop», la «128» guidata da Giovanna Rossi, 30 anni, residente a Fossano, piazza Vittorio Veneto 12, che era con i genitori, Maria Cravero, 58 anni e Giovanni Rovella, di 63. L'urto tra i due automezzi è stato violentissimo ed entrambi sono finiti nel fossato che costeggia la strada.

I coniugi Rovella, estratti morenti dalle lamiere della vettura, sono deceduti durante il trasporto all'ospedale; la figlia, che ha riportato la frattura di un braccio e di una gamba, è stata ricoverata al Maria Adelaide di Torino. Il guidatore del camioncino è rimasto incolume, mentre il suo accompagnatore ha riportato lesioni guaribili in una settimana.

Truccate in officina

Vendevano auto rubate due arrestati ad Asti

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 6 marzo.

(v. m.) Un'officina che trasformava le macchine rubate e che poi venivano rivendute, è stata scoperta a Baldichieri d'Asti dalla polizia stradale che ha arrestato due persone per ricettazione e truffa. Sono Giuliano Falasco, 31 anni, residente ad Asti, e il cognato Luigi Bruno, di 33, di Baldichieri. Nell'officina sono stati rinvenuti cinque automezzi, rubati a Torino, ai quali erano state applicate targhe provenienti da macchine sinistrate.

Le indagini proseguono per identificare chi forniva le auto ai due arrestati e i compratori degli automezzi.

Napoli: l'appalto della spazzatura

Per l'«inceneritore d'oro» due, per ora, gli accusati

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 6 marzo.

Sullo scandalo dell'«inceneritore d'oro» — che mise in crisi, nell'ottobre dello scorso anno, durante l'epidemia di colera, la Giunta comunale di centro sinistra — il sostituto procuratore Italo Ormanni ha concluso la prima fase dell'indagine e ha passato il voluminoso incartamento al giudice istruttore per la formalizzazione del procedimento penale. Per il momento sono state precisate le accuse soltanto nei riguardi dell'ex assessore alla Nettezza urbana, dottor Tullio Cerciello, democristiano, e dell'ex sindaco dc di Pompei, avvocato Raffaele Mancini, indiziati d'«interesse privato in atti di ufficio», con le aggravanti del reato continuato e del concorso all'illecito di più persone.

Il magistrato inquirente non ha contestato reati al sindaco di Napoli, professor Gerardo De Michele, al vicesindaco avvocato Carpino (psi) e all'ex assessore alla sanità, dottor Picardi (psdi), che avevano ricevuto «comunicazioni giudiziarie» per avere avallato l'operato del Cerciello. Sarà il giudice istruttore, nel prosieguo dell'inchiesta, ad accertare le eventuali responsabilità degli altri tre indiziati ed a precisarne i capi d'accusa.

La denuncia alla procura del tribunale di Napoli sulle presunte irregolarità nell'appalto dell'inceneritore per lo smaltimento di oltre milleduecento tonnellate giornaliere di rifiuti solidi urbani fu inoltrata il 25 agosto 1973 da un Comitato giuridico di difesa ecologica.

Nell'esposto si chiedeva l'intervento dell'autorità giudiziaria per far luce sull'«episodio», che presentava aspetti di malcostume politico. Si denunciava che la società «Sopoma», di cui l'azionista principale è la signora Maria Luisa Graziano, moglie dell'ex sindaco di Pompei, Raffaele Mancini, era riuscita ad assicurarsi, benché priva dei requisiti richiesti dalle norme della gara di appalto, la realizzazione dell'importante opera, concludendo un affare per un importo di oltre trenta miliardi di lire.

a. l.

il tempo che farà

Su tutte le regioni generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse che al di sopra dei mille metri saranno nevose. Possibilità di temporali sulle regioni centro-meridionali della penisola e sulle isole maggiori. **Temperatura:** stazionaria. **Venti:** moderati. **Mari:** molto mossi.

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	2	11	Pescara	3	9
Trento	1	12	Roma	1	15
Verona	1	8	Campob.	1	12
Trieste	1	9	Bari	7	13
Venezia	7	9	Napoli	3	13
Milano	0	11	Potenza	0	4
Torino	-2	11	Catanzaro	7	7
Genova	9	14	Reggio C.	8	13
Bologna	4	9	Messina	6	12
Firenze	1	8	Palermo	8	12
Pisa	1	13	Catania	5	14
Ancona	6	7	Alghero	7	10
Perugia	3	8	Cagliari	4	9

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	0	6
Berlino	-1	3
Amsterdam	1	6
Bruxelles	1	7
Madrid	-3	10
Mosca	-5	-3
Stoccolma	0	3
New York	14	18
Los Angeles	8	22
Miami	20	24
Tokio	3	[illegible]
Buenos Aires	17	[illegible]
Montreal	1	3
Honolulu	21	29

Stato civile di Torino

4 marzo 1974

NATI — [illegible] Cristina; Vassena Antonino; Vercelli Bruno; Marcello Giorgio; Gallarato Silvia; Branca Mario; Galetto Vito; Placido Roberta; Martino Elisa; Nerrito Cinzia; Sabena Emanuela; Montemurno Katia; Ferrara Luciano; Perrone Stefania; Amerio Alberto; Simonetti Alessandra; Siurano Andrea; Ferranti Fabrizio; Chiara Gualtiero; Roberto Luciano; Lombardi Mario; Esposito Vito; Ronco Laura; Caolova Chiaffredo; Orizzonte Giuseppe; Pulleri Salvatore; Sant Serena; Sgambellone Loredana; Veronesi Manuel; Mercati Maurizio; Santoro Giuseppe; Gigante Patrizia; Silombetta Erika; Moniaroli Rocco; Di Girolamo Maria; Delmonte Ilaria; Darsi Giuseppe; Guarneri Arabella; Savino Ignazio; Brunengo Rossella; Biggi Davide; Aiello Alessandra; Genta Roberto; Infantino Antonio; Gallo Flavio; Ogliaro Agostina; Urgese Monica; Vocale Enzo; Capussotti Andrea; Pedille Francesca; Bergamasco Federico; Corradino [illegible]; Assisso Pino; Scavello Alessandro; Quaglia Stefano; Corbellino Gianluca; Pironti Rossella; Lotti Ilaria; Rizzi Cristina; Bellantoni Rossella; de Indicibus Emanuela; Bergonzini Ines; Burlo Daniele; Mazzaro Pasqualina; Parisi Maria; Piano Alessandro; Navarra Francesco; Signorelli Cristiano; Clemente Gerardo; Marcoli Gianni; Di Palo Michele; Del Giudice Gianluca; Paoletti Stefania; Trevisan Giovanni; Durando Roberto; Scura Maria; [illegible] Erik; Marrongiello Claudio; Carlevaro Paola; Manoni Roberta; Mantegna Alessandra; Oggiano Manuela; Pantaleo Graziella; Merighi Marilena; Agea Giovanni; Carpico Roberto; Landolfi Antonio; Farano Alessandro; Brescon Federica; Bonini Mariacristina; Marrone Sonia; Ippolito Antonella; Pavanello Angelo; Di Vietri Nunzio; Aguiari Claudia; Almassi Alessandro.

MORTI — Quassolo Cipriano, di anni 66, nato a Torino, pens., abitante in v. Chiusella 10; Burca Giovanni, a. 60, Torino, pens., v. C. della Salute 98; Fornasini Giovanni, a. 72, Ferrara, pens., c. Breglio 105; De Filippantonio Pasquale, a. 50, Torino, oper., v. P. Campana 10; Orlando Antonio, a. 57, Nardò, oper., v.le Mughetti 3; Capello Valerio, a. 85, Cozzolo, pens., c. Moncalieri 31; Fiasusca Leonarda in La Franca, a. 73, Rosimonte, pens., p. Rebaudengo 21 bis; Labella Andrea, a. 84, Maschito, pens., v. Fratel Teodoreto 7; Graizzaro Fiduima v. Nebbia, a. 71, Valdagno, pens., v. Stradella 203; Musso Rosa v. Ermacorra, a. 90, Antignano, pens., v. S. Chiara 56; Olivieri Filomena v. Amoruso, a. 84, Corato, pens., v. Sestriere 8; Negro Stefano, a. 66, Torino, pens., v. Orvieto 20; Sannazzaro Maria v. Degiovanni, a. 86, Vignale, pens., str. S. di Cavoretto 59; Valvassori Rosa v. Bissotto, a. 76, Chioss, pens., v. Frejus 9; Barrero Riccardo, a. 74, Borgomasino, pens., c. Orbassano 70; Buccaferri Teresa v. Baldari, a. 55, Tauriano, pens., v. Stradella 100; Sanino Sebastiano, a. 69, Narzole, pens., v. della Fronda 4; Taricco Giulia v. Sampò, a. 72, Clavesana, pens., v. Sorgio 170; Malenga Maria in Neva, a. 70, Cavarzere, pens., v. Giulietti 14; Cilento Michele, a. 72, Vico Garganico, v. Boselli 11; Zampieri Gaetano, a. 55, Soave.

Deceduti in ospedale: Beltrami Anna, a. 84, Torino, pens.; Guasco Luigia, a. 76, Torino, pens.; Cardani Natalina, a. 78, Ieragno, relig.; Meriano Sebastiano, a. 83, Torino, pens.; Cavallo Antonio, a. 61, Villafranca P., relig.; Bo Pierina v. Mighetto, a. [illegible] Altavilla Monf., pens.; Gagliarza Antonina v. Li Castri, a. [illegible] Palermo, pens.; Storsi Luigia v. Labriola, a. 81, Canosa, pens.; Gallo Fiorenza, a. [illegible]

(Segue da pagina 15)

Camillo Pierino Eterno

Anna Casalegno in Cena

Carlo Cena

Rita Parola

arch. Umberto Cuzzi

Paolo Fontana

Caterina Piassano nata Foglia

Arturo Guastalla

Salvatore Bertone

Adolfo Gancia

dott. Franco Paolo Tubini

Lorenzetto Modesto

Luisa Bellingeri n. Sala

Luciano Berutti

Vittorio Chiabotto

Giuseppe Giampiccolo

ECONOMICI

15 Autovetture

(Continua da pag. 16)

16 Motocicli

17 Monolocali

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

(Continua a pag. 20)